QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-249

LA STAMPA

Franger, non flectar

MARTEDI' 23 Agosto 1955
Anno XI - Num. 199
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.L., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-380, 53.981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1300 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si combatte duramente sulle montagne del Marocco e dell'Algeria

Dopo il massacro di centinaia di coloni s'abbatte sui terroristi la controffensiva francese

Nessun italiano tra le vittime - La grande rivolta è praticamente finita e le truppe cercano di accerchiare i ribelli ritiratisi sulle giogaie dell'Atlante - Rinforzi giunti da Parigi con un improvvisato "ponte aereo,, - Nove villaggi rasi al suolo per rappresaglia nei dintorni di Costantina - Inquietudine e paura nelle città in stato d'assedio - Il comandante francese generale Duval si uccide in un incidente durante un volo d'ispezione

Dagli errori alla tragedia

Il bagno di sangue che si è rovesciato sul Marocco e nella finitima Algeria, alla paventata scadenza del 20 agosto — secondo anniversario della deposizione di Maometto V, legittimo sultano del Marocco — segna l'epilogo, tragico ma inevitabile, di una lunga fila di errori, esitazioni, equivoci e macchinazioni. Così, ancora alla vigilia dei massacri, *Le Monde* qualificava la politica marocchina della Francia in questo dopoguerra: giudizio assai duro, ma che risponde perfettamente alla verità.

Il torto capitale dei responsabili francesi consiste nell'avere sciupato la magnifica occasione che si offriva, all'indomani della liberazione, per fondare su basi rispondenti ai tempi mutati i rapporti fra la metropoli e i territori dell'Impero. Non si volle capire che il vecchio colonialismo era finito per sempre; peggio ancora, non si intuì che proprio dalla Francia, tradizionale portatrice delle istanze di libertà della Rivoluzione dell'89, i popoli soggetti attendevano una politica nuova e audace, che realizzasse veramente un'associazione su piede di parità, a comune vantaggio. Istituendo l'«Unione Francese» solo sulla carta, un grande patrimonio di fiducia e di simpatia fu così irrimediabilmente compromesso.

L'esempio di quanto è accaduto nel Marocco illustra nella maniera più pertinente la gravità di questo errore. Fino all'agosto '53, proconsole prima e poi eminenza grigia il maresciallo Juin, la situazione si trascinò, come dice l'ex-ministro Mitterand, tra il conformismo indolente e un lasciar correre a base di promesse sconsiderate e pericolose, che non potevano essere e non furono mantenute. Venuti infine i nodi al pettine, anziché scioglierli pazientemente, si credette di poterli recidere con la violenza; e si ebbe il colpo di Stato di due anni fa, con l'estromissione di Maometto V, sospettato di favorire gli elementi nazionalisti e indipendentisti.

In realtà, agendo così, l'intreccio d'interessi in conflitto fu reso ancora più aggrovigliato, fino al punto di divenire inestricabile. Parigi si trovava già fra l'incudine e il martello: da una parte gli elementi marocchini appoggiati da un esiguo numero di francesi illuminati, che premevano per le riforme, prima che fosse troppo tardi, prima di essere scavalcati dagli estremisti; dall'altra potenti gruppi di «feudatari», francesi e marocchini, i quali invece opponevano la più sorda e tenace resistenza. Ora, col porsi della questione dinastica, si creava una «pregiudiziale» che rendeva praticamente impossibile affrontare direttamente i problemi di fondo, pur così urgenti.

I partigiani del sovrano deposto, che è quanto dire la stragrande maggioranza dei marocchini, hanno insistito a chiederne la restaurazione, come premessa indispensabile alle trattative. Per respingere questa domanda, sostanzialmente fondata, gli avversari si sono trincerati dietro lo schermo, puramente formale, della legittimità del nuovo sovrano. Ma tutti sanno che il vecchio Ben Arafa è soltanto un prestanome dietro il quale sta il potente Glaoui, il pascià di Marrakesc, a sua volta strettamente legato ai più retrivi esponenti del colonialismo. E si tratta di vincoli non solo economici, di portata colossale, ma anche politici, dato che il Glaoui da circa mezzo secolo è fedele sostegno della Francia.

Anche se è provato, come lo è, che il colpo dell'agosto '53 fu effettuato all'insaputa e contro il volere del governo francese, non era dunque una impresa facile per Parigi sbarazzarsi del temibile pascià e del suo protetto, l'attuale sultano. Eppure era questa la via obbligata per la quale bisognava passare, la via che aveva suggerito il nuovo Residente generale, Grandval, e che il governo Faure sembrava disposto ad imboccare. Il piano predisposto — abdicazione di Ben Arafa, istituzione di un Consiglio di reggenza, d'accordo con l'esule Maometto V, formazione di un governo provvisorio che avrebbe discusso con la Francia sia la questione dinastica sia le riforme — aveva un solo difetto: non era gradito ai «feudatari» ed ai loro portavoce politici.

Alla pervicacia di costoro ed alla debolezza di Faure spetta pertanto la responsabilità del compromesso infine approvato, troppo abile per riuscire a sanare una situazione che abbisognava, invece, di cure radicali e non di un ennesimo rinvio. Dando mandato a Ben Arafa di costituire un Gabinetto «rappresentativo, forte ed efficace», in brevissimo tempo, pena la decadenza dal trono, si è data ai marocchini l'impressione che la Francia intendesse ancora una volta temporeggiare, lasciando trascorrere, senza avere nulla concluso, la data fatidica del 20 agosto. Così, quando questa è arrivata, «il piano, il calendario e il metodo» di cui si vanta Faure, sono stati travolti dalle orde scatenate.

Di chiunque sia la colpa immediata di essi, i responsabili veri e ultimi sono quindi tutti coloro che, per deliberato proposito o per insipienza, hanno lasciato incancrenire la situazione. Un filo di speranza tuttavia, se il governo non si lascerà prendere la mano dagli avvenimenti, esiste ancora: la presenza francese nel Marocco per il migliore avvenire di questo Paese dipende dalla conferenza in corso ad Aix-les-Bains, appunto tra autorità parigine ed esponenti qualificati marocchini.

Ferdinando Vegas

Soldati francesi e marocchini, armati di mitragliatrici, controllano dai tetti delle case i quartieri arabi di Casablanca (Tel.)

All'inseguimento dei "cavalieri pazzi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Rabat, 22 agosto.

La rivolta nel Nordafrica è praticamente finita. Oggi nelle città dell'Algeria e del Marocco, insanguinate sabato dalla spaventosa esplosione di violenza, è stata una giornata relativamente calma; della calma sinistra, però, che solo è possibile in un Paese dove vige praticamente lo stato di guerra, dove non è stato ancora completato il calcolo delle vittime (certo un migliaio) e la strage potrebbe ripetersi in qualunque momento. Sulle montagne dell'Atlante, continua il rastrellamento dei terroristi, dei ribelli, dei guerriglieri che sabato si sono lanciati all'attacco della periferia di Rabat al confine tra Algeria e Tunisia. Nei due immensi Paesi, poco meno di duecentomila soldati sono impegnati nella caccia ai rivoltosi, o presidiano con le armi al piede il territorio immenso e minacciato.

Situazione compromessa

A Casablanca oggi sono atterrati i settecento uomini del battaglione di fanteria coloniale «Ciad», una delle più belle unità dell'esercito francese, giunta in volo da Parigi mediante un improvvisato ponte aereo. Altri reparti «bianchi» e di «colore» sono giunti in Algeria sempre per via aerea: non c'è tempo per attendere che i rinforzi arrivino per via di mare dalla metropoli. I riservisti della gendarmeria sono stati avvertiti di tenersi pronti a raggiungere i propri reparti in qualsiasi momento. Gli arresti sono sempre più numerosi, l'azione di forza sviluppata dal Comando francese è sempre più vigorosa. Ma basterà la forza armata a riportare la calma, una calma che non sia dovuta soltanto ad una paura provvisoria?

No. La situazione politica è ormai definitivamente compromessa, e forse soltanto il piano di accordo tra tutte le forze marocchine, che il governo francese sta tentando alla ventiquattresima ora nella conferenza di Aix-les-Bains potrà far uscire il Protettorato dal circolo mortale della violenza e della repressione. Fino a pochi giorni fa i berberi erano fedeli al nuovo sultano Ben Arafa, al pascià di Marrakesc ed alla causa francese; sabato è cominciata la rivolta dei berberi, e la regione dei maggiori massacri antifrancesi è stata proprio quella dei berberi dell'Atlante.

Ed oggi proprio a Marrakesc, la capitale del pascià El Glaoui, il fiero amico dei francesi, sono capitati gli incidenti più seri che si siano avuti nelle città marocchine. Fautori del sultano Ben Yussef, cacciato proprio per volere del pascià, sono scesi in piazza invocando il ritorno del sovrano esule nel Madagascar, e si sono scontrati con le truppe: un legionario francese è stato ucciso. Respinti dalle forze armate, i dimostranti si sono rifugiati nella moschea, fidando nel diritto di asilo; ed infatti la polizia non è entrata nel suolo sacro: si è limitata a sloggiare i manifestanti lanciando, dal di fuori, bombe lacrimogene.

Lontano da Marrakesc, sulle catene impervie dell'Atlante, continua la battaglia tra i francesi ed i berberi che sabato attaccarono Oued Zem. I «cavalieri pazzi» si sono ritirati sulla montagna, dove hanno un netto vantaggio sulle truppe corazzate francesi; sui loro piccoli, agili cavalli, giovandosi di una mobilità estrema e di una perfetta conoscenza dei luoghi, rendono la caccia estremamente difficile e pericolosa. Alcuni sono male armati: con i fucili damascati e le pistole rabescate, del tempo dei romanzi di Salgari. Ma altri hanno armi modernissime, carabine a ripetizione, mitragliatrici, sten. Da chi le hanno avute? E' uno dei tanti misteri di questa guerra in gran parte segreta...

Da ieri l'aviazione francese sorvola la montagna dall'alba al tramonto; cerca di scovare i cavalieri in ritirata, gli accampamenti, le basi dei ribelli; incendia, spezzona, mitraglia ogni gruppo sospetto. Ed è stato in uno di questi voli d'ispezione che le truppe francesi del Marocco hanno perduto oggi il loro comandante. L'aereo del generale Duval ha urtato contro uno dei contrafforti dell'Atlante poco dopo essere decollato da Rabat, e dai rottami fumanti dell'apparecchio i soccorritori hanno potuto raccogliere soltanto tre cadaveri fumanti: il comandante, il suo ufficiale di ordinanza, il pilota. E' scomparso così un autorevole capo militare, che sembrava avere la fiducia dei francesi e dei marocchini; la perdita è stata risentita al Comando come un colpo assai duro.

Il centro della battaglia, dicevamo, è oltre Oued Zem, Kenifra, Tedla, teatro dei più gravi massacri di sabato. Queste città (o villaggi, per essere più precisi, anche se abitati da centinaia di bianchi e migliaia di indigeni) sono state saldamente riprese, rastrellate e «ripulite» dalle truppe francesi: paracadutisti, legionari, «spahis», fanterie, senegalesi. Non ci è consentito di raggiungerle, ma dai testimoni oculari — civili e militari — che sono giunti a Rabat, ci si può fare un'idea dell'orrore del massacro. Dicono i vecchi francesi che nemmeno ai tempi di Abd-el-Krim si erano viste cose simili: donne e bambini in maggioranza fra le vittime, cadaveri squartati e bruciati per strada, case devastate ed incendiate, un saccheggio metodico e totale.

Tre giornalisti linciati

L'azione di riconquista di Oued Zem è stata condotta in prevalenza dai veterani della Legione Straniera, ed è stata rapida e possente. Snidare i guerriglieri berberi (appartengono alla tribù Zaian, una delle più bellicose dell'Atlante) è stata fatica enorme, perché si erano asserragliati nelle case, dietro rialzi di terreno, sopra i tetti, dietro le griglie degli scantinati, dietro barricate sorte nel giro di minuti ad ogni angolo di strada. Si sapeva che residui delle bande che avevano effettuato il massacro di sabato si aggiravano ancora nella zona e stavano maturando un altro colpo di uguale portata. L'incalzante azione dei legionari e l'appoggio di elementi fedeli ai francesi ha reso possibile evitare una distruzione totale, ma la reazione dei guerriglieri non è stata da poco: fucilate rade ma precise partivano dai punti più impensati, e andavano a fulminare gli uomini della legione: spesso si sono volute le bombe a mano per stanare i più tenaci.

I danni, naturalmente, sono immensi. In molti centri è andato distrutto il lavoro di decine di anni di colonizzazione; soprattutto nella zona mineraria presso Oued Zem e Kenifra le distruzioni sono tremende. Le grandi miniere di fosfati di Tadla sono state incendiate: di impianti che si estendevano su una superficie di quaranta ettari, e che mi dicono valessero un miliardo, non esiste più nulla.

Uno degli episodi che più ha impressionato la popolazione bianca è stato il massacro di tre giornalisti francesi nei pressi di Kenifra. Sono stati uomini della tribù Ishken, probabilmente, ad assalirli mentre su una macchina stavano raggiungendo il teatro della battaglia: i cavalieri berberi li hanno fermati, trascinati fuori delle loro auto, pugnalati, mutilati, e quindi trascinati per un chilometro e mezzo, legati alle code dei loro cavalli, lungo il fianco di una collina. Un episodio di ferocia che ci riporta a secoli lontani, al selvaggio tripudio dei guerrieri nell'«Iliade», e ci fa pensare ad un odio primitivo.

Possiamo assicurare che nessun italiano si trova tra le 849 vittime (cifra minima ufficiale) di due giorni di massacri in Marocco. I nostri connazionali sono abbastanza numerosi, ma nessuno di essi è stato nemmeno ferito nelle due tremende giornate. Nemmeno altri stranieri, a quanto risulta sinora, si trovano fra le vittime bianche: soltanto i francesi — molti francesi, e, ripetiamo, anche donne e bambini — sono stati massacrati. Per ricordare la loro memoria, ed insieme protestare contro il Residente accusato di non essere abbastanza «duro», i colonialisti della «Presenza francese» (l'organizzazione di estrema destra) avevano indetto per domani a Casablanca un'ora di sciopero. Ma stasera han rinunciato alla loro protesta, che poteva introdurre un motivo di più di incidenti in una situazione già tanto esplosiva, piegandosi all'invito di Gilbert Grandval.

Operazioni di portata anche più larga che in Marocco stanno svolgendosi in Algeria, e qui in Marocco gli ambienti militari e politici le seguono con appassionata attenzione, data la convinzione generale che si tratti di un movimento unico, siano poi le attività terroristiche coordinate o meno da una sola «centrale» (ma è più probabile che non lo siano). Anche le vittime sono oggi, come risultava fin da sabato, più numerose in Algeria che in Marocco; e localizzate quasi tutte (ciò che distingue la situazione nei due Paesi) nel dipartimento di Costantina. Le ultime cifre ufficiali dicono che i ribelli hanno perduto 321 morti, 79 feriti e 1028 prigionieri; i civili morti in Algeria, bianchi e indigeni, ammontano a 84 ed i feriti a 91. Le forze armate hanno perduto [illegible] morti e 115 feriti.

L'azione repressiva, nella quale ha egualmente una parte essenziale la Legione Straniera, è forse più tremenda in Algeria che nel Marocco, ed ha culminato oggi — fatto che ha scarsi precedenti — nella distruzione di nove villaggi, rasi al suolo per aver ospitato i terroristi. La decisione è stata presa dall'Alto Comando, quale misura punitiva e monito di chiaro significato.

Minacce di Abd-el-Krim

I nove villaggi sorgevano nella zona di Costantina.

All'assalto il comando francese ha mandato massicce formazioni di legionari, appoggiate da mezzi corazzati e d'aerei a reazione. Poco prima delle cinque di stamane le formazioni legionarie erano già in vista dei villaggi da battere, in direzione dei quali andavano concentrandosi le bande terroriste. Alle cinque in punto ha avuto inizio l'investimento delle baracche e dei tuguri: dopo brevi scontri i legionari hanno avuto il sopravvento: le nove località sono state accerchiate ed ha avuto inizio il rastrellamento. Snidati i guerriglieri, rastrellate armi e munizioni, perlustrate buche e baracche. Poi donne e bambini sono stati portati fuori degli abitati: a quelli che, presumibilmente erano rimasti asserragliati e nascosti nei villaggi è stato ingiunto di uscire, perché tutto sarebbe stato raso al suolo. Molti sono usciti, forse tutti, ma non è possibile dirlo. I legionari hanno atteso ancora per un po'. Poi i carri armati hanno abbassato i cannoni di bordo a zero ed hanno scaricato un fuoco terrificante. «I nove villaggi sono stati totalmente distrutti», dice il comunicato emesso in serata.

Ma basta percorrere le vie del quartiere indigeno di Casablanca o di Rabat, o raccogliere le impressioni degli ufficiali francesi dopo l'interrogatorio dei guerriglieri catturati, per capire che la forza armata non basterà a ristabilire l'ordine in modo sicuro e definitivo. Dall'esilio del Cairo, il vecchio «leone del deserto» protagonista trentacinque anni fa della grande rivolta marocchina, l'emiro Abd-el-Krim, ha lanciato un monito che non può non essere ascoltato.

Il più che settantenne ribelle, sempre rispettato ed onorato sulle montagne dell'Atlante come una leggendaria figura di patriota, anche se non partecipa oggi attivamente alla politica del nazionalismo arabo, ha detto: «I sanguinosi incidenti di Oued Zem si ripeteranno in tutto il Nord-Africa, se la Francia attenderà ancora a concedere l'indipendenza».

Francesco Rosso

Ministri di Parigi e capi indigeni cercano ad Aix la via della pace

Aperta (forse troppo tardi) la conferenza convocata da Faure - I dirigenti marocchini chiedono il ritorno del sultano deposto - Il gen. Koenig contro i colleghi del Gabinetto francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 agosto.

La «conferenza della conciliazione» si è aperta stamane a Aix-les-Bains. Questo confronto diretto, che nel corso della settimana, metterà i cinque rappresentanti del governo francese (il presidente Edgard Faure e i ministri Pinay, July, Robert Schuman e Koenig) di fronte ad una quarantina di personalità, esponenti di ogni tendenza politica marocchina, si è iniziato in una atmosfera di estremo malessere, dopo le sanguinose sommosse di sabato nell'Africa settentrionale.

Quelle sommosse dimostrano quanto siano pericolosi i rimedi presi alla ventiquattresima ora. Alcuni mesi fa Pierre Mendès-France, l'uomo che aveva riportato la pace e la collaborazione amichevole in Tunisia, venne rovesciato dall'Assemblea Nazionale perché si proponeva di attuare la stessa politica anche in Algeria e nel Marocco. Anche il suo successore, Edgard Faure, avrebbe voluto fare altrettanto, ma gli esponenti della destra che fanno parte del suo Ministero glielo hanno impedito con una tenacia, che non si sarebbe piegata neppure di fronte alla crisi governativa. Si arrivò così alla vigilia della data fatale del 20 agosto, e soltanto allora il Presidente del Consiglio riuscì a far approvare la convocazione della Conferenza di Aix-les-Bains: troppo tardi per arrestare il meccanismo insurrezionale preparato da lungo tempo.

Il fatto che le grandi misure di sicurezza prese dai comandi militari (tutt'altro che indulgenti verso i nazionalisti algerini e marocchini) siano state impotenti ad impedire un'insurrezione a data fissa, che non era un mistero per nessuno, è la prova che la situazione non può più essere fronteggiata con la forza. Le trattative, che la destra hanno ostinatamente impedito finora, si sono rese ormai inevitabili, ed è ciò che ha affermato il ministro Pierre July quando, nel momento che stavano per aprirsi i colloqui di Aix-les-Bains, ha detto che essi segnano «la volontà del governo di cercare ogni mezzo per riportare la pace negli spiriti».

Il primo personaggio ricevuto stamane dalla delegazione francese è stato, per ragioni di protocollo, il Gran Vizir, El Mokri, un centenario che è la massima autorità nel palazzo del sultano, del quale può essere considerato l'interprete più fedele. Pare che egli abbia parlato della profonda delusione di Ben Arafa il quale, convinto ormai di avere contro tutto il popolo, sarebbe deciso alla abdicazione.

Le fortune di Ben Arafa possono infatti considerarsi definitivamente tramontate dopo due anni di trono. Se n'è avuta la conferma quando, subito dopo il Gran Vizir, sono stati introdotti successivamente davanti alla delegazione francese gli altri personaggi della sua corte. Uno di essi, il consigliere di Palazzo Temsamani, un grande amico della Francia che da tre anni fa parte della delegazione francese all'O.N.U., ha detto senza mezzi termini che «Ben Arafa è un uomo finito». Ha aggiunto però che non vorrebbe la vittoria d'un solo partito, quello nazionalista dell'Istiqlal, ma una soluzione d'unione nazionale.

Ai colloqui assisteva il residente Gilbert Grandval, che ha potuto offrire ai membri del Governo francese la prova dell'assoluta precisione con cui aveva descritto la situazione marocchina nei suoi rapporti. Dei suoi avversari, il generale Koenig non ha voluto dichiararsi ancora convinto, mentre, invece Antoine Pinay sembrava seriamente scosso.

Nel pomeriggio è stata la volta del Glaui, il Pascià feudale di Marrakex, principale nemico del sultano legittimo Mohamed Ben Yussef e delle sue tendenze progressive, contro il quale organizzò il colpo di Stato che ne provocò la destituzione due anni or sono. Oggi però sembrava che anche lui avesse perduto gran parte dell'antica albagia. Molte delle tribù berbere che gli erano fedeli gli si sono ribellate, ed ormai egli sente che la sua potenza volge al tramonto.

L'ultimo dei fedeli di Ben Arafa, lo sceriffo El Kittani, capo delle Confraternite religiose, si presenterà a Aix-les-Bains soltanto giovedì perché, non avendo voluto affrontare il viaggio aereo, si è imbarcato via mare.

Domani il Comitato ministeriale dei cinque ascolterà l'altra campana, quella dei fedeli di Ben Yussef. Si presenteranno prima i capi del Partito democratico dell'indipendenza, un Partito modernista sullo stesso tipo del Neo-Destur tunisino. In origine essi erano repubblicani; ma sostengono ora Ben Yussef perché considerano un sopruso la sua deposizione.

Mercoledì sarà la volta dei nazionalisti indipendenti, capeggiati da Si Bekkai, ufficiale dell'esercito francese, grande mutilato di guerra, che svolse a Parigi la propaganda a favore di Ben Yussef. Infine, giovedì, verranno ricevuti i rappresentanti del maggiore Partito marocchino, l'Istiqlal, che è un Partito più tradizionalista di quello democratico dell'indipendenza, e con tradizioni monarchiche più remote e più profonde.

I tre Partiti, che sostengono il ritorno di Mohamed Ben Yussef sul trono, e che rappresentano la quasi totalità dell'opinione pubblica marocchina, si sono accordati su un piano di richieste comuni: 1) abdicazione di Ben Arafa e nomina d'un Consiglio di reggenza; 2) formazione di un Governo in cui siano proporzionalmente rappresentate tutte le tendenze dell'opinione pubblica; 3) trattative fra questo Governo e il Governo francese per un programma di riforme, comprendente la definizione di nuovi rapporti giuridici fra la Francia e il Marocco e la democratizzazione del Paese con l'elezione di una assemblea legislativa; 4) tale assemblea si pronuncerà definitivamente sulla questione del trono.

Sandro Volta

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Fanfani è riuscito ad evitare i contrasti

Insoluto il delicato problema dei rapporti tra i gruppi parlamentari e la direzione del partito

Roma, 22 agosto.

Le previsioni della vigilia sono state confermate dalle conclusioni del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana: praticamente si è evitata ogni battaglia, e ci si è limitati all'enunciazione dei principi in contrasto, senza discuterli, senza, cioè, passare dalla fase dell'enunciazione a quella della polemica. Una delle poche proposte concrete — quella dell'on. Gonella per un anticipo del congresso del partito — è stata lasciata cadere. Il problema della disciplina interna è rimasto insoluto poiché, se i provvedimenti di Fanfani sono ormai passati in giudicato, si è espresso tuttavia l'augurio che in altre occasioni egli abbia a comportarsi diversamente. Marazza si è lamentato della scarsa autonomia lasciata al gruppo parlamentare, ma anche questo problema delicatissimo dei rapporti fra gruppo e direzione del partito è stato lasciato cadere.

Maggiore autonomia è stata chiesta anche dall'on. Pastore per la sua azione sindacale, ma poi è stato lo stesso on. Pastore a dichiararsi soddisfatto, perché «l'accordo sui problemi sostanziali ha risolto nella maniera migliore la polemica sulle questioni correnti». I problemi sostanziali erano il progetto legislativo per l'efficacia giuridica dei contratti di lavoro, la riforma dell'IRI, il piano Vanoni, ed il Consiglio Nazionale li ha accettati tutti: ma sarebbe stato strano che così non accadesse, visto che sono parte del programma di governo annunciato dall'onorevole Segni. Il Consiglio si è compiaciuto di approvarlo, ma francamente ci saremmo stupiti del contrario.

Si è arrivati così ad una unanimità finale che in pratica significa ben poco: c'è un plauso per Fanfani, un ringraziamento per Scelba, un augurio per Segni ed una dichiarazione di solidarietà e simpatia per i partiti democratici alleati, ma con tutte cose che non impegnano a molto, e non sono neppure indicative di convinzioni precise. Il quadripartito è considerato, infatti, lo strumento più idoneo per la difesa e lo sviluppo della libertà e della democrazia, ma — si precisa — «nell'attuale schieramento parlamentare». E', cioè, la tesi di Gonella che lo accetta come espediente tattico contingente, ma non certo quella di Taviani che dà alla collaborazione fra i partiti del centro democratico un valore di pregiudiziale permanente.

Anche la questione dell'apertura a sinistra è stata trattata in modo da ingenerare qualche equivoco di interpretazione: secondo l'*Avanti!*, Fanfani non avrebbe chiuso tutte le porte; secondo l'*Unità* sarebbe, invece, stato affatto negativo. Si potrà forse dire, con miglior fondamento, che soprattutto egli non ha detto niente di nuovo nemmeno su questo punto: la sua tesi rimane quella di sempre, e cioè che sono i socialisti a dover andare verso la D. C., e non già questa verso i socialisti; l'incontro può avvenire sulle posizioni democristiane, non a metà strada, e comunque solo dopo l'avvenuto sganciamento dai comunisti.

Tutta l'evoluzione della situazione internazionale è stata vista da Fanfani solo in funzione di questo nostro problema interno: Nenni deve convincersi che la rivoluzione mondiale non ci sarà, e farebbe quindi bene a separarsi da Togliatti. Nella mozione finale, del resto, si tace affatto della distensione fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, parlandosi soltanto di solidarietà fra i popoli liberi e di integrazione europea. Il problema della coesistenza, alla cui soluzione oggi si affannano i governi del mondo, non ha trovato eco ed apprezzamento da parte del Consiglio Nazionale della D. C., che lo ha ignorato.

Questa omissione, dettata forse da uno scrupolo di eccezionale prudenza, ha tolto molto interesse alle conclusioni dei lavori, perché si sarebbe desiderato, ed in un certo senso si aveva il diritto di attendersi, che il maggiore partito politico italiano prendesse una sua posizione sui massimi problemi del momento. Quando si sono raccolti i suffragi di undici milioni di cittadini, la buona regola per conservarli è di tenere puntualmente a giorno gli elettori dei propositi che si hanno in ordine alle grandi questioni che si aprono.

In fondo si è notato, proprio oggi, che assai più aperto della D. C. si è mostrato l'organo della Santa Sede, l'*Osservatore Romano*. In un lungo articolo dedicato al problema della coesistenza, si ammette, infatti, con tono estremamente pacato che ciascuno può seguire la sua strada, senza intralci per gli altri: «La politica ha un suo piano regolatore che spartisce la marcia delle correnti diverse sia che divergano sia che convergano. Sul tracciato dei partiti, a ciascuno il suo. Non è il caso di offrire il proprio o di accettare quello altrui. Anche quando la mèta è comune, con l'unicuique suum si fa più presto. Tutto sta che la mèta sia comune davvero e che le intenzioni cui si tende non siano differenti od opposte».

Come si vede, in questo modo si dichiara impossibile il dialogo e l'incontro con i comunisti, ma è già una grande concessione da parte dell'*Osservatore Romano* questo ammettere l'ipotesi di un cammino parallelo. In questo caso specifico, la mèta comune cui si allude è l'attuazione della Costituzione e l'*Osservatore* arriva a supporre che anche i comunisti vi possano tendere. Più spregiudicato di Fanfani e di Rumor e del Consiglio Nazionale della D. C., l'organo vaticano ha così usato un linguaggio distensivo che da tempo non si aveva in consuetudine.

Vittorio Gorresio

La delegazione russa negli S. U.

Scambio di cortesie tra sovietici ed americani

Washington, 22 agosto.

Il segretario americano all'Agricoltura, Ezra Benson, ha ricevuto questa mattina la delegazione agricola sovietica che sta compiendo una visita alle fattorie e alle fabbriche di macchine agricole del Middle West e dell'Ovest degli Stati Uniti.

Dopo avere stretto la mano ai dodici ospiti sovietici, Benson si è tolto dall'occhiello il suo distintivo personale di socio del circolo degli agricoltori americani e l'ha offerto in dono a Vladimir Matskevic, vice-ministro dell'Agricoltura dell'Unione Sovietica e capo della delegazione.

Non volendo essere da meno in fatto di generosità, il viceministro Matskevic ha risposto offrendo a Benson due cofanetti laccati, decorati con riproduzioni di celebri quadri russi, ed ha promesso al segretario all'agricoltura americano di inviargli, una volta rientrato a Mosca, una fotografia della sua famiglia. Aiutato dallo stesso Matskevic, Benson ha risposto «spasibo» e cioè «grazie» in russo.

Dopo questo scambio reciproco di cortesie la delegazione sovietica ha trascorso il resto della mattinata a colloquio con gli esperti del Ministero dell'Agricoltura. Benson ha poi offerto ai suoi ospiti una colazione ed ha fatto servire loro un «menu» speciale, simile a quello che aveva servito al presidente Eisenhower nel 1953 per fargli gustare «le ghiottonerie del futuro».

CRONACA CITTADINA

L'eccezionale movimento di Porta Nuova

450 mila biglietti venduti in 10 giorni dalle ferrovie

Un bilancio per il periodo dal 6 al 16 agosto - Incasso alle stazioni: 300 milioni di lire - I treni preferiti per i viaggi lunghi

L'agosto ha superato le date tradizionali delle ferie e scivola rapidamente verso l'ultima settimana, che segna per tutti o quasi il termine delle vacanze. Si possono cominciare i bilanci, mettere insieme le grosse cifre, tirare le somme. Bilanci, cifre e somme dicono una cosa sola: che i torinesi si muovono ogni anno di più; partono per le stazioni climatiche classiche e stanno lontani quindici o venti giorni, ma partono anche — sempre con maggior frequenza — per i piccoli viaggi a cui sono sufficienti due o tutt'al più tre giorni di sospensione del lavoro, cominciano a prediligere i «week-ends»: segno di maggior mobilità, di aumentato gusto per l'aria aperta, il sole, gli sport.

Decine e decine di migliaia di torinesi hanno lasciato la città dall'inizio d'agosto ad oggi, con i propri mezzi: auto, motorette, motociclette. Ma moltissimi si sono recati in ferie col treno. Dal 6 al 16 agosto, cioè dal giorno in cui sono iniziate le grandi vacanze fino alla punta massima del Ferragosto, le stazioni ferroviarie di Torino (Porta Nuova in testa con un traffico almeno quindici volte superiore a quello di Porta Susa) hanno venduto 400.000 biglietti; aggiungendo a questi gli altri 50.000 e più acquistati dei viaggiatori presso le varie agenzie si arriva a 450.000. Non è una di poco, ma quello che conta è soprattutto l'incremento rispetto all'anno passato. Nel medesimo periodo dello scorso anno infatti i biglietti venduti erano [illegible] mila, compresi quelli delle agenzie. Gli incassi che nel 1954 avevano toccato i 217 milioni, quest'anno hanno sfiorato, nei dieci giorni cruciali, i 300 milioni di lire.

Cifre «record», che significano un movimento di viaggiatori veramente assai notevole, e che hanno messo a dura prova la resistenza dei diciotto bigliettari che contemporaneamente sedevano agli sportelli per sette e anche otto ore al giorno continuativamente, e nei periodi cruciali ricevevano l'aiuto di altri 12 impiegati, in modo che avvenivano due distribuzioni contemporanee di biglietti per ogni sportello.

L'attrezzatura meccanizzata delle biglietterie ha agevolato e snellito le lunghe «code» cosicchè, salvo gli ingorghi ineluttabili dei giorni di punta, il servizio si è svolto con regolarità e con soddisfazione del pubblico.

Affollati tutti i treni; non ostante però negli ultimi giorni il pubblico abbia rispettato poco anche i biglietti dei «prenotati» staccandoli dai sedili a cui erano stati appuntati ed installandovisi a forza, bisogna dire che il personale viaggiante delle ferrovie, si è prodigato in tutti i modi e ha raddoppiato le proprie energie per supplire con la buona volontà alle ben note deficienze dei nostri mezzi ferroviari.

I tecnici del compartimento avevano predisposto il rinforzo di tutti i principali treni in partenza da Torino e avevano cercato con l'istituzione di una quarantina di convogli straordinari, di venire incontro alle «punte» di affluenza. In tempi normali, ogni giorno, partono dalla nostra città 130 treni e altrettanti ne arrivano; si tratta di convogli formati generalmente di sette carrozze. Dal 6 al 16 agosto tutti i treni in partenza che si dirigevano nel Veneto, in Liguria, verso l'Adriatico, nelle valli alpine e nel Monferrato sono stati forniti di 12 carrozze, come i treni internazionali. A questo modo il movimento delle vacanze è stato affrontato con una certa tranquillità.

Dodici persone in servizio continuativo nell'ufficio informazioni della Stazione di Porta Nuova hanno fornito una media di cinquemila risposte al giorno ai viaggiatori sprovveduti: coincidenze, ore di arrivo e di partenza, servizi di corriere in collegamento con i treni ecc.

Dove sono andati i torinesi che viaggiano in treno? Fare delle statistiche è impossibile, piuttosto si potrebbe parlare di preferenze. Le attrattive turistiche del Veneto hanno sollecitato quest'anno un interesse indubbiamente maggiore che non nelle estati passate, conseguenza probabilmente di una sagace pubblicità: i treni diretti alle Dolomiti, e in genere a Venezia e a Trieste, hanno dovuto essere in parecchi casi addirittura sdoppiati. Assai notevole la corrente verso l'Adriatico, che, già feudo dei milanesi, da qualche anno comincia a segnalare una vasta affluenza di torinesi, favorita soprattutto dalle comunicazioni dirette. Forte l'incremento dei viaggi al sud, facilitato dal «Treno del Sole»: i convogli in arrivo affollatissimi da Parigi hanno dovuto essere tutti rinforzati fino alla concorrenza massima dei cosiddetti 64 «assi» (12 vetture). Sempre assai intenso l'esodo verso la riviera di Ponente e verso le valli di Aosta, di Susa, di Lanzo. Scarsa invece la richiesta di biglietti per le valli di Cuneo.

Gli stranieri che si sono fermati nella nostra città arrivandoci per ferrovia, non sono stati molti: ma gli stessi che transitavano diretti ad altre località, non hanno mai mancato di fare una breve visita a Torino. Naturalmente il loro passaggio come l'arrivo non è registrato a Porta Nuova, ma si sa da altre fonti che l'affluenza dall'estero è in continuo, sensibile aumento. Ieri pomeriggio un gruppetto di quindici scozzesi in gonnellino, retroguardia della numerosa schiera di stranieri in visita all'Italia, ha sostato a lungo all'ufficio informazioni; poi, soddisfatti e per nulla stupiti della cordiale curiosità della gente, si sono avviati per via Roma diretti a piazza Castello.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 27
MINIMA	+ 15,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 21,3; umidità 80 %; pressione 741,3. Previsioni: irregolari annuvolamenti. Temperatura media in aumento.

Nelle lunghe lettere alla moglie e all'avvocato la tesi difensiva di Giuseppe Faletto

Il presunto assassino scrive dal carcere "E' un fatto politico, ma io sono innocente!"

Il giovane si proclama vittima di una oscura macchinazione e della vendetta di un amico - Spiega che non vuole cibo dall'esterno: teme che qualcuno voglia avvelenarlo per impedirgli di parlare - Appassionate frasi d'amore alla moglie

Due brani delle lettere che il Faletto ha indirizzato al suo avvocato (a sinistra) e alla moglie (a destra) per la difesa

Dalle carceri, dove si trova rinchiuso da un mese e mezzo perchè presunto assassino dell'ing. Erio Codeck, Giuseppe Faletto, soprannominato «Briga», ha scritto alcune lettere alla moglie Giuseppina Toniatto ed al suo difensore avvocato De Marchi. Questi scritti non fanno parte degli atti processuali e pertanto è permessa la loro pubblicazione. Sono la voce di difesa dell'imputato. Egli si preoccupa di convincere la moglie che è innocente e che la vuol bene: in quella indirizzata all'avvocato accenna al delitto e spiega perchè egli si trova, non colpevole, incriminato di omicidio.

La prima lettera è del 28 luglio scorso. Giuseppe Faletto era da ventitrè giorni rinchiuso alle «Nuove» senza aver notizie dei parenti e senza averne ancora potuto dare. «Mia cara Pinuccia — egli scrive — questo silenzio mi preoccupa, non perchè mi trovi in carcere, che è una situazione poco piacevole, ma perchè temo che possa pensare male di me e ti possa allarmare leggendo sul giornali le accuse che mi sono state mosse. Non dar peso e tieni la testa alta che di questo (delitto Codeck) io non so proprio nulla. Abbi fede come me nella giustizia. Non condanneranno un innocente ed io uscirò trionfante e tutti sapranno che è stata una macchinazione». Appunto perchè convinto di essere stato sacrificato, vittima innocente, per mascherare i veri colpevoli, Giuseppe Faletto ha un folle terrore che lo vogliano uccidere. «Se mi uccideno, egli afferma, possono far credere che siano stati i miei complici perchè avevano paura che io parlando li denunciassi».

Ed allora continua: «Cara Pina, non portarmi nulla da mangiare perchè non posso accettare nulla da nessuno inquantochè potrebbero farmi qualche tiro sinistro. Se puoi mettimi qualche cosa alla porta (delle carceri) per le sigarette. Se non puoi non importa. Mi scrivimi ed a lungo perchè soltanto in questo modo puoi confortare tuo marito che è innocente. Ti prego di non farmi domande nelle tue lettere, perchè non ti potrei rispondere ancora nulla. Sii buona, tieni la testa alta come sempre, anche se i giornali pubblicheranno che ho ucciso». Egli afferma che si tratta di un fatto politico, che non si è mai sognato di commettere. La lettera si chiude con un poscritto per il padre e la madre: «Vi giuro che non ho commesso alcun reato e che, quando fu consumato quel delitto da persona a me ignota, io lavoravo tranquillo e non badavo alla politica».

La seconda lettera porta la data del 4 agosto. Giuseppe Faletto non aveva ancora avuto colloqui con la moglie, però aveva già ricevuto un suo scritto, il primo da quando era entrato in prigione. «Mia Pina, dedico a te, creatura cara, queste mie povere frasi dettate da un povero cuore trafitto da tante sofferenze immeritate, come questa che sto passando. Se questi dolori non mi saranno nocivi alla salute, posso ringraziare te che mi ami e che mi conforti con le tue bellissime parole». Giuseppe Faletto nei suoi scritti manifesta un animo gentile, pieno di affetto. La sua figura psichica traspare come l'hanno descritta le molte persone che lo conobbero nel periodo di lotta partigiana. Sanguinario e tremendo, senza pietà, e, per contro, mite e tenero con le persone amiche. Egli è un amorale, incapace di ogni valutazione etica: sensitivo, agisce per istinto.

In carcere lo trattano bene ed egli nella lettera alla moglie si dimostra contento. «E' un ambiente familiare: se fosse diverso non potrei sopportare l'umiliazione infame. Invece il trattamento fraterno che mi viene usato, mi induce ad essere sicuro ed anche allegro, benchè questa dimora sia molto malinconica. Sicuro e tranquillo della mia innocenza passo i giorni come se fossi un grande filosofo. A volte vorrei piangere, ma mi sento consolato: si vede che un Supremo esiste veramente e mi pare di trovarmi ancora fra di voi. Forse sarà la convinzione di essere innocente che mi trattiene da scene strazianti».

Facendo il paragone con i giorni di carcere sofferti per la condanna dovuta alla rapina del 1946, riconosce che il carcere attuale gli è meno duro. Allora quando scriveva o riceveva lettere si metteva a «piangere come un folle». Adesso non capita più, e si domanda il perchè: «Perchè non mi assalgono queste crisi? Perchè oggi ti amo come mai ti ho amata».

Si deve presumere che la moglie, scrivendogli la prima lettera, abbia ricordato il tormento di tutti i giorni trascorsi senza sapere dove egli si trovava e il dolore atroce che le fece perdere i sensi quando, nella legatoria dove lavorava, udì gli strilloni gridare il nome di Giuseppe Faletto quale autore presunto del delitto di via Villa della Regina. L'infelice donna deve avere vissuto ore tristissime e di certo, cedendo alla disperazione, deve aver invocato anche la morte. E il marito le scrive: «Cara Pina, caccia via questo brutto ricordo. L'innocente non ha da temere neppure la morte. Tu mi parli di sofferenze insopportabili, perchè non sapevi dove mi trovavo, ma oggi, creatura cara, che sai della mia innocenza, devi essere tranquilla e devi mangiare per evitare un deperimento irreparabile. Pensa che cosa sarebbe se tu cadessi ammalata. Che cosa sarebbe di me, creatura? Una rovina completa, perchè il mio addio ai delatori falsi sarebbe implacabile». Qui Giuseppe Faletto ritorna il «Briga» di dieci anni addietro e spiega che come intende dire con questa ultima frase: sarebbe costretto a vendicarsi. Ma non vuole: «Io ti voglio sapere tranquilla e sana e coloro che hanno generato il falso saranno puniti dalla legge».

La terza lettera contiene due punti nuovi. «Se veramente fossi colpevole non avrei esitato a togliermi la vita, perchè non potrei sopportare il pensiero di rimanere in questo modo senza la speranza di realizzare il nostro sogno d'amore. No, Pina mia, sono innocente, sono sicuro di amarti e di essere amato, e perciò vivo tranquillo poichè la nostra felicità arriverà molto presto». Il secondo punto è la preoccupazione che già lo assilla per quando sarà rimesso in libertà. Allora si troverà senza denaro e dovrà di nuovo cercarsi un'occupazione.

La preoccupazione finanziaria lo fa soffrire: «Dipendeti bisognosa del mio aiuto, mi piange il cuore; ma poi penso che la colpa non è mia, e che sono innocente e allora mi tranquillizzo per non venire ammalato». Si raccomanda alla moglie di scrivergli più sovente e più a lungo. «Vedrai che per noi presto tornerà la primavera benchè si avvicini l'autunno».

Non sono lettere molto originali. Ricalcano i soliti temi dei carcerati che ancora lottano per affermare la propria innocenza. D'altronde l'animo umano è molto simile in ciascuno di noi e, più ben scritte, meno ben scritte, tutte le lettere d'amore si rassomigliano.

Al suo difensore, avvocato De Marchi, il Faletto risponde con un po' di ritardo ai due suoi espressi, perchè credeva di aver un colloquio da un giorno all'altro. «Vedo con piacere che Ella si interessa della mia ingiusta imputazione affinchè la giustizia veda che tutto questo è stato un trucco preparato da due individui per vendicarsi, perchè mi credevano delatore di una rapina che «Ipsilon» commise nel 1951». (In luogo di «Ipsilon» c'è il nome vero). Al tempo del delitto Codeck, il Faletto dice che da poco si era liberato dal gesso che gli avevano applicato per curargli la frattura di un braccio «che tutt'ora porto dingraziato» e non pensava di far male ad altra persona, soprattutto all'ing. Codeck che non aveva mai conosciuto. Al Faletto poco importava se l'ingegnere era buono o cattivo con gli operai e conclude: «Perciò è una cosa assurda che mi venga addebitato un reato così grave, quando io sono all'oscuro di tutto».

Egli non può negare le confessioni registrate dal nastro magnetico durante le tre cene di Druent e ripete la solita giustificazione già resa ai carabinieri: che quelle auto-accuse le aveva fatte soltanto per vanteria, raccontando dei reati che non vennero mai commessi.

Ha una frase molto ingenua: «Se pensavo che "Ipsilon" aveva in mente di vendicarsi mai più avrei affermato di essere l'assassino dell'ing. Codeck». I suoi delatori egli li chiama «avventurieri pronti a qualsiasi gioco per guadagnare dei soldi». Il Faletto, che si dichiara estraneo al delitto, afferma che l'omicidio di via Villa della Regina ha motivi politici ed assicura che si trova in carcere «per la macchinazione di un partito e di persone che cercano di evitare le indagini». Nelle lettere non si fa cenno alle uccisioni del periodo partigiano.

Di sera in corso Casale investito da un'auto che lo abbandona

Un giovane con la faccia insanguinata si accascia sulla soglia di un alloggio

Tornava a casa in bicicletta per portare le medicine a sua madre colpita da un collasso - Si rialza e si trascina in un cortile - Una donna va ad aprire e se lo vede stramazzare addosso

Pierino Mosca, l'investito dall'auto, e la signora Locatelli

Impressionante l'avventura vissuta dall'operaio Pierino Mosca di 28 anni, dipendente dalla ditta Bertinelli di via Saluzzo e domiciliato con la madre Stellina di 46 anni in strada Cartman 82.

La madre dell'operaio è da anni gravemente ammalata di cuore e di recente nonostante tutte le cure, le sue condizioni sono peggiorate in modo sensibile. Sabato sera, alle 20,30 la poveretta veniva colta da una crisi. Il figlio cercava la consueta medicina, unica per allontanare il pericolo di un violento collasso. Ma, costernato, s'avvedeva che la boccetta era vuota. Allora decideva di uscire e di correre in farmacia. In quel momento si era scatenato un furioso temporale. La pioggia cadeva a scroscio, le raffiche di vento ostacolavano la marcia del Mosca che in bicicletta s'avventurava per corso Casale e alla fine, stravolto e bagnato, raggiungeva la farmacia e comperava la medicina. Lo stesso farmacista lo consigliava di trattenersi nel negozio e di aspettare che il temporale si calmasse.

Ma il giovane aveva fretta di tornare a casa dove sapeva che la madre era in angosciosa attesa. Saltava in sella e partiva. Il temporale aveva raggiunto il culmine. Ad un tratto il Mosca avvertiva alle spalle il rumore di una automobile procedente nella sua stessa direzione. La macchina, che viaggiava ad altissima velocità benchè le condizioni atmosferiche fossero proibitive, la visibilità limitata e il fondo stradale estremamente sdrucciolevole, urtava con il parafango destro l'operaio e lo scaraventava al suolo, tra le rotaie del tram.

Il Mosca conservava ancora per qualche attimo piena lucidità. Scorgeva l'auto frenare, rallentare bruscamente e fermarsi: ma poi riprendere la corsa e sparire nell'oscurità a forte andatura. Pochi secondi dopo il giovanotto, che accusava un dolore lancinante al viso si accasciava svenuto e rimaneva per cinque o sei minuti, bocconi, con le braccia allargate sulla sede tranviaria. La pioggia lo flagellava. Attorno nessuno era stato testimone della scena. La strada era deserta, il Mosca non poteva avere soccorritori. Fortunatamente, prima che [illegible] una vettura tranviaria il giovane si riaveva e si rialzava. Raccoglieva la medicina e la bicicletta e barcollando si riparava nel primo portone, il 229 di corso Casale. Gemendo arrivava all'uscio della signora Carolina Locatelli e bussava. La signora (che aveva il marito a letto con una gamba ingessata causa un incidente stradale) dapprima esitava, temendo si trattasse di qualche malintenzionato, poi decideva di aprire. Come faceva scattare la serratura sentiva che qualcuno si appoggiava alla porta con tutto il peso del corpo. La donna indietreggiava spaventata e la porta si spalancava di colpo: nel medesimo istante la signora Locatelli si vedeva cadere addosso il Mosca con il viso trasformato in un'orribile maschera di sangue.

Il giovane si accasciava sul pavimento e aveva appena la forza di balbettare: «Sono stato investito... chiamate un medico...». Al 237 abita proprio un medico, il dottor Bodrato il quale accorreva prontamente e provvedeva alle cure più urgenti. Il Mosca presentava una vasta e profonda ferita alla mascella destra e sospetta commozione cerebrale. Si telefonava ad un'autoambulanza, il giovane operaio veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide.

Qui in un primo tempo il suo stato generale parve preoccupante. Ma nella giornata di domenica migliorava a tal punto che ieri il Mosca è stato dichiarato fuori pericolo. Egli ha voluto ieri sera lasciare l'ospedale per correre al capezzale della madre. Sono in corso indagini per identificare l'automobilista fuggiasco.

— Di un pauroso incidente è rimasto vittima il dott. Emanuele Laudadio, di 44 anni, direttore dell'ospedale di Avigliana. La macchina percorreva la strada che da Almese porta ad Avigliana, allorchè d'improvviso, da un sentiero, sbucava un uomo in bicicletta. Il dott. Laudadio sterzava bruscamente, riusciva ad evitare l'incosciente ciclista ma nella manovra l'auto sbandava e si rovesciava nel fossato. Il medico veniva estratto da alcuni passanti: fortunatamente aveva riportato contusioni di limitata entità e qualche piccola ferita.

Colpito da una schioppettata mentre apposta la selvaggina

Scambiato per un uccello e ferito in piena fronte - La fuga del responsabile, rincorso e agguantato dal nipote della vittima

Anche ieri la cronaca ha dovuto registrare un impressionante incidente di caccia che per poco non si è risolto in tragedia.

Nella zona di S. Gillio di Pianezza, stava cacciando ieri mattina verso le 8,30, il signor Angelo Zardini di 60 anni, dipendente municipale, abitante nella nostra città in via Verolengo 115. Lo accompagnava il nipote Mario Penna di 20 anni. I due, ad un certo momento, si separavano e si appostavano poco distanti l'uno dall'altro, nel greto asciutto di un torrentello, fra canne e folti arbusti. Lo Zardini nell'attesa che qualche volatile comparisse, aveva poggiato il fucile sul bordo erboso e scrutava tutto attorno, attentissimo. Era seminascosto e soltanto il capo emergeva: in testa aveva un berretto dello stesso colore del terreno.

Erano passati circa dieci minuti che in quel punto arrivavano due altri cacciatori, uno dei quali era un operaio quarantacinquenne di Alpignano. L'operaio scorgeva qualcosa muoversi tra il fogliame e diceva al compagno «Questo è un grosso uccello! Non mi scappa!» e senz'altro lasciava partire una scarica di pallini. Alla scarica rispondeva un urlo di dolore. Lo Zardini si portava le mani al volto: la scarica l'aveva colpito in pieno e i pallini si erano affondati nella pelle del capo, fermandosi contro l'osso frontale e le ossa craniche. L'infelice, con la faccia rigata di sangue, s'accasciava al suolo in stato di incoscienza. Sentiva confusamente che il feritore e l'amico si avvicinavano e udiva mormorare, in tono soffocato, la frase «Dio mio! Credevo che fosse un uccello e invece è un uomo! L'ho ammazzato, scappiamo!».

Lo Zardini, un attimo dopo, nonostante il dolore acutissimo, riprendeva completamente i sensi, alzava la testa e vedeva i due che fuggivano rapidamente per la campagna. Gridava «Fermateli, fermateli, mi hanno ferito!». Il nipote udiva le invocazioni, accorreva, si rendeva conto di quanto era successo e si lanciava all'inseguimento dei due sconosciuti, mirando contro di essi il suo robusto cane da caccia. Nel contempo per intimorirli il ferito esplodeva in aria due fucilate.

L'inseguimento era di breve durata: il nipote, avvicinandosi al cacciatore che aveva ferito lo zio, gli intimava «Fermati, altrimenti ti sparo».

Sul posto accorreva gente. Interveniva anche il guardacaccia di S. Gillio che ritirava la licenza all'incauto sparatore. Poco dopo i carabinieri di Pianezza interrogavano l'operaio ed il suo amico e al termine delle indagini denunciavano entrambi per omissione di soccorso. Denunciavano inoltre l'operaio per lesioni colpose.

Con una macchina di passaggio lo Zardini veniva trasportato prima all'ambulatorio di S. Gillio, dove riceveva le immediate cure di un medico, poi all'Astanteria Martini: qui un chirurgo lavorava per più di un'ora a levargli i pallini dalla testa. Il ferito è poi stato ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Avvolto dalle fiamme mentre brucia immondizie

Un pauroso incidente è capitato ieri al sessantenne Giovanni Marasso, residente a Moncalieri in via Peschiera 16.

Poco dopo mezzogiorno egli usciva di casa con un grosso recipiente colmo di rifiuti. Non volendo andare fino alla «discarica», il Marasso decideva di bruciare le immondizie: le ammucchiava sulla strada e le cospargeva di benzina. Poi, stando ad una certa distanza, accendeva un pezzo di carta e lo lanciava sul cumulo di rifiuti. La benzina si incendiava immediatamente e produceva una fiammata di tali dimensioni da raggiungere il Marasso. Questi urlando di dolore si gettava a terra e si rotolava nella polvere riuscendo a spegnere il fuoco appiccatosi agli abiti.

Solo grazie alla sua prontezza di spirito ha potuto evitare una orribile fine. Comunque ha riportato ustioni di primo e secondo grado al viso, alle braccia ed alle mani per cui ha dovuto essere ricoverato al Maria Adelaide.

Tragedia nella casa d'una ragazza suicida per una lite con il fidanzato

Sono bastate poche parole: si è annegata in un laghetto del Nichelino

La giovane Rosina Olivero con il fidanzato Piero Miccolli

A Nichelino non sanno darsi pace del triste caso di Rosina Olivero, la fanciulla che si è annegata domenica sera in uno dei laghetti che contornano il corso del Sangone; non sanno spiegarsi come a diciotto anni si possa dire addio alla vita, per un nonnulla, per un piccolo bisticcio.

La mamma di Rosina piange tutte le sue lacrime tormentandosi con inutili rimorsi: «Tutto si è svolto a poche centinaia di metri dalla nostra casa: se avessi pensato di andare là a cercarla quando cominciai a impensierirmi per il suo ritardo; se qualcuno mi avesse detto che la mia figliuola era stata vista passeggiare con aria strana lungo il torrente, avrei potuto salvarla». Il giovane fidanzato, l'operaio Piero Miccolli di 21 anno che abita nella nostra città in via Bigliéri n. 44, non trova conforto al suo dolore, si rimprovera con amarezza di essere stato involontaria causa della tragedia.

Domenica pomeriggio Rosina era venuta a trovarlo, s'era trattenuta buona parte del pomeriggio con lui e con i suoi genitori. I due giovani si frequentavano da un paio d'anni, andavano d'amore e d'accordo: lavoravano entrambi, lui in un'officina come battilastra, lei come operaia in una piccola fabbrica di accessori d'auto: da tempo parlavano di nozze. Unica ombra nelle loro conversazioni, nei loro progetti per l'avvenire, il fatto che Piero doveva ancor fare il servizio di leva. Sarebbero stati lontani l'uno dall'altra per quasi due anni, avrebbero dovuto rinviare di tanto il matrimonio.

Domenica pomeriggio nacque un bisticcio tra i due fidanzati. Per cose senza importanza si scambiarono qualche parola sgarbata. Si lasciarono immusoniti, con un saluto freddo freddo; l'indomani sarebbe tornato, come le altre volte, il sereno. Ma forse ci fu una frase che toccò il cuore di Rosina: «Si vede proprio che non siamo fatti per andare d'accordo», aveva detto Piero in un momentaneo sfogo d'ira. Dopo aver lasciato il fidanzato, la ragazza prese a rimuginare quella frase. Il suo animo era, forse e senza ragione, incline alla malinconia. Chissà perchè volle veder nero nel suo avvenire: le parve che dileguassero i suoi sogni di sposa. Si sentì sola, desolata. Andò in riva al laghetto quando (erano le otto di sera) gli ultimi pescatori se n'erano allontanati. In un attimo di più disperato sconforto si lasciò cadere nell'acqua. Prima aveva deposto le scarpette bianche sull'erba, aveva piegato accanto con cura la sua bella veste blu. Furono quegli abiti, quelle scarpette, trovati ieri mattina sulla riva, che misero in allarme due pescatori e portarono al ritrovamento della povera ragazza: il corpo giaceva sul fondo melmoso.

Ora Rosina riposa nel suo letto di ragazza, è tornata nella sua casa di via XXV Aprile 3. La mamma s'è fatta forza per agghindare la figliuola, così come l'avrebbe preparata il giorno delle nozze.

Incidente d'auto a un medico

Il dottor Carlo Zina, assistente della Clinica dermatologica delle Molinette, è rimasto seriamente ferito ieri sera alle 22 in un incidente d'auto. Percorreva corso Polonia verso Moncalieri: ad un tratto, probabilmente per un malore, ha perso il controllo della macchina ed è finito contro un palo. Soccorso da un passante il dott. Zina è stato trasportato alle Molinette e ricoverato in osservazione per contusioni al viso e al torace.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

21 Agosto

[illegible] Teresa in. Gallese, a. 58, casalinga, v. Taleggio 9; [illegible] Caterina ved. Sperone, a. 75, pens., v. Zemeglia 34 bis; Piovri Edoardo, a. 56, pens., v. N. Fabi 42; [illegible] Adorino, a. 62, pens., v. Mombello 11; [illegible] Lucia v. Pilone, a. 64, pens., v. Cottolengo 10; [illegible] Giovanni, a. 46, commerciante, p.za [illegible] Veneto 19; [illegible] Gaetano, a. 79, pens., p.za Castello 14; [illegible] Ada in. Musetti, a. 64, casal., v. S. Tommaso 7; [illegible] Lorenzo, a. 58, impiegata, v. Valvera 21.

Deceduti in ospedale: [illegible] Angelo, a. 46, invalido; [illegible] Francesco, a. 65, pens.; [illegible] Giuseppe, a. 52, pens.; [illegible] Pietro, a. 62, pens.; [illegible] Carlo, a. 65, pens.; [illegible] Antonio, m. 21 [illegible] Giuseppe, a. 36, manovale; [illegible] Saverio, a. 24, muratore; [illegible] Carlo, a. 64, pensionato.

22 Agosto

[illegible] Claudia ved. Gianotti, a. 78, casal., v. L. da Vinci 40; [illegible] Cremona ved. Tosa, a. 72, casal., p.za Derna 250; [illegible] Giuseppe, a. 64, commerciante, v. Malta 90; [illegible] Pietro, a. 36, commerc., c. Peschiera 184; [illegible] Natale, a. 37, autista, v. Livadella 16; [illegible] Mario, a. 67, tranviere, v. Chiesa della Salute 36; [illegible] Giuseppe, a. 67, pens., v. Monterosa 58; [illegible] Sem, a. 37, impieg., c. IV Novembre 100; [illegible] Luigi, a. 63, tornitore, v. Cerena 10; [illegible] Maria, a. 77, casal., v. [illegible] 5; [illegible] Michele, giorni 25, v. Palaiello 14; [illegible] Maria ved. Ghiringhello, a. 60, pens., c. Belgio 88.

Deceduti in ospedale: [illegible] Carolina ved. Leva, a. 73, casal.; [illegible] Pietro, a. 66, pens.; [illegible] Domenico, a. 64, manovale; [illegible] Pietro, a. 62, operaio; [illegible] Laura, a. [illegible] casalinga; [illegible] Michele, a. 70, pens.; [illegible] Luigi, a. 60, pens.; [illegible] ved. Colombino, a. 60, casal.; [illegible] Piero, a. 58, casal.; [illegible] Francesco, a. 76, pens.; [illegible] Maria in Ivaldi, a. 60, casal.; [illegible] Giacomo, a. 48, giornaliero; [illegible] Domenico, a. 20.

Morti 43 - Nati 36 - Matrimoni 19

Periferia di Torino

Il tram numero sei corre sul rettilineo senza fine di Corso Francia, nella sera buia e cigola nelle vecchie giunture, allo snodo, come un grande stormo di uccelli in una foresta. E' lo stesso suono, variato e modulato a secondo della velocità, di un canto di molti uccelli diversi in un bosco misterioso. Più alto, più grave, vicino e lontano; se l'attenzione vi si posa pare davvero di essere altrove, e i visi dei passeggeri che tornano alle loro case scompaiono. I vetri rispecchiano le luci interne e nascondono, in quella mancanza certa, i punti di riferimento, ed eccoci, senza accorgercene, passata la fermata dove volevamo scendere, al capolinea: a Pozzo Strada.

Torino cambia e cresce e si dilata, più presto dei nostri pensieri. Qui era la campagna, la prima tappa delle nostre corse in bicicletta, fanciulli. Ora quella campagna è rimasta un residuo indefinito nell'aria, tra le case alte dei viali, e un costume tra agreste e operaio. Se ci passi a mezzogiorno, dopo la fabbrica dei tubi metallici, incontri le ragazze e gli operai sdraiati sull'erba del controviale, nell'intervallo del lavoro, sotto i platani, mentre il vecchio tram di Rivoli, marrone e bianco, passa sferragliando: visi dal profilo tagliente, luci e atteggiamenti di impressionistici desinari sull'erba. Dietro il muro del grande orto, col viale acciottolato tra le guide di pietra per i carri, dalla chiesa di Maria Vergine, dove i miei cugini vissero nascosti in tempo di guerra, si leva azzurro il Musinè. Sulla panchina una ragazza snella e sciolta, con le nude gambe pelose, si appoggia alla spalla di un operaio bellissimo, grande, dal bruno viso ironico. Resto di tempi lontani, incontri una villetta liberty e un piano, con visi di donne sorridenti dipinti sotto il tetto, e il balconcino sulla facciata. Attorno corrono le automobili, nell'incrocio dei viali dai nomi astratti e convenzionali di grandi uomini lontanissimi di qui: Bernardino Telesio, Filippo Brunelleschi. E' un luogo nuovo, occupato a farsi, a diventare vero.

Scendo dunque qui, dalla foresta cinguettante del tram, in questa campagna di case, nella sera distratta, avviandomi a ritornare sui miei passi: ma devo fermarmi, diviso fra due diversi richiami. Sul prato dello spiazzo all'angolo di Corso Telesio, una folla in cerchio si assiepa attorno all'«Arena Armida». E' un teatrino viaggiante, col carrozzone e la *roulotte*, un palcoscenico di assi che guarda sul prato recinto da una bassa staccionata circolare, a chiudere una platea con panche torno torno e qualche sedia nel mezzo. Fuori della staccionata sta il pubblico che non paga l'ingresso, ciascuno appoggiato alla sua bicicletta. Giungono sul controviale le voci degli attori, mescolate a un'altra voce, quella di un altoparlante lontano. E' un comizio volante, sotto gli alberi di Corso Brunelleschi: un tavolino coperto da una bandiera, un'altra piccola folla di uomini e donne e giovani appoggiati alle biciclette; è un oratore grosso, calvo, ordinato e deciso, che parla della pace. Sono le ultime battute, e già la gente si allontana nel verde riverbero elettrico degli alberi. Entro nell'«Arena Armida». Una vecchia dal viso nobile, vestita di nero, mi chiede se voglio panca o sedia: ma il vero pubblico è fuori. C'è tutto, nello spettacolo, come è annunciato nel cartello scritto a mano, appeso all'ingresso: Arte Varia, Attrazioni, Comicità, Canto, Danze, Caricature, Checco e Mortadella comici musicali, Trio Silver trapezio umano, e la piccola Armida, soubrettina. E' il teatro, è il circo nel suo stato più elementare e puro, e così torinese! Esce dalla tenda sul palcoscenico un uomo anziano, alto e grosso, con un grande faccione colorato e bonario, dove si può leggere facilmente la sua storia: è il capo della famiglia, il nonno di Armida, che lavorava a Torino nel cinematografo nel 1908, ai primi film con Ambrosio, in una baracca di via Nizza, per poi passare con la famiglia a eseguire i suoi numeri di varietà nei «localini» della Torino del dopoguerra; e infine fare, per così dire, compagnia, da solo con i suoi di casa. Ecco sua moglie, discendente di una famiglia tradizionale di acrobati, la signora Aurelias, che così fu battezzata a Strasburgo perchè il circo di suo padre, quando ella nacque, brillava per un numero di acrobazie che si chiamava Aurelias. Ecco la loro figlia dagli occhi scintillanti e dal naso aquilino, e suo marito con la faccia infarinata di bianco, e il figlio maggiore, un bel ragazzo bruno dal viso fiero dei diciassette anni, che andrà a fare il disegnatore alla Fiat e alla sera improvvisa caricature su grandi fogli di carta. E tutti insieme, quasi con pazienza, accurata modestia, coscienza non priva di umorismo delle regole tradizionali dell'arte, fanno sul breve palcoscenico le loro semplici acrobazie. Ed ecco venire innanzi la piccola Armida, al cui nome è intitolata, per amore famigliare, l'Arena; e aggiungersi agli altri, montare sulle spalle del nonno e attaccarsi al trapezio che il vecchio regge con le mani e le ginocchia, e dondolarsi lassù come un uccello. E' una bambina di dieci anni, piena di ineffabile grazia. Tutto in lei è sereno, innocentemente meraviglioso, nei moti, nei gesti, nel visino lentigginoso, nei lunghi capelli biondi. Ed è così felice di essere lì, su quel palcoscenico, in una sua casa fatata dove pare si muova senza peso, giocando giocondamente, fiduciosa e protetta, in compagnia di sconosciuti. Il pubblico la ama, anche se i giovinastri di dietro lo steccato lanciano con le loro cerbottane freccie e pallottole di carta. Una freccia la colpisce al collo, ma Armida non se ne accorge, intenta nel suo continuo gioco. Ora canta e invita tutti a cantare e a battere le mani con lei, e poichè io batto le mani senza che ne ne abbia dato il segnale, mi rimprovera, seria e graziosa, dal suo palco.

Ora, per intervallo, c'è una lotteria, si mettono all'asta i biglietti: «Questi biglietti sono i più fortunati, o vincono o perdono». Sono biglietti scritti a mano da Armida, che frequenta la quinta elementare, coi nomi di città e di paesi. La posta è una bottiglia. Esce dal sacchetto Druent e dapprincipio nessuno lo trova tra i suoi biglietti, ma poi come brillano gli occhi di immensa felicità nel viso del fortunato vincitore, un operaio seduto su una sedia vicino a me, e come è fiera di lui la sua fidanzata! Ora comincia la commedia finale: si intitola appunto «Amore e Commedia». Tutti, il nonno e la nonna, e la figlia e il marito, e la piccola Armida recitano, a mio parere, meravigliosamente, con naturalezza, semplicità, e, cosa che non avviene ai nostri grandi attori, con un vago, continuo, torinese sorriso di auto-ironia. Con l'annuncio che domani sarà la serata in onore della piccola Armida e che non ci si dimentichi che ella ama i cioccolatini e le caramelle, la serata finisce, e il pubblico, a poco a poco, sfolla sulle sue biciclette. Rimango a vederli partire, quei giovanotti di barriera, coi loro maglioni rossi e i pantaloni di tela. Due barabba litigano, d'un tratto, con estrema violenza, e si mordono a sangue; separati a stento, si allontanano tra i commenti delle donne. A uno a uno così partono, fino all'ultimo dei giovani che monta sulla sua vespa e che gli altri partendo salutano: «Ciau Ettore». Ma sul prato, davanti all'Arena, Armida, aerea e leggera, continua a provare le sue capriole, da sola, in silenzio: mette le mani in terra sull'erba, alza i piedi verso il cielo, ricade, ricomincia, tutta chiusa in un suo mondo fatato e muto. Un cane marrone le si aggira attorno, dietro la tenda illuminata si indovinano i letti, le suppellettili di una vita segreta, e Armida fa le sue capriole, senza fine; e lo spiazzo è ormai una vera campagna solitaria e incantata, che un muro invisibile di aria divide dalle luci elettriche del corso, dalle automobili che passano veloci. Finchè viene la madre a prende Armida per portarla a dormire, e il lume dietro la tenda si spegne.

Entro, poco più in là, nel cortile della casa di mia sorella. Qualche mese fa era ancora, in qualche sua parte, aperto, ma ora mi accorgo che è tutto chiuso da nuove case altissime. Sono grandi costruzioni popolari, come un muro di montagne, bianche sotto il lume freddo della luna, geometriche, che chiudono ogni orizzonte, con mille buchi neri di finestre uguali. Un muro basso divide il cortile, come la siepe dell'Infinito. Mi pare che di là, nascosto dal muro e dalle case, viva un mondo di speranza, di coraggio elementare, qualche cosa di estremamente vago che anima il presente, giovanile nella sua permanenza, vivo nella rinuncia alla bellezza, nascente, e proiettato nel futuro.

Carlo Levi

MERCANTI DI GIADE A LONDRA

Le piccole caparre della regina Mary

Era una grande intenditrice; fermato l'oggetto prezioso, per un paio d'anni lo dimenticava nella bottega - Il commerciante imbarazzato finiva per cederlo con un forte sconto - Gli inglesi sempre furono i collezionisti più appassionati - Il grande mercato antiquario è rimasto nelle loro mani; ma ora non comprano, vendono ed esportano - Il tesoro degli argenti: scintillio e sazietà - Due milioni e mezzo per due piccoli candelieri - La buona regola del venditore: non intervenire, dar tempo al veleno di fare il suo corso da sè

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, agosto.

Oramai mi sono convinto che i grandi mercanti inglesi di argenti, quadri, giade, ecc. si assomigliano tutti. Sono uomini di mezza età, vestiti anche la mattina di un usuale abito blu scuro a righe, con un garofano rosso cupo all'occhiello, e maniere soavi. Vi è una unzione cinese nelle loro accoglienze, forse per mimetismo con quegli sfondi di pannelli, braceri, coppe ed urnette orientali. I loro discorsi passano da elogi agli oggetti esposti nelle loro vetrine e chiusi nei loro forzieri, di origine regale o almeno vicina a una Reggia, elogi sussurrati con una enfasi ed un pateticismo sommessi, alla deplorazione sulla democrazia dei tempi. «Dove andiamo a finire? Dove sono spariti i veri cultori del Bello? E il Bello stesso, continuerà a stare tra noi, o non finirà per stancarsi di un mondo così sgradevole? Creda a me, la distruzione è alle porte».

Una toccatina alla giada, facendone sentire, se la giada ha qualche pendaglio, la dolcezza del suono, simbolo mistico di non so quale virtù, ed una frase di sconforto sulla china presa dai tempi, l'uomo dal garofano rosso (che spesso è un ex-ufficiale a riposo, ed infatti conserva, nella sua soavità, qualche cosa di militaresco) partecipa al visitatore le proprie dottrine economiche. «Vale la pena, con il triste spettacolo di volgarità a cui assistiamo, possedere danaro, case, campagne, industrie? Qualunque uomo di buon senso ed accorto amministratore deve cedere all'evidenza ed ammettere che non ne vale la pena. L'unica via che rimane aperta è l'ascesi». E l'ascesi consiste nel rinunciare a tutto, danaro, case, industrie, commerci, campagne, per convertirle appunto in quadri, argenti e giade. Di quelli, nessuno potrà privarci; si attenderà la fine, ma almeno circondati dalle ultime vestigia del Bello nel mondo. Alla fine dei suoi discorsi, l'uomo dal garofano rosso si illumina così della luce del benefattore. Non ha la forza di fermare per noi il corso dei tempi; offre tuttavia un compenso, come in un celebre racconto, un suicidio voluttuoso. E nel far questo, come tutti in terra britannica, è anche un abile ma serio ed onesto mercante.

Altro discorso d'obbligo dei grandi antiquari inglesi è la rievocazione e l'apologia postuma della Regina Mary. L'attuale Regina è certamente benvoluta, ma agli antiquari dà scarse soddisfazioni. La sua passione dominante sono i cavalli, e per quanto simpatica anch'essa appartiene ai tempi. Invece la Regina Mary fu una collezionista e una intenditrice. Entrava in quei silenziosi negozi, si faceva portare una poltrona, chiacchierava, prendeva il tè, s'ingraziava perfino il fattorino obbligandolo a bere una tazza di latte caldo se gli scopriva una cattiva cera. Puntati gli occhi su un oggetto prezioso, tornava per mesi a vederlo, lamentandosi di non potersi fare l'acquisto perchè questa o quell'altra spesa, che preoccupava il commerciante, aveva esaurite le sue finanze. Un giorno, finalmente, dava una piccola caparra e fermava l'oggetto; poi lo dimenticava per un paio d'anni. Non sapendone più che fare il commerciante si stancava e finiva per cederle l'oggetto con un forte sconto. Le visite regali, che potevano allora generare qualche apprensione si sono poetizzate nel ricordo dei commercianti. Infatti la Regina Mary era dei loro, avendo per i begli oggetti, specie per gli argenti e le giade, un attaccamento vero. Mise insieme così una stupenda collezione privata, che ora appartiene alla Regina Madre.

Questa collezione proviene in parte anche dalle case delle grandi famiglie inglesi. Quando un oggetto le piaceva, la Regina Mary diceva con tale entusiasmo la sua ammirazione, tornava con tanta insistenza a vederlo, esprimeva con uno slancio così sincero il rammarico di esserne privata, che il proprietario si sentiva in dovere di farne omaggio. Si dice che alcune famiglie inglesi possiedono oggetti preziosi che la Regina Mary non conobbe mai, perchè li nascondevano appena essa annunciava una visita. Un Lord, che possedeva un preziosissimo servizio da caffè per due, appena la Regina cominciò ad ammirarlo, ne fece fare una copia, deciso a regalarle quella. Ma la Regina, prima che potesse farlo, nella visita successiva prese in mano l'oggetto, lo rimirò un istante ed esclamò meravigliata: «Non capisco perchè esponiate una copia, avendo la fortuna di possedere un simile originale».

Resistere alle tasse

Gli inglesi nel passato furono i collezionisti più fini e più appassionati del mondo. Le grandi case inglesi divennero banche di tesori artistici, ignorati dai più; ed il mercato londinese il maggiore e il più serio, l'unico forse in cui gli oggetti non fossero messi in vendita a prezzi cervellotici, ma fossero trattati su basi ferme come titoli in borsa. Il mercato è rimasto, ma la corrente degli acquisti è invertita. Più che comperare e importare, la Gran Bretagna oggi vende ed esporta; i maggiori clienti degli antiquari vengono d'oltre mare. La vendita, scaglionata negli anni, degli oggetti d'arte è il modo più facile offerto alle grandi famiglie per resistere al peso delle tasse e per procrastinare la vendita di case e campi. Quelle famiglie seguono il consiglio opposto a quello del mercante del quale ho parlato all'inizio, e preferiscono i castelli alle giade.

Con l'unica differenza che il flusso emigratorio si va sostituendo a quello immigratorio, Londra è perciò sempre un grande mercato. Il visitare aste, botteghe, mercati di oggetti d'arte è sempre lo stesso piacere per chi si lascia prendere da quella specie di follia erratica e investigatoria, che ho chiamato in un altro articolo la follia londinese. Alla curiosità di vedere oggetti stupendi, si aggiunge quella di conoscere tipi strani, in una città nella quale tutti tendono a divenire il personaggio di se stesso, assumendo le idee, le manie e l'aspetto fisico del loro ceto e del loro mestiere. Coloro che ancora si illudono di scovare l'oggetto prezioso ed incompreso, il venerdì mattina affollano Caledonian Market, equivalente londinese del Marché aux Puces parigino. Sono bancarelle di piccoli antiquari e rigattieri che raccolgono la loro merce in provincia. Ma a Londra, come altrove, l'antiquariato è fermamente in mano dei grandi mercanti, che scremano quella merce di quanto essa ha di meglio prima che giunga fino a noi. Il più noto mercato dell'argento resta quello dei Silver Vaults, in vicinanza di Fleet Street e della City. E', dopo la sistemazione post-bellica, un lungo corridoio sotterraneo con diramazioni, simile al sotterraneo di una grande banca.

Vi si aprono file di pesanti porte blindate; quando esse sono aperte, anzichè un interno di cassaforte, ciascuna rivela un negozio stipato di vecchi ed antichi argenti, quasi una grotta di Aladino. Si prova, girando in quei sotterranei, la sazietà, quasi il disgusto dell'argento e del suo brillio, una sazietà del resto che prende spesso in Inghilterra, la nazione del mondo che ha fatto eseguire più argenteria, e perciò ne rigurgita e ne scintilla dappertutto. Tra le migliaia, anzi decine di migliaia, di oggetti, che sono racchiusi nei Vaults, raro però è trovare quello che supera una buona qualità media. Il collezionista difficile, e disposto a spendere molto, dovrà perciò recarsi in quei negozi lussuosi e semi-segreti, dove il disgusto dell'argento finisce, perchè pochi pezzi sceltissimi sono esibiti come gemme, e dove impera l'uomo dal garofano rosso.

Questi, dopo parecchie riluttanze sentimentali ed alla fine della visita, se il tuo viso gli garba, estrae dalla cassaforte in cui l'ha chiuso sibi et paucis amicis il pezzo più pregiato, cadendo in estasi egli stesso appena l'ha deposto sul tavolino. La sua bottega non è fatta per i rapidi acquisti, ma è una bottega proustiana, fatta per i corteggiamenti, per le andate e ritorni, per le lunghe contrattazioni, per le decisioni seguite da pentimenti e richieste di proroga. In quell'aria di sagrestia, il cliente finisce con il mettere a nudo i più gelosi segreti del suo bilancio quasi cercando nel mercante un animo fraterno che partecipi alle sue angustie. E il mercante ascolta, discreto, annuisce, capisce, lascia sfogare, con dolcezza di confessore. Come tutti i buoni antiquari, sa che la prima regola consiste nel non intervento. Bisogna dar tempo al veleno di fare il suo corso da sè.

Il dopo guerra ha visto l'assalto degli acquirenti stranieri, e specialmente americani, all'argento inglese, quasi che fosse una miniera prossima all'esaurimento. Oltre alla lieve ma crescente inflazione, anche quest'enorme domanda ha fatto galoppare i prezzi, che sono tuttavia in aumento. Credere che l'esaurimento sia prossimo è però uno sbaglio. L'argenteria delle grandi famiglie affluisce a scaglioni sul mercato, nella difesa manovrata contro le tasse. L'Inghilterra, l'ho detto, si è stipata nei secoli di argenteria pregiata. Ogni grande famiglia ne possedeva, o ne possiede, a quintali, talvolta a tonnellate. Ne rimangono grasse scorte, e depositi nelle banche. Grandi quantità ne gettano sul mercato le morti illustri, per fronteggiare le tasse di successione. Si aspetta ora l'afflusso sul mercato dell'argenteria del defunto Duca di Westminster, i cui eredi dovranno pagare quattro miliardi e mezzo di tasse.

La difesa del patrimonio gettando argento ai lupi è sostenuta da secoli di accumulazione, e a detta degli esperti durerà ancora lungamente. Così l'argento inglese emigra, e il suo prezzo aumenta. Ho visto esposti quattro piccoli candelieri firmati da Paul Lamerie (l'argentiere inglese operante a metà del Settecento, il più celebre forse nell'Europa continentale, ma non il più stimato presso gli inglesi, giacchè tralignò dalla semplice linea della argenteria britannica per introdurvi sotto l'influenza francese uno stile più ornato) per 1250 sterline, quasi due milioni e mezzo.

Anche le nazioni europee, e l'Italia che si dice povera, sono andate all'assalto nel dopo guerra della argenteria britannica. Ma quella che si vede presso di noi è quasi sempre argenteria del Sette e dell'Ottocento. Manca l'argenteria assai rara anche sul mercato inglese, perchè i pochi che la posseggono la conservano fino all'ultimo; l'argenteria senza ornamenti, la cui bellezza è nella linea e nella patina dei riflessi azzurrastri, che si produsse in Inghilterra nel periodo d'oro, cioè nel Seicento declinante. Gli stessi grandi mercanti continentali sono alieni dall'acquistarla. Difficilmente infatti i loro clienti ne capiscono l'alto prezzo.

Tenace onestà

Appena qualche esemplare di essa appare sul mercato a Londra, presto esso transmigra verso una collezione transoceanica. Tolti questi esemplari insigni, il mercato dell'argento antico è tuttavia copioso, quasi pletorico. Anche sul mercato inglese si sono invece rarefatte le giade di qualità veramente pregevole, sono quelle anteriori al secolo XIX. La Cina oggi conserva quelle che le rimangono, e la giada, materia preziosa ma fragilissima, che rotta perde ogni valore, è sottoposta alla decimazione del tempo. Il prezzo delle giade antiche aumenta perciò d'anno in anno.

La consolazione che resta al collezionista alle prese col mercato britannico è la sua tenace onestà. Per poco che il compratore sia cauto, difficile esservi ingannato. Alti o bassi che siano, i prezzi sono quelli veri. Ogni buon antiquario si affretta a denunciare, nell'oggetto antico, il minimo restauro, il minimo pezzo rifatto, di cui il cliente non si accorgerebbe mai. L'onestà commerciale si inebria di se stessa e dei propri scrupoli fino a raggiungere talvolta la civetteria. Un mio conoscente comprò un pannello cinese per novanta sterline. Gli giunse il giorno dopo una bella e fiorita lettera in cui l'uomo dal garofano rosso, che aveva venduto il pannello, si scusava di avere commesso un imperdonabile errore, leggendo nel suo registro dei prezzi novanta sterline invece delle ottanta segnate. Lo pregava perciò di essere tanto gentile da corrispondergli dieci sterline in meno. Il mio forse sarà un pensiero continentale, ma giocherei che il commerciante aveva commesso l'errore a bella posta per potere così scrivere quell'ammirevole lettera. Anche l'onestà commerciale, per brillare, ha i suoi inganni, le sue civetterie.

Guido Piovene

Eisenhower e il nipotino

Eisenhower giuoca col nipotino. Ma la vacanza è stata interrotta dalle allarmanti notizie dell'alluvione (Telefoto)

STORIA E FANTASIA SUL LAGO D'ORTA

Un costruttore di cattedrali

Guglielmo di Volpiano, pellegrino, architetto, misteriosa figura umana - Il pulpito romanico di San Giulio - Le grandi tappe: Cluny, Digione, Mont-Saint-Michel... - E forse non fu estraneo ai lavori della primitiva Sagra di San Michele

Ricordo un plenilunio dagli alti boschi di Armeno sulle acque di San Giulio. L'immenso anfiteatro dei colli colmo d'un chiarore argenteo, il profilo dei monti lontani, qua e là un luccicar di tetti sulle rive e nei solchi scuri delle valli; e in fondo, liscio e piano, lo specchio immobile del lago. Sorgeva incorporea, quasi irreale, la massa diafana dell'isola, secolare incrostazione d'edifici sulla poca terra di questo nostro piccolo Mont-Saint-Michel.

Assorta nella notte lunare, era laggiù la Basilica. Era, nel buio della nave maggiore, il magnifico pulpito romanico: con i suoi mostri, con le sue belve, col suo angelo dalle vaste ali, con la sua misteriosa figura umana. Capolavoro fra i capolavori — fino a Magonza, a Spira, a Worms, e fino alla remota Lund di Svezia — delle maestranze lapicide comasco-lombarde, ribadiva il trionfo della fantasia plastica italiana pre-antelamica.

Forse, filtrando dalla finestrella della facciata sul serpentino d'Oira riluccente patinato come un bronzo, un bianco raggio di luna illuminava in pieno, fra il leone alato di San Marco e l'aquila erta sotto il leggio, la sagoma possente dell'uomo ammantellato, le mani appoggiate sul bizzarro bastone, fissi gli occhi senza pupilla a chi sa quali orizzonti; ed al viandante che aveva tanto camminato ridava, dopo novecento anni, l'arcana vita consumata nel costruire abbazie e cattedrali, dalla pianura padana alla sponda francese del Mare del Nord.

Pellegrino, architetto. Perchè soltanto adesso sappiamo chi fu il personaggio scolpito sul pulpito della Basilica di S. Giulio nell'isoletta del bel lago di Orta. Ha chiarito il suo enigma Beatrice Canestro Chiovenda in un libro ch'è un modello di indagine erudita — *L'ambone dell'isola di San Giulio*, ora splendidamente pubblicato dall'editore Del Turco di Roma — ed ha anche il merito di richiamar l'attenzione su un monumento piemontese di straordinario e internazionale interesse, che se la Direzione di Belle Arti della Francia ne disponesse non mancherebbe di sfruttarlo per uno di quegli spettacoli «son et lumière» che mandano in visibilio i nostri turisti.

E come si presterebbe la rievocazione dell'origine leggendaria della chiesa! Giungono in Italia nel secolo IV, fuggendo la persecuzione dei cristiani in Grecia, i due pii fratelli Giulio e Giuliano. Salvi, e protetti dall'imperatore Teodosio, fan voto di costruire cento chiese. La penultima è quella di Gozzano, presso il lago d'Orta; ma Giulio è attratto dall'isola che sa infestata da draghi e serpenti. Non dispone di barca. Allora stende sull'acqua il mantello, manovra il bastone come un remo, miracolosamente approda, fuga con la Croce i mostri, alza la centesima chiesa, dove sarà sepolto, santo, il 31 gennaio dell'anno 400.

Incorporato il modesto tempio nel castello costruito da Vittore, Vescovo di Novara, contro i barbari che scendon dal Sempione, una nuova chiesa è fabbricata nel luogo della attuale Basilica, databile questa, secondo le diverse opinioni degli storici, tra la fine del X ed il XII secolo: mentre l'isola è ormai divenuta l'«inexpugnabile municipium» di cui parla l'*Historia mediolanensis* di Arnolfo, una rocca che ha sostenuto i due assedi dell'imperatore Ottone il Grande, nel 956 e nel 962. La leggenda s'è fatta storia, ed entra in scena il nostro personaggio.

Il quale, se la Canestro Chiovenda sapesse condire la sua erudizione con un pizzico di fantasia vitterhughiana, certo con più impetuoso piglio a quel raggio di luna si sarebbe riscosso, avrebbe spianato la bassa fronte coperta dalle folte ciocche di capelli, aperto il pesante mantello, impugnato lo strano bastone; e disserrando la bocca suggellata fra il gran naso e il mento poderoso sarebbe esso dal pulpito a dire: «Son io, l'abate Guglielmo, il monaco gridato santo ma non canonizzato e perciò, qui, senz'aureola; io, il maggiore architetto benedettino operoso intorno al Mille, gloria in Europa d'una stirpe canavesana».

Invece, cauta e pacata, la dotta scrittrice s'attiene soltanto ai documenti. Il primo di cui tener conto, accolto nella *Patrologia* del Migne, rammenta che durante l'assedio del 962, dal conte Roberto di Volpiano e da Perinzia, sorella d'Arduino d'Ivrea, poi re d'Italia, nacque nell'isola un fanciullo, tenuto a battesimo dal vincitore Ottone il Grande. Il secondo è che, per la cappa di panno agganciata da una fibula sulla spalla destra, per i calzari chiusi, *pedules*, per il bastone in forma di «tau» (baculus), tipica insegna della dignità abbaziale dal secolo X al XII («*Accipe baculum et pedules*», diceva solennemente il vescovo al nuovo capo del monastero), la figura scolpita sul pulpito non può rappresentare San Giulio, come ritennero Adolfo Venturi e il Porter, nè San Paolo, come opinò il Bonola Lorella, perchè priva di aureola, e nemmeno l'imperatore Ottone, perchè sbarbata: bensì un abate il cui grande nome doveva essere particolarmente venerato nell'isola di San Giulio allorchè, nel primo quarto del secolo XII, fu composto il mirabile pulpito.

E quale abate se non quello che dall'Italia alla Francia giganteggia nel Medioevo, il figlio del conte canavesano Roberto, il nato nell'isola assediata, Guglielmo di Volpiano? E' questa l'unica immagine che di lui possediamo, e perciò la scoperta della Canestro Chiovenda è suggestiva: sull'ambone la figura dell'uomo; accanto alla Basilica l'opera dell'architetto, se dobbiamo credere al Nigra, che assegna a Guglielmo la torre campanaria.

Religioso tanto intrepido quanto umile; costruttore sommo. Contrastò col Vescovo di Vercelli, ma a lungo, per modestia, rifiutò la consacrazione sacerdotale e il titolo di abate. Se è vero che San Maiolo, abate di Cluny, lo trovò rifugiato sul monte Pirchiriano presso l'eremita San Giovanni Vincenzo, nel luogo dove stava sorgendo, all'ingresso della Val di Susa, la primitiva Sacra di San Michele, al cui lavoro forse non fu estraneo, la predestinazione alla sua impresa più straordinaria — la costruzione della chiesa romanica del celebre Mont-Saint-Michel — già lampeggia sulle montagne piemontesi e lo riallaccia idealmente, sul piano di quella fede che alzava al cielo monumenti formidabili, alla costa normanna.

Cluny, Digione, Fécamp, Bernay, Mont-Saint-Michel... grandi tappe dell'instancabile edificatore di monasteri e di cattedrali. Il maggior storico francese dell'architettura monastica, Emile Mâle, rimproverando a Paul Gout d'averlo dimenticato, non esitò a mostrarci, dietro quella dell'abate Ildeberto, sotto il governo del quale Mont-Saint-Michel cresceva, «la grande figure de l'abbé Guillaume».

Ma, canavesano di sangue, questo impavido muratore e reggitore di abbazie non rinunziava a rivalicare i monti per fondare presso Volpiano, terra dei suoi avi, il San Benigno di Fruttuaria, e nell'isoletta dove aveva aperto gli occhi il campanile dall'alta trifora. Nell'età favolosa di cui fu vivida luce, ci piace immaginarlo mentre varca il Monginevro col baculus del comando e coi leggeri *pedules*, assorto in magnanimi pensieri, come lo raffigurò il maestro lapicida.

Marziano Bernardi

Un buon bilancio della stagione estiva

Sulla Riviera: una preziosa clientela di modeste possibilità, grande passaggio, formidabili correnti straniere

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 22 agosto.

Qualche nuvola passeggera scioltasi in pioggia ha leggermente affrettato lo sfollamento normale dei villeggianti e dei turisti. Molta gente se ne è già andata, altra è in partenza. Si comincia a trovare posto negli alberghi, è agevole il parcheggio delle automobili, le scritte «zone del silenzio» sembrano meno ironiche per il diminuito fracasso che sembrava esplodere con particolare diletto nel loro ambito.

Si può allora procedere ad un bilancio della stagione estiva vera e propria ormai agli sgoccioli. Accostiamoci a qualche polso tra i più sensibili misurandone i battiti.

Frontiera italo-francese a Ponte San Luigi (Ventimiglia). Diamo la parola alle cifre di alcuni giorni di punta, automobili e turisti, entrata e uscita, esclusi i motociclisti. Le cifre fra parentesi riguardano lo scorso anno: 13 agosto: automobili entrate 1560 (1221), uscite 1625 (1284), turisti entrati 4951 (5490), usciti 4978 (5050); 14 agosto: automobili entrate 1610 (1294), uscite 1520 (1300), turisti entrati 3800 (5286), usciti 5100 (5610); 15 agosto: automobili entrate 1430 (1141), uscite 1676 (1300), turisti entrati 5727 (5161), usciti 5349 (5323); 16 agosto: automobili entrate 1650 (1077), uscite 1771 (1125), turisti entrati 6827 (4461), usciti 8193 (4668); 17 agosto: automobili entrate 1587 (1150), uscite 1698 (1280), turisti entrati 6734 (5053), usciti 5662 (8762). Totale in cinque giorni 16.014 automobili nei due sensi.

Venerdì scorso la coda si protrasse dalle 7 del mattino all'una dopo mezzanotte. Tutti gli accorgimenti escogitati per conciliare gl'interessi dell'amministrazione statale e le esigenze dei turisti, abbinati allo zelo del personale, hanno fatto il massimo, e non è bastato. Così da tutte le parti si sente reclamare la costruzione di una strada litoranea della quale parliamo altra volta, per alleggerire il transito a monte.

Essa è necessaria, ci hanno detto, «come acqua potabile per un paese che ne è privo». Queste situazioni di punta, leggermente attenuate, dureranno per lo meno fino a tutto settembre. Ed intanto le relazioni normali di frontiera sono pressochè sospese, con notevoli danni regionali in seguito ai quali la provincia di Imperia strepita. Quest'anno si è verificato un caso mai registrato in precedenza: è crollato del tutto il traffico giornaliero di turisti stranieri i quali, residenti in Francia, facevano una scappata da noi per un pranzo o una cena. Con l'attesa dalle due parti c'è da perdere l'appetito.

Bordighera. L'Azienda Autonoma di Soggiorno, presidente dott. Angelo Giribaldi, è soddisfattissima. Essa pensa che deve esserci stata una «maggiorazione di arrivi senz'altro» nei confronti dello scorso anno, ma non sa precisare di quale entità. Alberghi, pensioni, camere regolarmente affittabili ed anche altre, tutto esaurito. Come l'anno scorso, «gente che si mandava via». Ora le statistiche di solito contano gli ospiti, non già coloro che non si riesce ad ospitare. A numero uguale (circa 5 mila persone come nel 1954) quest'anno sono di più gli stranieri, in massima parte tedeschi.

Sanremo. Azienda Autonoma di Soggiorno. Udiamo il suo presidente, avv. Nino Bobba: «Afflusso straordinario. Cifre ufficiali del mese di luglio: 8673 italiani con 70.701 presenze, 11.799 straniere con 60.432 presenze. Complessivamente in più nei confronti dello scorso anno 2846 arrivi, 13.503 presenze. Ciò malgrado l'inclemenza della stagione: il bilancio sarà migliore anche per l'agosto.

«Generalizzatosi ormai l'istituto delle vacanze pagate, registriamo una clientela di modeste possibilità, venuta in cerca di mare, di sole più che di lusso e di fasto, ma ugualmente preziosa. Formidabili le correnti straniere. Moltissimi i francesi, attirati anche dal vantaggio del cambio. Non è raro il caso di chi arriva in pantaloncini corti, maniche di camicia o maglietta e riparte in «completo».

Diano Marina. Azienda Autonoma di Soggiorno, presidente il segretario comunale Terenzio Rossi: «Afflusso numericamente molto superiore all'anno scorso. Forte aumento di stranieri, la cui quantità ha provocato uno spostamento della stagione turistica: invece che da giugno a settembre va ora da marzo a ottobre. Fra gli stranieri in maggioranza i tedeschi. Unici fra tutti i turisti, essi viaggiano anche nel nostro retroterra, portando così un benessere a zone depresse per la loro situazione collinare».

Alassio. Azienda Autonoma di Soggiorno, dott. Renato Ferreri: «Stagione brillantissima. In luglio cinquanta per cento in più dell'anno scorso. Stranieri e italiani, fatto del tutto nuovo, alla pari. In testa gl'inglesi, seguiti a ruota dai tedeschi. Pieno alberghiero previsto fino al 20 settembre».

Finale Ligure. Azienda Autonoma di Soggiorno, dott. Carlo Mamberto: «Arrivi nel luglio 8686 contro 7476 dello scorso anno. Pieno assoluto. Al 2 luglio erano zeppe tutte le cabine, cosa mai vista in precedenza. Allungheremo la spiaggia di trecento metri».

Complessivamente, dunque, stagione buona. Le banche calcolano un incasso di valuta straniera superiore del venticinque per cento a quello dello scorso anno. Lamentele poche. Brontolano i portabagagli, gli ultimi cocchieri (a Sanremo ne sono rimasti sei) e soprattutto i commercianti in articoli fotografici. A sentire qualcuno di loro, i turisti arrivano provvisti di macchine e pellicole: «Ci vengono soltanto a disturbare — dicono — perchè non sanno come si adopera la macchina e come s'infila la pellicola». **n. a.**

Un motociclista distratto

S'accorge di non aver più la moglie sul seggiolino

Cesena, 22 agosto.

Un motociclista distratto ha messo in subbuglio il tranquillo paese di San Piero in Bagno. «Ho perduto mia moglie» urlava il signor Francesco Ciba, di Lugo di Romagna, entrando in motocicletta nel centro di San Piero.

Poi l'uomo, in preda alla disperazione, ha chiamato i carabinieri e telefonicamente ha cominciato a interpellare tutti gli ospedali della zona. Nessuna traccia della signora, che il motociclista spergiurava di avere fatto salire sul sellino posteriore dopo una sosta al pittoresco laghetto di Quarto.

Mentre i sampierani facevano a gara per consolare il signor Francesco, una signora è giunta in paese su un'auto di passaggio, pronunciando rimproveri contro il motociclista. Dopo qualche minuto di subbuglio, tutto si è chiarito: il signor Francesco non aveva perduta la moglie, durante il viaggio, ma non l'aveva neppure caricata. Infatti quando la signora si accingeva a salire, il marito, credendola già sistemata, era partito come un razzo e non aveva udito i disperati richiami causa il fracasso del motore.

Lettere al Direttore

Esperienze con modelli di bombe atomiche

Signor Direttore,

i nobili messaggi dei professori Colonnetti e Favilli sulla proibizione delle armi atomiche e tutte le altre manifestazioni del genere alle quali abbiamo assistito in questi giorni, fanno correre alla mente qualche altro pensiero che potrebbe essere utile per arrivare allo scopo finale al quale tutti gli abitanti della terra aspirano.

Quando esistono dei capi di governo i quali proclamano *urbi et orbi* che essi «non attaccheranno mai», gli abitanti di questo mondo dovrebbero essere tranquilli e sperare che l'era di una pace universale sia veramente giunta su questa terra. Ma può sempre accadere come nel passato remoto ed anche purtroppo in quello recente, che qualche pazzoide, invaso da mania di vario genere, cerchi o arrivi a scatenare la distruzione del mondo specie se dispone dei nuovi mezzi che la scienza ha saputo escogitare.

L'annientamento di Hiroshima fu un fatto tutto nuovo ed inaspettato e per quanto terribile, contribuì certamente ad affrettare la fine del disastroso ed inutile conflitto. Oggi le cose stanno diversamente e siccome si sa matematicamente, che se quel tal pazzoide scatenasse l'arma terribile quasi all'istante avrebbe una risposta analoga a casa sua, l'elemento paura dovrebbe prevalere in modo da mettere in guardia gli infelici soggetti del pazzoide e da impedirgli in tempo una sì grande avventura. Forse ciò è più facile in teoria che in pratica, ma è certo che l'elemento paura, tanto maggiore quanto maggiore è la potenza distruggitrice della nuova invenzione, può costituire un ottimo complemento alle considerazioni umanitarie ed evangeliche, che proprio in questi giorni ci hanno fatto tanto bene sperare nella eliminazione del flagello della guerra.

Su questa via si potrebbe anche pensare quanto siano inutili i sospetti e tutte le misure precauzionali e coercitive per limitare la libertà di ricerca degli scienziati.

Prima della guerra mondiale 1914-1918 fra gli scienziati diciamo «puri» nessuno pensava a tali limitazioni, mentre d'altra parte gli scienziati militari o addetti alle forze armate, si occupavano di provvedere i migliori mezzi di difesa, purtroppo in qualche parte di offesa, e naturalmente non li comunicavano pubblicamente. Scoppiata la guerra europea, chi si trovava negli Stati Uniti, tutt'altro che preparati a prenderne parte, ha assistito ad un meraviglioso fenomeno di rapida ed efficiente organizzazione nella quale la quasi totalità degli scienziati americani si è messa a disposizione delle forze armate, contribuendo in modo efficacissimo nei vari campi della scienza: dalla elettrotecnica, alla aerodinamica, alla balistica e via dicendo. Naturalmente di tutte le nuove invenzioni, e si potrebbe contarne a centinaia, approfittarono non solo gli americani, ma tutti gli alleati.

Tanto meno ora che la distensione in tutto il mondo sembra un fatto nuovo e così encomiabile, dovrebbero continuare quelle misure di sospetto e di limitazione di libertà fra gli scienziati che alla guerra di difesa ed offesa non pensano menomamente.

Un altro punto che potrebbe venire considerato è quello delle esperienze per provare la potenza distruttrice delle varie bombe atomiche. La corsa per costruirne sempre di più potenti, tali che la «mia» possa far paura alla «tua» è difficile che si arresti anche nel nuovo clima di pace universale. In vista anche del fatto che è certo come tali esperienze in larga scala, sia pure in lieve misura, influiscono in modo dannoso sull'umanità che vive nell'atmosfera terrestre, si potrebbe escogitare di continuarle quando sia necessario in scala minore con dei modelli.

In ottobre una grande società elettrica italiana per celebrare il cinquantenario della sua fondazione, ha indetto un convegno internazionale sui «Modelli nella tecnica», da quelli idraulici, a quelli aerodinamici, acustici, elettrici ecc. modelli importantissimi per studiare e progettare l'efficienza di nuove costruzioni e macchine prima di eseguirle in grandezza naturale. In questo convegno non si parla certo di modelli di bombe atomiche; ma questa potrebbe essere un'idea da prospettarsi per quello che può valere, ai tecnici militari, onde evitare quelle esperienze così clamorose, che per vari aspetti hanno influenze dannose sull'umanità aspirante alla pace.

Giorgio Abetti

CRONACHE DELLO SPORT

E' pronto per il Gran Premio d'Italia il più moderno autodromo europeo

Bolidi a 300 km. orari sulla nuova pista di Monza

Le curve sopraelevate percorse da Behra alla velocità di 266 Km. - Garanzie di sicurezza per piloti e spettatori

(Dal nostro corrispondente) Milano, 22 agosto.

L'11 settembre prossimo, in occasione del Gran Premio d'Italia, il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, inaugurerà ufficialmente il nuovo grande autodromo di Monza. Quello che da anni costituiva il sogno degli automobilisti di tutta Europa, i quali guardavano a Indianapolis come alla pista più celebre del mondo, è oggi una realtà: quella di Monza non ha più nulla da invidiare al famoso circuito americano. Con bolidi che potranno raggiungere l'ambitissimo primato dei 300 chilometri all'ora, è in grado di offrire garanzie di sicurezza per i piloti e assoluta incolumità per il pubblico.

Questo autentico gioiello dell'automobilismo europeo è costato più di un miliardo di lire, metà del quale per l'allestimento della pista propriamente detta e l'altra metà per gli impianti: i boxes, una piscina (che da sola costa 56 milioni di lire), campi da tennis, collegamenti vari e attrezzature. A coprire la ingente cifra hanno contribuito la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde con 400 milioni, la Provincia di Milano, i Comuni di Milano e di Monza, il C.O.N.I., la Fiat, la Pirelli, l'Agip, l'Automobile Club, la Riv di Torino e altri enti e società industriali.

I lavori sono cominciati nel marzo scorso ed hanno impiegato 2000 operai. Per la pista sono stati impiegati 40 mila quintali di cemento e per le armature 22 mila quintali di ferro.

Alcuni degli assi del volante, come Jean Behra — che nei giorni scorsi con la sua Maserati 2500 ha girato alla media di 250 chilometri orari — come Fangio, Moss e Kling (che oggi, quali rappresentanti ufficiali della squadra della Mercedes, hanno eseguito la prima prova sul nuovo tracciato, provando la macchina sport tipo circuito di Le Mans) sono concordi nel ritenere che la nuova pista di Monza è quanto di più moderno, ardito e altrettanto sicuro la tecnica moderna poteva realizzare.

Essa non presenta, come s'è detto, alcun pericolo. Sotto questo particolare riguardo, offre migliori garanzie di quella di Indianapolis. Essa misura una larghezza di nastro di m. 14,50 e si estende fino ai m. 16,50 nei tratti che portano ai boxes; tra il limite esterno del nastro di corsa e il rettilineo delle tribune dove si ammassa il pubblico, è stato eretto un muro dello spessore di 80 centimetri ed è stato scavato un fossato largo 4 metri e profondo tre. I bolidi sfrecceranno così a circa dieci metri dalle tribune.

Nella parte interna gli spettatori vengono a trovarsi su un terrapieno di un metro e mezzo di altezza e a una distanza dalle macchine in corsa di oltre venti metri. Una specie di banchina-vedetta consente inoltre il più perfetto controllo della vettura che per una causa qualsiasi esca di strada in «condizioni normali», mentre una barriera di spranghe d'acciaio è in grado di «assorbire» gli eventuali e più fulminei urti del bolide che sbanda.

Altre innovazioni — pendenze variabili, curve sopraelevate ecc. — sono state realizzate secondo i canoni della tecnica più progredita per imbrigliare quanto meglio possibile gli effetti della gravità e della forza centrifuga cui sono sottoposti i bolidi lanciati a forte velocità. La nuova pista consente di poter ottenere medie orarie di 300 chilometri, mentre le curve del tracciato possono essere sicuramente affrontate a oltre 266 chilometri all'ora, come ha dimostrato venerdì scorso Jean Behra. Due enormi torri di segnalazione — che si chiamano Torre Fiat e Torre Pirelli — ospitano il delicato groviglio dei comandi elettrici, delle calcolatrici, dei trasmettitori automatici ed elettronici per le comunicazioni, che di minuto in minuto saranno diffuse su enormi tabelle con i dati visibili da circa mezzo chilometro.

Completano questa autentica nuova città sportiva di Monza, la sopracitata piscina, capace di accogliere le maggiori competizioni internazionali, e un vasto e pittoresco villaggio dove a decine di migliaia gli appassionati possono trovare ogni agio.

l. cav.

La Mercedes in prova con Fangio e Moss

Migliori i tempi della Maserati

Milano, 22 agosto.

La «pista della velocità» è stata oggi collaudata dalle possenti macchine germaniche della Mercedes-Benz. L'équipe tedesca, guidata dal mastodontico ing. Neubauer, era giunta domenica pomeriggio a Monza con quattro grossi camions-furgone. Secondo i piani le Mercedes dovevano provare oggi e domani per poi rientrare a Stoccarda. Nel quartier generale della Mercedes si sarebbero apportate le modifiche necessarie.

Ma qualcosa oggi non deve essere andato com'era nei programmi di Neubauer e degli altri tecnici germanici giunti a Monza. La nuova pista di Monza, l'Indianapolis italiana, nasconde dunque qualche trabocchetto per le invitte macchine tedesche? Sarebbe azzardato puntare su un'ipotesi del genere, ma non è certo esagerato dire che Neubauer ha riscontrato che l'anello [illegible] è più ostico di quanto si potesse supporre e che le Mercedes, così come sono, potrebbero trovare delle difficoltà impreviste per primeggiare com'è ormai loro abitudine.

Le macchine tedesche hanno oggi girato a lungo senza forzare, ma queste prove sono forse durate troppo e parecchi conciliaboli frettolosi sono stati notati tra Neubauer ed altri tecnici del gruppo germanico. Una cosa è risultata evidente: le gomme della Mercedes non erano adatte alla nuova pista di Monza. Questa constatazione ha subito messo in allarme i tedeschi, che hanno provveduto ad avvertire Stoccarda per l'invio immediato a Monza di altri pneumatici più adatti. Questo mutamento di programma ha portato alla decisione di porre un imprevisto «alt» alle prove della Mercedes, che domani non scenderanno in pista, come precedentemente annunciato, ma lasceranno il campo alle Maserati e alle Ferrari. Mercoledì gli argentei bolidi di Stoccarda riprenderanno le prove.

A proposito della nuova pista, Fangio ha affermato che all'uscita del curvone del lato di Vedano la vettura sobbalza alquanto e il pilota deve tenere ben saldo il volante. Poi l'asso argentino ha aggiunto che il percorso è magnifico, vario e interessante. E il giudizio di Fangio ha certamente il suo valore.

Le Mercedes oggi in pista erano sei: quattro di «formula 1» e due sport 300 S.L.R.; alla guida di Fangio, Kling, Moss e Uhlenhaut, le macchine hanno percorso numerosi giri al mattino e al pomeriggio, senza però raggiungere le velocità che furono toccate dalla Maserati di Jean Behra. Il più veloce del quartetto germanico è stato l'inglese Moss, che sembra abbia ottenuto un tempo sul giro di 3'2"6, cioè sfiorando i 300 all'ora.

Domani proveranno dunque le Maserati e le Ferrari. E' noto che la prima iscriverà alla manifestazione di settembre Behra, Mières, Musso e forse Mantovani, anch'egli presente oggi a Monza. Per quanto riguarda la Ferrari, si sa che essa sarà in lizza con le Lancia-Ferrari e con i «supersquali», alla cui guida saranno Farina, Villoresi, Trintignant, Hawthorn e Castellotti.

Le prove di domani delle macchine italiane sono attese con molto interesse. Chissà perchè, attorno a questo Gran Premio c'è un'aria di fiducia sulle possibilità delle nostre vetture.

m. f.

Fangio durante le prove di ieri. La curva sopraelevata è protetta da una solida barriera di spranghe d'acciaio

Proietti ha scelto la squadra dei dilettanti azzurri per Frascati

Parteciperanno ai "mondiali": Ranucci, Fallarini, Bruni, Grassi, Godio e Tommasin - Incerta la partecipazione di Harris alle prove su pista - L'arrivo dei francesi

Roma, 22 agosto.

Il commissario tecnico dei dilettanti ha preso le sue decisioni e stasera la commissione tecnica dell'U.V.I. ha diramato un comunicato, nel quale vengono ufficialmente annunciati i nomi degli otto che formeranno la squadra azzurra ai campionati del mondo: i sei titolari e cioè Sante Ranucci, Giuseppe Fallarini, Dino Bruni, Lino Grassi, Giorgio Godio, Fiorenzo Tomasin e le due riserve Alberto Emiliozzi e Pietro Chiodini.

Risolti così i dubbi dopo l'ultima indicativa di ieri, il C. T. Proietti per condurre alla forma più completa i ragazzi che sotto il suo vigile occhio soggiornano a Castelgandolfo ha stabilito — secondo quanto egli stesso ha dichiarato — un preciso programma per i prossimi giorni: domani martedì una leggera sgroppata, mercoledì invece un impegnativo allenamento sul circuito «iridato» e giovedì breve passeggiata; per venerdì è prevista la sola punzonatura.

Alla vigilia della prova più importante dell'anno, il morale alla Pensione «Bucci» di Castelgandolfo è altissimo: l'ambiente si conserva sereno, specie per opera del commissario tecnico.

I corridori dal canto loro affermano che non si risparmieranno e che, soprattutto, seguiranno ciecamente la tattica che indicherà loro il C. T.; anche i due esclusi, Chiodini e Emiliozzi, hanno preso con filosofia la decisione della commissione tecnica; sono sicuri del giudizio che li riguarda. D'altra parte Chiodini con una frase scherzosa ha fatto oggi intendere che guarda con fiducia alle Olimpiadi di Melbourne, e che le sue speranze hanno un fondamento.

Intanto cominciano gli arrivi; il clan degli svedesi è giunto la notte scorsa a Frascati. Domani compiranno una prima passeggiata per saggiare il percorso iridato e le sue difficoltà e studiare conseguentemente i «rapporti» più indicati. Mercoledì invece i «puri» della Svezia saranno impegnati in un severo allenamento sui nove giri del percorso cioè la distanza totale della prova per il titolo; poi riposo fino al giorno della corsa.

Dei professionisti non si sa ancora molto. Mercoledì sera arriverà il commissario tecnico Binda: con lui, vincitore dei primi campionati del mondo nel '27 ad Adenau, saranno Moser e Magni. Il campione d'Italia rappresenta ancora l'interrogativo più grande; Binda lo sta seguendo giorno per giorno, allenamento per allenamento ma una decisione ancora non l'ha presa. Secondo le previsioni che si fanno nella Capitale solo giovedì sera si saprà qualcosa; e sarà risolta automaticamente anche l'alternativa Fabbri o Moser, che però — secondo alcuni — potrebbe finire per vedere ambedue in squadra. Tutto in sostanza dipende da Magni: Binda sarebbe decisissimo ad includere Fiorenzo tra i titolari, ma la scelta, con l'alto senso sportivo che ha sempre dimostrato, dovrà farla proprio il corridore toscano.

La squadra nazionale francese si è già quasi tutta riunita a Castelgandolfo stabilendo il suo «buen retiro» all'Albergo «Pagnanelli». Stasera il Direttore tecnico dei tricolori ha dichiarato: «Mercoledì 24 arriverà finalmente Louison Bobet ed il giorno seguente faremo con tutta probabilità, tempo permettendolo, un ultimo assaggio del circuito. Il fatto che Louison abbia vinto a Dauamenil, confermando le sue ottime condizioni di forma, è senz'altro per noi il più lieto degli auspici».

Guerra è stato anche lui interrogato sui prossimi campionati del mondo. L'anziano asso ha definito il percorso «difficile e di eccessiva lunghezza; faranno bene gli anziani», ha detto. Poi ha rivelato che «Koblet si trova in eccezionali condizioni di forma e che non è escluso che alla fine riesca a prendere il «via» domenica. Si che ha scritto alla propria Federazione chiedendo di essere ammesso alla corsa su strada, ma non posso precisare nulla se la richiesta sia stata accettata».

«La salita di Frascati non è di quelle che possono cacciare nei guai Hugo. E' la lunga impennata che lo infastidisce, senza contare poi che quella discesa potrebbe, ad esempio, fruttargli un bel vantaggio all'inizio dell'ultimo giro nell'ipotesi che si trovasse nel gruppo di testa».

Qualche notizia si ha anche di Ferdy Kubler il quale ha annunciato che quella di domenica prossima sarà l'ultima corsa della sua carriera, a meno che non riesca a riconquistare la maglia iridata già vestita nel 1951 a Varese. Logico quindi che l'anziano campione — a quanto si sa — si stia preparando con particolare puntiglio.

Si apprende infine che Reginald Harris difenderà con tutta probabilità il suo titolo nei prossimi campionati mondiali di Milano. Gli organizzatori della manifestazione hanno oggi consigliato il commissario tecnico Costa a porsi in comunicazione telefonica col corridore, rimasto vittima sabato scorso sulla pista di Copenaghen, di una brutta caduta, onde informarsi sulle intenzioni dell'inglese relative alla sua partecipazione ai campionati stessi. Harris ha dichiarato a Costa che con tutta probabilità gareggerà nelle competizioni iridate. Una visita fatta oggi al corridore da un sanitario inglese non ha confermato la diagnosi effettuata dal collega danese che esaminò Harris subito dopo l'incidente.

In attesa del giudizio della CAF

Il ricorso «motivato» dei legali del Catania

Roma, 22 agosto.

La commissione federale di appello della F.I.G.C. si è riunita questa mattina sotto la presidenza del prof. De Gennaro.

Tra i ricorsi esaminati stamane, uno solo interessa la serie A ed è quello del giocatore Boscolo per la vertenza contro l'Associazione Calcio «Torino», che è stato accolto. L'altro ricorso all'ordine del giorno era quello del calciatore del Catania, Pattini, ma esso è stato rinviato alla prossima seduta. Questa, in programma per il 27 agosto, vedrà sul tavolo della C.A.F. tutti gli argomenti più scottanti: i «casi» cioè del Catania e dell'Udinese.

In vista della prossima seduta di sabato, domattina verrà presentato il ricorso motivato del Catania. Contro la decisione della Lega che ha retrocesso la squadra in serie B, il collegio di difesa — presieduto dall'avv. De Marsico — ha elaborato il testo di cinque «motivi». Che sarebbero: 1) inapplicabilità al caso Catania dell'art. 56 del regolamento della Lega, che impone all'accusato l'onere della prova dei fatti; 2) necessità di accertare la regolarità dell'apertura dell'inchiesta; 3) mancata valutazione della circostanza che nei tronconi del libretto di assegni dell'avv. Galli, contrariamente alle accuse dello Sterlini, non risulterebbero due tagliandi consecutivi della stessa cifra, relativi ai due assegni di mezzo milione ciascuno che il Galli avrebbe consegnato allo stesso Sterlini durante la partita Catania-Genoa e che egli avrebbe passato all'arbitro Scaramella; 4) arbitrario apprezzamento da parte della commissione di controllo solo di alcune voci del libro cassa del Catania.

Infine, anche ad ammettersi «per assurdo» la sussistenza dei fatti, il Catania afferma che, per aver subito un ricatto, potrebbe al massimo rispondere di concussione e non di corruzione. In conseguenza, non sarebbe punibile con la retrocessione.

La partita di Mosca

Una fase dell'incontro di calcio Russia-Germania vinto dai sovietici per 3 a 2. Il tedesco Fritz Walter, uno dei migliori, batte una punizione. Il gioco è stato di alto livello tecnico

La Juventus spera in Orlando ma cerca un eventuale sostituto

Non si esclude l'acquisto di Jeppson - Praest e Corradi indisposti

Fino a ieri sera non è giunta dal Brasile alla Juventus conferma della notizia secondo la quale Gino Orlando avrebbe all'ultimo momento rinunciato al suo trasferimento in Italia. L'incaricato bianconero a San Paulo non ha comunicato nulla, nè un «sì» definitivo, nè un rifiuto. Comunque i responsabili bianconeri già pensano ad un eventuale sostituto e la cosa non sembra tanto difficile, anche perchè il nome di Orlando è stato scelto da un elenco di otto giocatori, tutti disposti al trasferimento. Si tratterebbe se mai di concludere con un altro, già a suo tempo interpellato.

Attualmente si trova in Brasile per impegni professionali, l'avv. Gianni Agnelli, il quale pare voglia interessarsi personalmente della questione.

E' comunque certo che la Juventus si presenterà al prossimo campionato con un attaccante straniero di notevole valore. Nel caso che in Sud America non si trovasse l'elemento adatto, verrebbe ripresa in esame la possibilità del trasferimento di Jeppson, il quale non ha ancora concluso la sua vertenza con il Napoli. Per il momento i dirigenti bianconeri non vogliono entrare in trattative dirette, preferendo attendere che il centro avanti svedese e il Napoli trovino un compromesso che avvicini le opposte tesi sulla questione del contratto.

La squadra, intanto, continua la preparazione atletica sotto la direzione di Puppo. Ieri i bianconeri si sono recati allo stadio per il quotidiano allenamento, cui ha partecipato Corradi, nonostante lamenti una contusione alla spalla sinistra. Il terzino bianconero è caduto sabato per le scale, ma fortunatamente l'infortunio non ha avuto conseguenze gravi. Destano invece apprensioni le condizioni di Praest, che lamenta una infiammazione ad un tendine della gamba sinistra. Non è improbabile che il danese sia obbligato a rimanere una decina di giorni a riposo.

Un'altra complicazione per i dirigenti juventini è data dai giocatori attualmente al servizio militare, ai quali non è concesso il permesso per allenarsi. E' questa una situazione generale, che interessa più squadre come ad esempio la Sampdoria per il giocatore Conti ed il Torino per Rimbaldo. Nel caso della Juventus la questione riveste un carattere di particolare gravità in quanto ben tre sono i giocatori sotto le armi in servizio di leva: il terzino Garzena, il mediano Montico e l'attaccante Colombo. Si spera che l'autorità militare receda dall'atteggiamento negativo assunto fino ad ora e conceda come per il passato la necessaria autorizzazione.

Da Acqui buone notizie dei granata. Frossi li ha lasciati riposare ieri, e soltanto stamane tutti i torinesi ritorneranno al campo per palleggi ed esercizi atletici. Domani la comitiva rientrerà in sede per sostenere, al pomeriggio o alla sera, una partita d'allenamento fra titolari e riserve sul terreno di via Filadelfia. Mancherà naturalmente Bentimetti III, che ha fatto anticipato ritorno a Torino non essendo in buone condizioni fisiche, ma tutti gli altri giocheranno, sia pure un tempo solo. La partita servirà come collaudo per la gara amichevole che i granata disputeranno a fine settimana contro il Como.

Non è improbabile che Cacciavillani possa giungere a Torino verso la metà della settimana. Mancano notizie ufficiali sulla data della sua partenza dall'Uruguay. Si sa però che sia Cacciavillani che Orlandi sono in regola con i documenti necessari per il trasferimento. In Italia, Orlandi si fermerà all'Inter, mentre Cacciavillani farà subito rotta verso la nostra città.

Pallone elastico. — Domani sera, alle 20.40, allo sferisterio EDA, sfida tra Balestra-Manzini e Solferino-Alemanni.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: G-MEN EVASO 59674, di R. G. Springsteen. — Il cinema ha sempre avuto molta confidenza con i gemelli: ce ne regala una nuova coppia «G-men evaso 59674» («I Cover the Underworld», 1954) di R. G. Springsteen presentandoci due fratelli dalle identiche sembianze ma nell'animo dissimili quanto lo possono essere un gangster e un seminarista. E non lo diciamo a titolo esemplificativo poichè Gunner O' Hara è davvero un incallito criminale e il suo gemello John un prossimo sacerdote. Questi, al momento di seguire la propria vocazione, vuole prima impedire che il fratello, il quale sta per essere dimesso dal carcere dopo cinque anni, ritorni alla sua vita delittuosa e si offre di assumere l'identità, di riprendere il posto di lui a capo della banda e di consegnare alla polizia i capoccioni della malavita cittadina. Gunner viene così segregato in prigione e John riesce a darla a bere agli accoliti del fratello. A dire il vero non tutti costoro sono dei sempliciotti: l'amante di Gunner, ad esempio, e il più astuto dei ceffi della banda hanno fiutato l'insidia, ma John se la caverebbe se Gunner non fuggisse dal penitenziario. Tuttavia la trappola, grazie a un giovane gangster ravvedutosi provvidenzialmente a tempo giusto, scatta ugualmente e il fratello cattivo, dopo un'epica scazzottatura con il fratello buono, ci lascia le penne nella sparatoria finale.

Il punto debole del film sta forse nel suo protagonista: davvero Sean Mc Clory non convince nè come bandito, nè come futuro reverendo. Più efficaci i brutti musi che lo circondano con i quali si ritorna a respirare l'aria di famiglia di tanti film polizieschi. Che altro del resto non si proponeva il corretto regista Springsteen.

Al Doria: SABAKA IL DEMONE DEL FUOCO, di F. Ferrin. — Abbondante, e talvolta non priva di interesse, è la parte documentaria di «Sabaka il demone del fuoco» ma non si comprende bene se essa è destinata a far da cornice alla puerile storiella, o se questa è stata introdotta con l'intento di non annoiare troppo lo spettatore. In entrambi i casi il calcolo ci pare sbagliato ed è davvero un peccato che il soggettista, produttore e regista Frank Ferrin non abbia saputo meglio approfittare dell'occasione offertagli di girare un film in India narrandoci la quasi salgariana vicenda di una fanatica setta di adoratori del fuoco che, istigati da una sacerdotessa avida di denaro, si procurano proseliti terrorizzando gli abitanti con incendi e delitti. Ma un giovane guidatore di elefanti, cui costoro hanno ucciso la sorella, riesce a penetrare nel loro covo e a debellarli.

Attori di Hollywood, fra i quali si rivede il truce Boris Karloff, si mescolano agli indù, alle tigri e agli elefanti. Il confronto è tutto a loro svantaggio. Nonostante i difetti del technicolor qui troppo acceso e confuso, vorremmo solo ricordare, con alcune belle scene nella foresta, la variopinta parata delle truppe di un maragià.

Al Reposi: COSE DA PAZZI, di G. W. Pabst. — No, non si tratta di un'omonimia: la firma illustre di questo accomodatissimo film è proprio quella di Pabst, del regista, per non dir d'altro, di «Tragedia della miniera». Infatti «Cose da Pazzi» (1954) è, dopo «La voce del silenzio», il suo secondo (e ultimo) film girato in Italia in questi anni. Ma del Pabst di un tempo c'è rimasto soltanto un certo gusto dell'inquadratura e il sapiente giuoco delle luci e delle ombre nella nitida fotografia in bianco e nero. Il resto si riduce a una rimpolpata illustrazione del vieto paradosso per cui i veri pazzi sono i sani e viceversa.

Il film prende l'avvio dall'equivoco che porta una ragazza, scambiata per un'altra, in una clinica psichiatrica. Occasione questa per una sfilata delle più stantie macchiette di pazzi che già conosciamo attraverso innumerevoli barzellette; ed è inutile aggiungere come, a un certo punto, le posizioni vengano rovesciate con i malati che comandano e i medici costretti ad ubbidire. Della baraonda ne approfitta la ragazza per invaghirsi con il dottorino di cui si è innamorata.

Sarebbe troppo facile ironizzare sul titolo del film. Limitiamoci a ricordare gli interpreti: Aldo Fabrizi fa e strafà, Viarisio non è da meno. Per fortuna Carla Del Poggio è qui davvero seducente ed Enrico Luzi meno esagitato degli altri.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gay Estivo: 21 terrazza coperta.
La Serenella: Pagliano-Martorana.
Lutrario: ore 21 Panfili-Morsaini.
Meiager Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata a premi.
Rotonda Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio» technicolor, 1ª visione.
Astor: «Verso il Far West» col. Jack Mahoney e Peggie Castle.
Corso: «L'ultima resistenza» B. Crawford, J. Derek, C. Bickford.
Doria: «Sabaca il demone del fuoco» techn. B. Karloff, N. Marcel.
Lux: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Maffei: «Conta solo l'avvenire» Claudette Colbert, Orson Welles.
Metro-Cristallo: Ingrid Bergman, Robert Montgomery: «Follia». Mattin. 10,30. (Fresca aria cond.).
Reposi: «Cose da pazzi» Aldo Fabrizi, Carla Del Poggio, Viarisio.
Vittoria: «G-Men evaso 59674» Sean Mc Clory, R. Middleton.

Ariston: «Bacio di mezzanotte» technicolor M.G.M., Mario Lanza.
Nazionale: «Riso amaro» Silvana Mangano, R. Vallone, V. Gassman.
Torino: «Hellzapoppin», Ap. 15.

Alexandra: «Hanno rubato un tram» C. Campanini, L. Rainer.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Quando le donne amano» M. Carol, Lualdi, Gélin.
Capitol: «Hanno rubato un tram» con Carlo Campanini, L. Rainer.
Faro: «Hanno rubato un tram» con Carlo Campanini, L. Rainer.
Gianduja: «Bellezze in bicicletta» Silvana Pampanini, Delia Scala.
Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CineScope, Jeff Chandler, Tcherina.
Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana De Color «Estrellas de Cuba» 16,15, 21,15.
Massimo: «Viva Zapata!» Marlon Brando e Jean Peters.
Principe: «Re dei Barbari» CineScope techn. Chandler. Aria cond.
Statuto: «Viva Zapata!» Marlon Brando e Jean Peters.

Adriano (Sacchi 66): «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Lea Padovani.
Alcione: «Rivolta al blocco 11» Riv. Felix-Fenoglio 16,15 e 21,15.
Alpi: Chiuso.
La Perla: «Alba di fuoco» techn. con Rory Calhoun, Piper Laurie.
Regina: «Jack London».

Asti: «Arrivan le ragazze» Bob Hope, technicolor. Ultimo giorno.
Milano: «Due settimane d'amore» e «L'isola della vendetta», Ap. 16.
Olimpia: «Inferno» technicolor.
Po: «Carovana di eroi» R. Scott.
P. Nuova: «Passo dell'avvoltoio».
Romano: Jack il bucaniere. Conte. Rivista Camia-Silvani 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Abbiamo vinto» con Walter Chiari e Antonella Lualdi.

Esperia: «Benvenuti reggimento» con Durante, Silvera e Wyman.
Giardino: Guerra dei mondi, tech.
Italiano: «Notti d'Oriente» in technicolor con Cornel Wilde.
Mirafiori: «India favolosa».

Eliseo: «Orient Express» S. Pampanini, F. Lulli. Domani «L'uomo meraviglia» techn., Danny Kaye.
Frejus: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida e Gerard Philipe.

Nuovo: «La valle degli uomini rossi» con Lucille Ball e J. Craig.
S. Paolo: «Jack Slade» Stevens.

Belgio: «Giuramento Sioux» tech.
Corallo: «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.
Eridano: Chiuso per restauri.
Michelotti: Ricercato per omicidio.
Oropa: «Pioggia di piombo».
Radium: «Hanno ucciso Vicky».
V. Veneto: «Terrore sul treno».

Astra: «Scarpette rosse».
Bernini: «Anna» S. Mangano.
Cibrario: «Assalto alla terra».
Excelsior: «Cavalieri della regina» technicolor, Jeff Stone, M. Berti.
Star: «Controspionaggio» Metro-Scope col. Gable, Turner, Mature.

Adua: «Topkid eroe selvaggio» Ben Johnson e Comp. Escamillos.
Aurora: «Vestire gli ignudi».
Brescia: Ero una spia americana.
Eri-Dan: «Jungla d'asfalto».
Falchera: Margine della Metropoli.
Fortino: Principe di Scozia, tech.
Monviso: «Bandiera gialla».
Nord: «Scala a chiocciola» Brent.
Palermo: «Camilla» G. Ferzetti.
R. Parco: «Caccia uomo jungla».
Sociale Braccati dal G.Men. O'Shea.

Cabiria: «I tre corsari».
Colosseo: «Alba di fuoco» techn. con Rory Calhoun e Piper Laurie.
Italia: «Il matrimonio» Silvana Pampanini e V. De Sica. Colori.
Lingotto: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea.
Moderno: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.
Piemonte: «Il nodo del carnefice» Randolph Scott, D. Reed, techn.
Spezia: Bassifondi Los Angeles. 16

Alba: Cronache di poveri amanti.
Apollo: «Bagliori ad Oriente» con A. Ladd, C. Boyer, C. Calvet. Domani: «Assedio Fort Point» tech.
Diana: «Pioggia di piombo».
Dora: «Trafficanti nella notte».
Edera: Non c'è posto per le spose.
Lucento: «Inferno» Fleming, tec.
Lutrario: «Missione suicidio» tec.
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Nibiana 109): «La Gioconda» H. Kleuss e P. Treni.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Reposi, Capitol, Nazionale, Adriano, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Esperia, Lingotto, Eridano, La Perla, Lutrario.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di portoghese - 8,15: Orchestra Ferrari - 11: Sulla via di Damasco - 11,30: Orchestra Pizzigoni - 11,45: Musiche di Schubert - 12,15: Orchestra Savina - 14,10: Roma - 14,15: Arti plastiche e figurative - 16,45: T. Lenzi al pianoforte - 17: [illegible] - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Ferrio - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21: «Belfagor» a atti di E. L. Morelli - 23: Orchestra Lucchini - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Mille e una nota - 15,30: Orchestra Galassini e Selerilli - 16: «Quel Escandiavio di Stanislao», di A. Valdarini - 16,45: E. Ducbia al pianoforte - 17: Concerto dei vincitori del C. P. Internaz. 1955 di «Bel canto» - 19,05: Per i ragazzi - 19,30: Musica da ballo - 20,30: Orchestra Cergoli - 20,30: Rotocalchi in «La valigia delle mie canzoni» - 21: Spettacolo in piazza: «Udine» - 22: Appuntamento con Lex Baxter - 22,30: Festival adriatico della canzone - 23: Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: Nuova generazione - 20,15: Concerto - 21,20: L'arte e i problemi estetici - 21,50: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach - 22,30: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Mio padre il signor preside» (telefilm) - 18: Taccuino tecnico scientifico - 21: Telegiornale - 21,15: «La Bohème», di G. Puccini; direttore E. Sanzogno - 23,00: Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,7	28,9	Perugia	17,5	26
Trento	16	30	Pescara	16,5	27
Trieste	22	30	L'Aquila	10,8	25
Venezia	18	32,7	Roma	17,6	30,6
Milano	17,8	29,3	Bari	19,4	25,4
Torino	15,5	27	Napoli	18,7	29,7
Genova	22,4	29,6	Potenza	13,3	30,8
Bologna	16	29	Reggio C.	19,3	28,3
Firenze	20,2	30,4	Messina	20,5	28,5
Pisa	18	30,5	Palermo	21	28
Ancona	19,2	25,7	Catania	16,2	28,8

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	5	22
[illegible]	56 60	56 50
[illegible]	59 00	59 60
[illegible]	59 00	59 90
[illegible]	79 50	79 50
[illegible]	79 40	79 60
[illegible]	91 00	91 00
[illegible]	91 —	91 00
[illegible]	91 10	92 00
[illegible]	91 00	90 70
[illegible]	71 00	71 35
[illegible]	71 70	71 45
[illegible]	90 75	91 —
[illegible]	90 65	91 10
[illegible]	95 75	95 70
[illegible]	97 30	97 275
[illegible]	97 15	97 15
[illegible]	96 80	96 725
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	5	22
[illegible]	107 —	108 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 —	100 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	100 80	101 80
[illegible]	100 90	101 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	97 885	97 885
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 30	98 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	20800	21200
[illegible]	15450	15675
[illegible]	7530	7700
[illegible]	1745	1753
[illegible]	2740	2735
[illegible]	778	815
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1100	1100
TRASPORTI		
[illegible]	191	191
[illegible]	92 —	93
[illegible]	16980	17000
ELETTRICI-ELETTROT.		
Sip	1483	1477
[illegible]	261 50	270
[illegible]	858	853
[illegible]	3030	3030
[illegible]	747	765
[illegible]	2550	2570
[illegible]	2850	3000
[illegible]	875	878
[illegible]	905	905
[illegible]	2940	2940
[illegible]	1985	1990
[illegible]	1201	1204
METALMECCANICI		
Fiat	1748	1775
[illegible]	27 10	27 30
[illegible]	1280	1300
[illegible]	661	661

	5	22
[illegible]	1200	1200
[illegible]	163	163
[illegible]	1015	1015
[illegible]	570	580
TESSILI		
[illegible]	1795	1780
[illegible]	2840	2820
[illegible]	10425	10425
[illegible]	348	350
[illegible]	175	179
CHIMICI		
[illegible]	1730	1750
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1560	1560
[illegible]	2050	2055
[illegible]	1845	1725
[illegible]	370 50	373
[illegible]	3040	3000
[illegible]	680	670
[illegible]	7750	7800
MINERARI		
[illegible]	3535	3580
[illegible]	3035	3075
[illegible]	16500	16500
[illegible]	8050	8050
IMMOBILIARI		
[illegible]	1300	1300
[illegible]	8850	9100
[illegible]	4820	4850
[illegible]	9500	9650
[illegible]	740	747 50
ALIMENTARI		
[illegible]	1000	1000
[illegible]	95	95
[illegible]	2055	2205
[illegible]	24 50	24 50
DIVERSI		
[illegible]	393	394
[illegible]	4850	4800
[illegible]	14150	14300
[illegible]	40000	41500
[illegible]	700	700
[illegible]	3480	3447
[illegible]	8450	8350

La ripresa ufficiale delle trattazioni dopo le vacanze estive ha sviluppato il concetto di moderata distensione emerso e confermato durante il fuoriborsa dei giorni scorsi. L'apertura, effettuata logicamente in regime di moderato interessamento operativo e gravata da qualche realizzo di beneficio, ha esposto qualche vantaggio dai prezzi precedenti senza impegnare la quota in uno sviluppo tendenziale, quasi a permettere all'ambiente operativo di dare libero seguito alle [illegible] impressioni iniziali. In questa fase il gruppo Finsider ha rivelato una buona vitalità in regime di sostenutezza, mentre le Montecatini sono apparse rilevanti su un contrastato indirizzo di rialzo. Più tardi il mercato è apparso più vivo sull'accentuata traccia di sostenutezza: al centro il serrato rialzo delle Montecatini nervosamente scambiate, mentre il gruppo Finsider ha ampliato i progressi di apertura. Al listino il complesso delle voci maggiori e parecchie voci di secondo piano non hanno avuto difficoltà a compiere un buon passo in avanti sul generale indirizzo di sostenutezza. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa un improvviso risveglio delle Fiat ha condotto ad un netto rialzo di questa voce, mentre le Montecatini sono apparse ricercate su prezzi ulteriormente sostenuti.

Cambi ufficiali: U.S.A. 624,90; Canada 634,25; Svizzera (libero) 143,76; Svizzera (accordo) 143,25; corona danese 90,10; corona norvegese 87; corona svedese 121,18; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,55; franco francese 179; lira sterlina 1741,75; marco germanico 149.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 5450-5600; marengo 4075-4175; sterlina carta 1670-1690; dollaro carta 622-626; franco sv. 145-146; franco fr. 164-168; oro fino 705-716; argento [illegible].

MILANO. — La ripresa delle contrattazioni ufficiali dopo due settimane di ferie ha confermato pienamente la linea ascensionale manifestatasi senza soluzioni negli scambi privati a Borsa chiusa; ed ha anche suffragato la preferenza dei compratori verso taluni titoli. E' questo il caso della [illegible], favorita da una richiesta insistente, contro una disponibilità di materiale assai scarsa, il che provocava una plusvalenza di oltre 100 punti rispetto ai prezzi di sabato scorso. Anche la Finsider e i valori del suo gruppo conquistavano dell'altro terreno. Le buone disposizioni dei compratori si estendevano alle Generali, Burgo, Cementi ed altri grandi valori [illegible]. Sospinte da pressanti acquisti di ricopertura, le Lanerossi oltrepassavano largamente i massimi precedenti, [illegible] una plusvalenza di 1100 lire in confronto al prezzo del 5 agosto. Bene intonato tutto il comparto elettrico, mentre la Edison sembrava soggetta a [illegible] tecniche. La Fiat si manteneva egualmente sui massimi, risvegliandosi solamente nel pomeriggio. Massimi pomeridiani: Fiat 1794; Generali 21.210; Anic 2960; Finsider 811. Titoli trattati n. 1.656.235 di cui [illegible] 165.000; [illegible] 243.000; Fiat 291.000; Terni 135.000; Finsider 125.000; Edison 36.000; Ilva 34.200; Rinascente 37.000; [illegible] 36.300; Bastogi 25.000; Immobiliare Roma 24.000; Viscosa 21.600; Dalmine 26.000; [illegible] 14.500; Anic 16.000; Magona 16.000; Sip 15.000; Snia 13.500; Liquigas 11.000; Pirelli 3650.

Quotazioni: [illegible] 7190; La Centrale 10.010; Sviluppo 1342; Ras 8000; Nord Milano 4905; Olcese 1255; De Angeli 3025; Linificio 934; Unione Manifatture 46.500; Lanerossi 11.120; Dalmine 1782; [illegible] 7478; Edison 2900; Romana Elettrica 2350; [illegible] 2513; [illegible] 1230; Distillati 7322; Breda Ferraresi 1048; Italcementi 14.640; Pirelli e C. 3300.

GENOVA: Ansaldo 4778; O.E.G. 2655; [illegible] 3307; Eridania 30.050; Industrie Zuccheri 22.400; [illegible] 9615; [illegible] 12.160; Industria Agricola 20.300; De Ferrari 3250; Nicolay 3880; Mira Lanza 7450.

PARIGI. — Nonostante la loro gravità, gli avvenimenti dell'Africa del Nord non hanno influito sull'andamento generale del mercato che è rimasto sostenuto. Questa tendenza è tanto più significativa, perchè alla vigilia della liquidazione i compratori si mostrano generalmente piuttosto riservati.

LONDRA. — E' continuata, in modo accentuato, la tendenza a vendere iniziatasi verso la fine della scorsa settimana. Quasi tutti i titoli sono discesi di qualche punto. Il fenomeno è provocato indubbiamente dal timore di nuove misure da parte del Cancelliere per restringere il credito: simili misure sono invocate ormai da molte parti per arrestare la leggera inflazione in corso.

NEW YORK. — Seduta irregolare alla Borsa valori di New York, con un leggero movimento al ribasso in chiusura. Solo i ferroviari nel tardo pomeriggio hanno realizzato qualche miglioria. Le variazioni sono rimaste contenute in frazioni di dollaro. Sono state scambiate complessivamente 1.480.000 azioni.

I cotoni futuri hanno chiuso invariati a [illegible] cents per balla in ribasso: ottobre, [illegible]; dicembre, [illegible]; marzo, [illegible]; disponibile, 34,60.

Da ieri la lira italiana quotata sul mercato londinese

Londra, 22 agosto.

L'ammissione dell'Italia in seno al «sistema di arbitraggio» realizzato dalla Gran Bretagna e da altri Paesi continentali, ha portato oggi la lira ad essere quotata sul mercato monetario londinese.

La moneta italiana, che avrebbe potuto variare fra le 1726,525 e le 1762,875, è stata quotata in apertura a 1740 lire per una sterlina. Sino a questo momento solo le transazioni per contanti sono possibili fra istituti bancari londinesi ed italiani.

Uomini e partiti

Solo in questi giorni è stata cancellata nel regolamento della Camera Francese la disposizione che permetteva il voto per delega. Nella votazione, che aveva preceduto questa di cui vi parlo — e che evidentemente l'aveva determinata — al momento del voto, i presenti erano dodici in tutto. Avevano votato per 627 colleghi. Avevano approvato così (in 12 ma con 627 voti) il bilancio della Difesa Nazionale: 1013 miliardi.

Era invero nelle consuetudini — e del resto era nel regolamento — di Palazzo Borbone che un delegato del gruppo potesse esercitare il diritto di voto per i Colleghi.

La modifica del resto — a cui si oppose solo il gruppo comunista — non è così radicale, come potrebbe apparire. Non arriva ad escludere il diritto della delega. Si limita a restringerlo: a negarlo nei casi di maggiore importanza politica: investitura del Capo di Governo, fiducia, censura, approvazione di trattati internazionali. Ma per tutto il resto — che costituisce la attività comune del parlamentare — egli poteva (e può tuttora) concorrere alla approvazione o al rigetto di una nuova legge e un impegno di spesa anche ingentissima, a una approvazione o rigetto di bilancio, senza intervenire alla seduta e perfino senza trovarsi quel giorno nella capitale, mentre la seduta si tiene. E' assente, ma vota lo stesso. E' un assente votante.

Vi ho detto comunque che il sistema era stato abolito. Questa riforma per altro — pur riducendo la gravità della delega — in qualche modo la aggrava. Sotto un certo punto di vista (e del resto con moltissime riserve) potete arrivare ad ammettere che, nei maggiori voti politici, in un sistema parlamentare basato sui partiti, si accettino certe discipline, che restringono la figura del singolo parlamentare ad esponente di una corrente politica, diminuendone con ciò stesso la libertà di giudizio e di voto. Ma perchè seguire lo stesso sistema in tutte le altre quistioni, in cui questa massiccia organizzazione del partito gravante sul singolo non si comprende e certamente ripugna? Sui bilanci, sulle singole leggi, sugli emendamenti alle varie proposte, quale che sia il tema: norme legali, sanitarie, tecniche?

Mi affretto a dire che da noi, in Italia, non vi è — e legalmente non vi è stato mai — nulla di eguale.

In origine — nei primi tempi della nostra vita parlamentare — non si apriva la seduta se non risultava presente la metà più uno dei deputati o dei senatori. E' quanto del resto avviene tuttora nelle assemblee amministrative. Se consultate un verbale di Consiglio comunale, trovate in prima pagina elencato il nome di tutti i presenti, e anzi constatate che se nel corso della seduta uno di essi si allontana, o un ritardatario entra nell'aula, se ne dà atto.

E la seduta si iniziava solo quando era presente il numero legale, e si toglieva se questo numero legale cessava.

Da molti decenni anche da noi questo sistema rigoroso (direi eccessivamente rigoroso e del resto difficile ad applicare in assemblee troppo numerose come le nostre) non funziona nelle assemblee politiche. Alla realtà constatata si è sostituita la presunzione, anche se la realtà contrasta in modo clamoroso con quanto si trova comodo di supporre. L'assemblea è ritenuta in numero legale, anche se è ridotta al numero minimo praticamente possibile: il presidente, il segretario e l'oratore, che parla per gli stenografi. Ma alla delega del voto non siamo mai scesi. Che è la forma più sfacciata della partitocrazia imperante. Tanto imperante da non sentire il dovere di salvare nemmeno le apparenze.

Da noi — ripeto — le apparenze almeno le salviamo. Chiediamo individualmente al singolo deputato l'espressione del proprio voto, sia esso — nelle occasioni più solenni — manifestato nell'appello nominale, sia esso dato in modo collettivo.

Ma ogni giorno più sentiamo che — al di sopra dei singoli e incombente sui singoli — il partito è un organo permanente, che dirige e determina in tutti i campi l'azione dei Parlamenti e dei parlamentari, che li compongono, ridotti sempre più ad essere mandatari più che rappresentanti: incaricati di agire in un determinato modo, assai più che delegati, a cui l'elettore abbia conferito la propria sovranità, che possono o debbono esercitare.

Esercitare in libertà, con piena responsabilità.

G. B. Boeri

70 miliardi all'Erario con la tassa di bollo

Roma, 22 agosto.

Nell'esercizio 1954-'55 la tassa di bollo vera e propria ha consentito allo Stato un introito di 70 miliardi di lire. Circa 50 miliardi di detta somma provengono dalla vendita di cambiali. Se si tiene presente che la tassa di bollo è in ragione dell'1 per mille del valore della cambiale, si avrà un'idea delle proporzioni raggiunte dal giro cambiario in Italia.

La parete ovest dell'Aiguille du Dru. Walter Bonatti è sceso dal canalone (tratteggio bianco) e in sei giorni ha aperto la nuova via con difficoltà tutte di sesto grado

Lo scalatore del K 2 ha vinto l'inviolata parete della "direttissima"

Bonatti dalla cima raggiunta del Dru narra per radio le prime impressioni

Il colloquio con il nostro inviato: "Ora posso bere e mangiare, sto sbranando un pollo" - Poi ancora: "E' stato tutto difficile, più di quanto credevo" - Ha scalato per sei giorni la parete di 1100 metri e ha bivaccato per cinque notti sospeso nella voragine

Walter Bonatti mentre si prepara alla grande ascensione

(Dal nostro inviato speciale)
Montenvers, 22 agosto.

Walter Bonatti ha vinto. Alle 16,37 di oggi è sbucato sulla sommità del Dru, emergendo da un abisso di 1100 metri lungo il quale era stato impegnato in spasmodica lotta per sei giorni e cinque notti. Il grande momento è stato osservato da Montenvers con un potente telescopio. Sulla guglia terminale della terribile montagna l'attendevano le guide francesi Berardine e Géry, con un torinese, amico di Bonatti, saliti dalla via normale, assai meno difficile. L'intrepida guida di Bardonecchia ha scalato di slancio gli ultimi metri, poi si è arrestato a braccia alzate, immobile contro il cielo. I tre gli si sono precipitati incontro, l'hanno abbracciato, poi Bonatti si è lasciato cadere pesantemente al suolo. Pochi secondi dopo siamo entrati in contatto radio con il gruppetto: una voce concitata ci ha dato conferma della grande vittoria.

La trionfale giornata di oggi, dopo le ansie di ieri, vale la pena di essere rivissuta in tutti i suoi particolari. Stamane, Bonatti era al suo sesto giorno di scalata. Sei giorni per salire 1100 metri. Pur sapendolo salvo, si nutriva qualche apprensione per le sue condizioni ed anche per il fatto che le «placche rosse» in cui si trovava impegnato sembravano dal basso assolutamente insuperabili.

Alle 8 abbiamo potuto parlare con la cordata, salita dal Rifugio Charpoua verso il Dru per la via normale. Ripetiamo le diverse comunicazioni come le abbiamo stenografate.

Ore 8: «Montenvers chiama cordata della Charpoua. Diteci dove vi trovate».

«Siamo sul colle chiamato Brèche. Diversamente da quanto vi abbiamo detto questa notte, Bonatti non sta ancora scendendo. Lo vediamo a circa [illegible] metri di distanza da noi, ma più in alto, in pieno spigolo, sospeso su uno strapiombo di 600 metri. Possiamo parlargli: lamenta di aver le mani piagate dallo sforzo di sostenersi sulle corde».

Ore 8,20: «Cordata Charpoua chiama Montenvers. La guida Berardini ha parlato a lungo con Bonatti. Continua a lamentarsi per le mani scorticate, ma dice che è sicuro di poter proseguire. In questo momento la roccia su cui si trova comincia ad essere lambita dal sole. Il primo calore dovrebbe rianimarlo, perchè Bonatti appare estremamente stanco».

Ore 9. «Cordata Charpoua chiama Montenvers. Bonatti è adesso in pieno sole ed ha ricominciato a salire. Si muove con grande lentezza, ma ci sembra molto sicuro di sè. Restiamo sulla Brèche, poi saliremo in punta per la via normale a portargli viveri».

Ore 10. «Montenvers chiama cordata Charpoua. Dateci notizie di Bonatti».

«Walter è salito rapidamente lungo una fessura obliqua, ma non sappiamo come potrà uscirne perchè ad un certo punto questa finisce nel vuoto. Osservatelo con il telescopio e diteci se deve tentare di uscire verso destra oppure verso sinistra».

Corriamo al telescopio, localizziamo Bonatti. E' fermo a mezza strada in uno strettissimo camino verticale, immobile. Ci prende una sensazione angosciosa, la vista si offusca. Come potrà uscire? Sopra e sotto, a destra ed a sinistra, le terribili placche rosse strapiombano vertiginosamente. Chiediamo consigli a Roger Toussaint, una guida di grande valore, e poco dopo riprendiamo le trasmissioni.

Ore 10,15. «Montenvers chiama cordata Charpoua. Abbiamo visto Bonatti con il telescopio. Riteniamo che possa trovare una via d'uscita verso sinistra, passando sulla faccia ovest, ma si tratta di un percorso spaventosamente difficile».

Ore 10,25. «Cordata Charpoua chiama Montenvers. Abbiamo gridato le vostre osservazioni a Bonatti. Speriamo che ci abbia compreso. Ora saliremo tutti tre verso la vetta e tenteremo di calarci a corda doppia verso di lui. Gli mancano solo cinquanta metri di salita per giungere al termine delle difficoltà più gravi, ma è in una zona di lastroni senza appigli. Tutto sesto grado superiore. Dubitiamo che da solo, dopo cinque bivacchi, non riesca a farcela. Cercheremo di aiutarlo come possiamo. Ci riparleremo oggi pomeriggio alle 14,30».

Attorno a mezzogiorno, la terrazza di Montenvers è gremita di turisti di ogni razza, che trascurano completamente la maestosità del panorama per dedicarsi al pranzo. Ma oggi molti hanno saltato il pasto per assieparsi attorno al telescopio e contendersi il passaggio dello strumento. E noi naturalmente siamo fra questi: attraverso la lente non vediamo più Bonatti. Come ha potuto uscire da quella incredibile posizione? Quali miracoli di tecnica gli hanno permesso di progredire ancora?

Alle 14,30 l'apparecchio radio che la Allocchio-Bacchini ci ha fornito è di nuovo in funzione: «Charpoua chiama Montenvers. Siamo arrivati su un terrazzino. Bonatti è in vista. Sta per uscire dalle difficoltà. D'ora in poi chiamateci ogni mezz'ora, ma fateci comunicazioni brevissime perchè anche la nostra posizione è precaria. Non preoccupatevi se non risponderemo».

Ed infatti alle 15, alle 15,30, ancora alle 16, la cordata Charpoua non si fa viva. Alle 16,35 finalmente una voce lontanissima che ci dà un brivido:

«Cordata Charpoua chiama Montenvers. Bonatti è ora a trenta metri dalla vetta. Fra pochi minuti l'avremo con noi. Richiamateci alle 16,45».

L'attesa si fa spasmodica, i minuti sembrano interminabili. La gente fa ressa attorno a noi, ci subissa di domande in tutte le lingue, ma noi abbiamo occhi soltanto per l'orologio, orecchi soltanto per la nostra prodigiosa radio. Improvvisamente un alpinista tedesco che è riuscito ad impadronirsi del telescopio lancia un grido, getta in aria il cappello tirolese. Non comprendiamo che cosa dice.

Ecco, sono le 16,45. Un breve ronzio, poi una voce fortissima ci riempie il cuore di gioia:

«Mi senti! Sono Walter, sono Walter! Sono arrivato in punta al Dru. Sono felicissimo, sono felicissimo: finalmente posso bere e mangiare. Sto sbranando un pollo. Ora devo soltanto mangiare. Richiamatemi alle 17».

Intorno a noi la gente sembra impazzita. Noi italiani finiamo tutti in un mucchio, abbracciati. Qualcuno ha le lacrime agli occhi e non pensa affatto a nasconderle. Arriva una comitiva di francesi, si informa:

«Che cosa capita?»

«Una guida ha scalato da solo per la prima volta la "direttissima" del Dru».

Alle 17 siamo di nuovo con l'orecchio incollato alla radio. Ecco ancora Bonatti.

«Raccontaci qualcosa della tua incredibile scalata».

«Proprio adesso? Avrò tanto tempo in seguito e ti racconterò tutto quello che vuoi».

«Quando hai incontrato le difficoltà maggiori?»

«Ieri mattina e questa mattina. Ma è stato tutto di difficoltà grandissime, più di quanto credevo».

«Hai visto che ieri a mezzogiorno abbiamo mandato un aereo per cercar di fotografarti? Come mai non ti hanno scorto?».

«Mi è passato a trenta metri, ma ero incastrato in una fessura e non potevo muovermi per far segnali. O forse sono troppo piccolo. Ora lasciami perchè devo sbranare un secondo pollo. Non mangio praticamente da tre giorni. Ti passo la guida Berardini».

Berardini ci conferma che Bonatti è in ottime condizioni: soltanto le mani gli dolgono tremendamente; l'uso continuo della corda ha messo quasi a nudo la carne viva delle palme e delle dita. Continuare a salire deve essergli costata un'eccezionale forza di volontà. Ora scenderanno tutti il più rapidamente possibile verso il rifugio della Charpoua. Se non lo raggiungeranno prima del calar della notte bivaccheranno ancora all'aperto: ma per Bonatti, ora che ha trionfato, ora che è con gli amici, sarà una notte deliziosa.

Questa la cronaca della straordinaria giornata a cui abbiamo avuto la fortuna di partecipare: così è crollato ad opera della giovane guida di Bardonecchia l'ultimo grande problema delle Alpi.

Fra il 1850 e il 1900 sono state conquistate tutte le vette principali; dal 1900 ad ora è stata scoperta la tecnica delle salite sul sesto grado, le vette sono state raggiunte per vie sempre più difficili. Restavano cinque grandi problemi: parete Nord del Cervino, parete Nord delle Grandes Jorasses, parete Nord dell'Eiger, parete Ovest del Dru, salita direttissima del Dru. Le prime quattro sono cadute negli ultimi anni; l'ultima è stata vinta da Walter Bonatti. Non troviamo per quest'impresa alcun paragone possibile. Lo svizzero Lambert aveva bivaccato sei giorni lungo un crepaccio dell'Aiguille du Diable; il tedesco Weizenback aveva trascorso cinque giorni sulla parete Nord del Grand Charmoz: ma in entrambi i casi si trattava di scalatori sorpresi dalla tempesta e costretti a fermarsi.

Carlo Moriondo

Sposo per la quinta volta a novantadue anni di età

Benevento, 22 agosto.

Carmine De Luca, da Pietrelcina (piccolo centro a 12 chilometri da Benevento) si è sposato per la quinta volta, impalmando una tessitrice di 64 anni, Maria Grazia Saginario. Le nozze sono state celebrate dal parroco di Pietrelcina e compare d'anello è stato il sagrestano della chiesa.

Luigi Medina è morto di malattia prigioniero in un campo indocinese

Il giovane che a Borgomanero uccise la fidanzata e la madre di lei, si era arruolato nella Legione straniera

(Nostro servizio particolare)
Borgomanero, 22 agosto.

Luigi Medina, l'assassino di Borgomanero, ha duramente scontato la sua colpa. Una notizia giunta ieri alla famiglia, annuncia che il giovane omicida è morto in Indocina, dove si trovava da qualche anno sotto le bandiere della Legione Straniera. Non è stata una pallottola di fucile a stroncare la sua esistenza di spietato criminale ma una sottile, tremenda malattia tropicale. La «pratica Medina» — che dopo i tre processi per l'uccisione di due donne conclusisi con altrettante condanne all'ergastolo stava per essere riaperta in questi giorni per un nuovo giudizio — tornerà, e questa volta per sempre, negli archivi del Tribunale.

A Borgomanero nessuno ha dimenticato i giorni di terrore del luglio 1949, quando il Medina, braccato dai carabinieri, continuava a far giungere dai boschi di Santa Cristina minacce di morte a coloro che gli si erano rivelati ostili. «Due donne le ho uccise — aveva detto a un ciclista incontrato per via —; altri sette od otto devono ancora cadere sotto i miei colpi».

La sera del 17 luglio di quell'anno, Luigi Medina, detto «il boia» per le sue nefande imprese, aveva assassinato la fidanzata Giuseppina Medina di 21 anno e la madre di questa Carolina Mora in Medina di 56 anni. Le due donne portavano il suo stesso cognome ma non gli erano parenti. Violento, svogliato, rozzo, il Medina, che allora aveva 26 anni, non era riuscito a conservare l'affetto della ragazza. Quando Giuseppina gli disse che aveva deciso di abbandonarlo, Luigi non ebbe esitazioni. Attese la ragazza che stava rincasando con la madre e, dopo un ultimo tentativo di riconciliazione, trasse di tasca una pistola automatica, la puntò contro la giovane e premette il grilletto. Fu qui che il Medina diede prova del suo incredibile cinismo. Il colpo non partì e mentre la ragazza lo implorava con gli occhi sbarrati, ricaricò l'arma e sparò il secondo colpo. La giovane cadde colpita al capo e l'omicida volse la pistola contro la madre della vittima, Carolina Mora. Ancora una volta il proiettile non partì ma senza battere ciglio, il Medina introdusse nella canna un altro colpo e fece fuoco. La povera donna cadde riversa, sul corpo esanime della figlia.

Dopo il duplice delitto, Luigi Medina fuggì nei boschi e invano carabinieri e agenti di polizia lo cercarono per giorni interi. L'assassino era riuscito a fuggire e dopo qualche tempo alla sua famiglia giunse una lettera da Parigi. Il Medina aveva varcato clandestinamente il confine, per arruolarsi nella Legione Straniera. Intanto l'autorità giudiziaria continuava ad occuparsi di lui. Il 23 aprile del '53 l'assassino venne condannato in contumacia all'ergastolo e la pena gli venne confermata il 13 ottobre dello stesso anno e l'11 ottobre del '54. L'11 maggio di quest'anno è stato condannato a 30 anni per aver massacrato nel 1945 sulla piazza di Borgomanero certo Mario Valloggio.

Alla frazione Coco di Borgomanero, dove vive la famiglia del Medina, giunsero le notizie più disparate. Qualcuno asseriva che il giovane era caduto in combattimento il 25 gennaio del 1950; l'Interpol comunicò ufficiosamente che il Medina aveva disertato a Sidi-Bel-Abbes. Da allora si sparse la voce che Luigi Medina era rientrato in Italia e a Borgomanero tornò a farsi strada nell'animo di molti la paura.

Gli anni sono passati e il giorno 2 di questo mese si è avuto l'annuncio ufficiale della morte del Medina. La sua vera identità ha impiegato quasi due anni a farsi strada nel marasma di incartamenti della Legione Straniera.

«Il caporale Bruno Perillino — diceva il primo annuncio giunto a Parigi — della 5ª squadra del 3º reggimento, è morto al campo di prigionia N.V.N. in seguito a malattia il 23 novembre del 1953».

Quando si ammalò, il caporale «Perillino» era addetto alla custodia dei vietnamiti catturati in combattimento. Trascorsero 21 mesi e finalmente il 2 di agosto il Ministero francese dei combattenti anziani e delle vittime di guerra, tramite il console di Torino, ha trasmesso al municipio l'atto di morte di Luigi Medina di Borgomanero. Soltanto ieri la notizia è stata portata ai genitori del «legionario», nella frazione Coco. Nella cascina «Stanga» a mezzogiorno, quando il messo è giunto con il testo della comunicazione, i Medina — padre madre e nove figli — erano riuniti attorno al tavolo. Sono brava gente che ha sempre campato lavorando la terra. La notizia non li ha turbati. Per loro, Luigi è morto il 17 luglio del '49, quando scaricò la pistola su due povere donne indifese.

f. a.

L'attrice A. M. Pierangeli ha dato alla luce un bimbo

Hollywood, 22 agosto.

L'attrice cinematografica Anna Maria Pierangeli ha dato ieri alla luce un maschietto del peso di circa quattro chilogrammi.

La Pierangeli, sposatasi nel novembre 1954 con il cantante Vic Damone, aveva riportato nel marzo scorso la frattura del bacino in seguito ad un incidente aereo. In un primo tempo si era temuto che essa dovesse rinunziare al bambino, ma le cure cui venne sottoposta permisero di stabilire che avrebbe potuto portare felicemente a termine la sua maternità.

MEZZO MILIONE DI FUCILI NELLE CAMPAGNE

Nella prima giornata di caccia sei morti e altrettanti accecati

Numerosissimi gli impallinati ma poche denunce - Lepri e fagiani in discreta quantità ma molti carnieri sono rimasti vuoti

La prima giornata di caccia per le masse dei cacciatori torinesi, salve naturalmente le eccezioni per quelli che a grande abilità hanno accoppiato una buona dose di fortuna, in terreno libero ha dato meno di quello che era lecito attendersi: poche le quaglie (si possono considerare buoni i carnieri di 6 capi), pochissime le tortore ed i cosiddetti uccelli estatini. Le starne non erano completamente latitanti, ma di difficilissimo cacciare; quasi impossibile alzarle dai granturchi e dalle boscaglie e quando si muovevano per lo più partivano fuori tiro. La maggioranza delle vittime sono state le lepri, notevolmente numerose, ed i fagiani, questi ultimi nelle periferie delle riserve.

I carnieri però miglioreranno in questa settimana in cui la selvaggina sarà meno perseguita dalla massa, specie per chi ha cane buono e per chi sa cacciare e poi si ritornerà rapidamente come tutti gli anni ad una scarsezza generale. Sempre possibile un movimento di quaglie e di tortore ed anche di qualche uccello estatino.

L'apertura unica al 21 ha portato però ad una sorpresa: si pensava, ed era lecito che così fosse, che ognuno sarebbe rimasto a casa sua. Viceversa nel nostro Piemonte è successo che centinaia di forestieri fin dal sabato si erano accampati attorno alle varie zone di ripopolamento che si aprivano ed anche attorno a qualche riserva. Presso la zona di Tina-Torre Balfredo-Albiano nel pomeriggio di sabato era sorta una piccola tendopoli di bresciani, bergamaschi, bolognesi, reggiani, savonesi, genovesi, cuneesi, alessandrini... Al mattino giunsero rinforzi da Torino e dalla Valle d'Aosta. Lo stesso fenomeno si notò nel Vercellese attorno alla zona di Pezzana; in misura minore ma sempre notevole il concorso di forestieri nelle zone di Garzigliana e di Orio Canavese, e nelle zone di Brusasco Cavagnolo.

Nella zona di Tina i carnieri furono riempiti solo di lepri perchè gli eporediesi avevano provveduto a far sloggiare le numerose starne e fagiani facendoli immigrare in altre vicine zone. Si calcola che le lepri sacrificate siano state da 1400 a 1500.

Nella zona di Garzigliana furono uccise dalle 700 alle 800 lepri, qualche starna e qualche rarissimo fagiano. Altre 400-500 lepri furono incarnierate nella zona di Orio Canavese. A Pezzana molte lepri e molti fagiani. Si notarono macchine targate Perugia!

Nelle due zone di Brusasco-Cavagnolo dove si calcola che su 40 ettari fossero concentrati 100-150 cacciatori, tutti si fecero in media due capi: lepri e fagiani. Non mancarono comitive di 3-4 persone che raggiunsero i 12 capi.

Accanto a questo lieto attivo, un dolorosissimo passivo: quello delle numerose disgrazie che si sono verificate in tutte le regioni d'Italia. Una mezza dozzina i morti, altrettanti gli accecati e parecchie decine di feriti leggeri o meno gravi. Ma di questi ultimi il numero è molto maggiore di quello che affiora. Colui che si è preso una leggera impallinatura per lo più tace per non creare delle noie all'amico. E' una specie di omertà venatoria assai diffusa.

Un cacciatore strilla di più per una impallinatura al suo cane che a se stesso. Si calcola che nelle zone torinesi siano stati fucilati o storpiati una ventina di cani. A Tina sono state ferite una mezza dozzina di persone: è affiorato un sol caso di quel disgraziato cacciatore accecato, nella zona di Brusasco-Cavagnolo vi sono stati due impallinati, ma nessuno ha fiatato, uno a Orio e due ancora a Garzigliana. Questi furono visti, ma di quanti altri nulla si sa?

L'elencazione è certo impressionante, impressionantissima se non si tien conto che si tratta di una massa di 800.000 fucili che hanno battuto le campagne, poichè si può calcolare che un 300.000 degli 800.000 per molteplici ragioni siano rimasti a casa. La percentuale sui casi noti sarebbe bassissima, ma non per questo si deve ritenerla giustificata. Si invocano da molte parti provvedimenti, ma quali? Preventivi? Finchè abbiamo una legge che patenta cacciatori tutti quelli che sono in grado di pagare allo Stato una data somma è impossibile. Repressivi? Ritirando il porto d'armi ai feritori i risultati sarebbero assai meschini perchè i feriti non parlano.

Qualche nome di persona ferita nella giornata di caccia si è però avuto. A Cisterna d'Asti è stato ridotto in gravi condizioni da una fucilata l'agricoltore Paolo Povero. Nella zona di Alessandria l'operaio trentatreenne Lorenzo Barbieri, di Genova, è stato colpito da un pallino in un occhio e guarirà in 30 giorni; il tornitore Paolo Milone, di 44 anni, di Torino, è stato ferito alle gambe; pure colpito ad un occhio, con prognosi riservata, il diciannovenne Paolo Contarini, di Novi Ligure.

Altri «impallinati» nelle zone presso Novi: il quarantaduenne Giacomo Rossi, al viso (lo sparatore si dava alla fuga); il contadino Paolo Camiglia, di 35 anni, in varie parti del corpo; l'elettrotecnico Armando Vaccaro, di 46 anni, alle gambe; il quarantatreenne Arturo Anfosso, al volto e al petto; Armando Bianchi di 38 anni, alle gambe; Antonio Boscardo di 52 anni, al petto e alle gambe.

g. l. d.

Come sono avvenuti i numerosi incidenti

Roma, 22 agosto.

Si apprendono i particolari delle mortali disgrazie che hanno funestato in Italia la riapertura della caccia.

Uno di tali luttuosi incidenti è avvenuto in un vigneto nei pressi di Tivoli. Il quarantaseienne Michele Bernardini è stato raggiunto da una fucilata sparata da un altro cacciatore.

Alle grida di dolore del ferito, mentre il responsabile dell'incidente si dava alla fuga, altri cacciatori accorrevano in soccorso del Bernardini. Lo trasportavano a spalle per circa 500 metri, quindi lo adagiavano sulla loro auto e lo trasportavano al vicino ospedale di Tivoli. Purtroppo il poveretto decedeva.

Un altro incidente mortale è avvenuto nel *Senese*. Sparando ad un fagiano appena levatosi in volo, il cacciatore Enzo Ermini, di 33 anni, abitante a San Giovanni Valdarno (Arezzo), colpiva in pieno petto, da pochi metri, il quarantaquattrenne Agitatore Posfortunato, abitante a Figline Valdarno, che trovandosi a caccia con altri amici in un bosco nei pressi di Asciano stava sbucando da dietro un albero.

Nel *Veronese* due fidanzati sono stati feriti da una fucilata nel secondo giorno di caccia. I due giovani, Giovanni Momi di 25 anni e Rosa Mignori di 26, entrambi da Negrar, erano usciti per una breve passeggiata nelle vicinanze del loro paese e si erano arrestati fra alcuni arbusti. Tre cacciatori che stavano effettuando una battuta, udito un fruscio, sparavano contemporaneamente contro gli arbusti, ritenendo che vi si fosse rintanata la lepre che da un'ora inseguivano. Agli spari facevano seguito alte grida di dolore. Dagli arbusti i cacciatori atterriti vedevano uscire i due fidanzati, che si coprivano con le mani il volto insanguinato.

I medici hanno riscontrato al primo una profonda ferita all'occhio sinistro con ritenzione di alcuni pallini e una profonda ferita al braccio sinistro; alla giovane sono state riscontrate ferite serie al naso.

Nel *Piacentino* un incidente di caccia è avvenuto stamane a Rivalta di Gazzola. Il contadino Erminio Cignatta, di 60 anni, che si trovava in un campo a 200 metri da casa per raccogliere pannocchie di granoturco, è stato colpito nella schiena da pallini da caccia.

Le vacanze del Presidente della Repubblica

Gronchi arriva oggi nella quiete di Lurisia

Un'ala dell'albergo principale è riservata all'ospite illustre - I suoi gusti, il suo seguito, i servizi per il collegamento con la Capitale - Un vecchio scalpellino si vestirà a festa, aspettando di poter raccontare la storia dei "pionieri,,

(Dal nostro inviato speciale)
Lurisia, 22 agosto.

Il Presidente della Repubblica, che giungerà domani nel tardo pomeriggio a Lurisia, troverà il luogo più che mai lindo ed aggraziato. Asfaltato d'urgenza l'ultimo tratto di strada, ridipinti i lampioni e sfalciata l'erba ai bordi della «passeggiata», rimesse a nuovo le spallette del ponte sul torrente poco dopo il paese di Roccaforte. All'albergo «Radium», dove il Presidente soggiornerà, la vigilia è stata febbrile: armati di zappe, gli inservienti han dato la caccia alle ragnatele e strappato dal parco, per tutta la giornata, cespi di gramigna.

Aria di vernice fresca si respira nelle stanze 309-310-311 dalla cui fusione il comm. Costa, gestore dell'albergo, ha ricavato l'appartamentino privato di Giovanni Gronchi: due stanze matrimoniali ed uno studio-salotto. Il Presidente potrà ricevervi le visite e sostare per il disbrigo degli affari di Stato, che potrà seguire attentamente anche da Lurisia mercè l'allacciamento diretto con Roma: quattordici linee telefoniche, tre telescriventi, un ponte-radio.

Un «piccolo Quirinale» in trasferta — operatori, tecnici, funzionari, agenti — s'è sistemato con strumenti, armi e bagagli nel «Casinò», a cinquanta passi dal «Radium». Al terzo piano dell'albergo, in stretta comunicazione con il Presidente, alloggeranno lo ispettore di P. S. De Stefano, un colonnello dei carabinieri, il medico personale, il segretario privato, il capo dell'ufficio-stampa della Presidenza, tre autisti e un cameriere. Saranno ospiti del Presidente, in questo periodo, anche due suoi amici di vecchia data, i coniugi Cora e Dino Mugelli.

Per suo stesso desiderio, Giovanni Gronchi consumerà i pasti nel salone, come gli altri ospiti; un cameriere prestante ed esperto, l'ex-granatiere Luigi Dardanelli da Mondovì, sarà fatto espressamente venire dall'albergo delle Terme di Vinadio perchè abbia cura della tavolata presidenziale. Pesci freschi, legumi assortiti al burro, niente piatti complicati: ecco i gusti di Giovanni Gronchi, ai quali s'uniformerà la cucina.

Alle Terme, un piccolo reparto è stato riservato per le cure del Presidente; sembra che un antico acciacco, ricordo della trincea, lo affligga. Per decidere sul «trattamento» terapeutico sarà consultato l'intero corpo sanitario dello stabilimento: il prof. Cignolini, il prof. Barbara, il dott. Baravalle; com'è naturale, il medico privato di Giovanni Gronchi, dott. Colesanti, sarà per così dire il «relatore» clinico. Al «fanghino» Nino Cometti spetterà il compito di eseguire materialmente le prescrizioni.

L'arrivo di questo illustre «sofferente», che invano ha chiesto in passato sollievo ad altre acque e ad altre terapie celebrate, conferisce alle virtù risanatrici di Lurisia un prestigio mai finora raggiunto. Avevano, sì, riacquistato a Lurisia scioltezza di movimento e quasi una nuova giovinezza — negli anni trascorsi — pascià, bey, senatori, finanzieri e generali, patrizi e industriali dalle membra arrugginite. Ma la fama delle acque radioattive di Lurisia, anche per la modestia della propaganda, era rimasta oscura, quasi che il segreto delle sue «guarigioni» si tramandasse sottovoce da uno all'altro dei beneficati.

Oggi, invece, la cosa è di pubblica ragione. «Per l'arrivo di Giovanni Gronchi — ci ha detto un vecchio scalpellino, Pietro Percivalle — tutto il paese dovrebbe vestirsi a festa, perchè questa è la fortuna di tutti».

Pietro Percivalle è un ometto di settant'anni, dalle spalle ingobbite, un po' duro d'orecchi, ma vigoroso ancora e vivido d'intelligenza e di memoria. E' il superstite testimone d'un'altra grande visita a Lurisia, quella di «madame» Marie Curie che nel 1918 s'arrampicò tra i sassi e le forre dove sgorgava l'acqua del torrente che, già allora, godeva fama tra i contadini di rimarginare le ferite e di guarire il bestiame dai dolori contratti nel lungo inverno.

«Madame» era ospite, in quel tempo, del governo italiano che l'aveva invitata, come massima esperta nelle ricerche del radium, a compiere un «assaggio» sui minerali della valle dell'Ellero. Erano gli ultimi mesi della guerra. Pietro Percivalle si trovava in licenza e, per non perdere tempo, era andato a lavorare come scalpellino nella cava del signor Manzo, una vecchia cava da cui si squadravano lastre verdognole di pietra adatta per davanzali e gradini. Quel giorno — il 15 agosto 1918 — arrivò lassù tra gli scalpellini una comitiva di studiosi: Marie Curie, con i capelli grigi, alta e sottile, un senatore con una bella barba bianca, ed un giovane ufficiale, il sottotenente Porlezza.

Percivalle sapeva già che quella signora ed i suoi due accompagnatori venivano per esaminare certe pietre dalla patina verdegialla che, non buone per far gradini e davanzali, egli scartava e metteva in disparte, via via che il lavoro di scavo le metteva a nudo. «La signora era in piedi, davanti all'imbocco della piccola galleria: io le portavo queste pietre, lei con un temperino le ripuliva della crosta verdegialla e rigirando poi il sasso tra le mani ripeteva, in francese, *il y en a beaucoup*».

Ce n'era molto, «*beaucoup*», di radio: da quell'annuncio che fu dato da Marie Curie in quel lontano ferragosto di guerra s'è fatta molta strada, per rintracciare la vena misteriosa dell'acqua portentosamente viva. La cava del signor Manzo fu trasferita più in basso; ma gli scalpellini continuarono a percuotere la roccia di anno in anno, con le mazze e i picconi, per arrivare a scoprire il tortuoso sentiero che quella linfa risanatrice s'era scavato nei millenni dentro le viscere della montagna.

Finalmente nel '35 fu trovata la «vena»; nel '38 potè sorgere il primo stabilimento; nel '40 s'aprì l'albergo «Radium» e da allora Lurisia cambiò volto e, passo passo, divenne qual è oggi: un quieto angolo verde, una dozzina di alberghi e di pensioni, il gioco delle bocce, la strada, una tranquilla colonia villeggiante ed un Capo di Stato in arrivo.

Pietro Percivalle non avrà il coraggio di chiedere udienza al Presidente; ma si vestirà a festa domani e tutti i giorni in cui Giovanni Gronchi rimarrà a Lurisia. Non ha nulla da chiedere: ma se verrà invitato a presentarsi racconterà la [illegible] data storia delle origini di Lurisia e della [illegible] fortuna.

Gigi Ghirotti

Napoli chiede al Governo il permesso per un Casinò

Roma, 22 agosto.

La breve sosta di Gronchi a Roma, di ritorno da San Miniato, non è stata inoperosa. Oltre a sbrigare il suo normale lavoro, Gronchi ha ricevuto il sindaco di Napoli, Achille Lauro.

Nel pomeriggio il sindaco di Napoli è stato ricevuto (per la terza volta nel giro di poche settimane) al Viminale dal ministro dell'Interno Tambroni, il quale ha esaminato con la massima comprensione i problemi napoletani espostigli da Achille Lauro. In una comunicazione di sapore ufficioso è stato successivamente precisato che «il sindaco Lauro ha chiesto l'alto interessamento del Presidente Gronchi per alcune iniziative che egli, in qualità di capo dell'Amministrazione comunale, intende prendere a Napoli, e per la cui attuazione è necessario l'intervento e l'interessamento del governo centrale».

Si tratterebbe, secondo un vecchio progetto del Comune di Napoli, di creare in Castel dell'Ovo un centro turistico internazionale, fra cui l'istituzione di un casinò al pari di quelli già esistenti a Campione, Venezia e Sanremo. Ma si sa che il governo ha sempre risposto negativamente alle richieste avanzate da più parti per l'istituzione di altri casinò.

Il bambino Mauro Negro abbandonato sull'uscio di casa

Due uomini l'hanno accompagnata in auto fino ad Asti

La sposa fuggiasca torna di notte e lascia il figlio davanti a casa

Il piccino dormiva intontito dall'alcool - Non sa spiegare dove e con chi la madre si sia rifugiata

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 22 agosto.

Da questa mattina il piccolo Mauro Negro dorme nel lettino in casa dei nonni paterni, in via Asinari 4, dove il padre Sergio lo ha condotto dopo il suo misterioso ritorno ad Asti. La stanchezza, le emozioni, l'alcool che gli hanno fatto bere, lo hanno immerso in un sonno profondo dal quale fino a sera non è stato facile farlo uscire. A ogni tentativo di svegliarlo, il bimbo si metteva a piangere chiamando la mamma.

La mamma, che con lui era sparita circa un mese fa, lo ha «restituito» in circostanze romanzesche, abbandonandolo sulla strada in piena notte presso l'abitazione della propria madre, ed è ripartita per il suo rifugio segreto sorda alle disperate invocazioni del bimbo.

La vicenda ha avuto origine, come si ricorderà, il 26 luglio scorso, con la scomparsa della signora Maria Pia Gosetti in Negro, di 21 anni, assieme col figlioletto Mauro, di circa cinque anni. Quella mattina ella doveva partire per Valenza col marito, Sergio Negro, di 26 anni, fotografo. La signora uscì di casa, in via San Quirico 3, alle otto insieme col bimbo, per accompagnarlo all'asilo; non aveva altro denaro che un biglietto da cinquemila lire. Vedendola tardare il marito uscì a cercarla; giunse alla stazione, dove gli fu detto che la moglie e il figlio avevano preso posto su un taxi e che si era diretto a Quarto. Recatosi a sua volta a Quarto, apprese che i due erano discesi dal taxi e si erano avviati a piedi lungo la strada, in direzione di Castello d'Annone.

Vana fu ogni sua ricerca in Piemonte e in Liguria dove la moglie aveva dei parenti. E' risultato che la scomparsa, di temperamento fantasioso, già cinque anni prima, ancora ragazza, si era assentata per circa una settimana da casa, rifugiandosi in una cascina nei dintorni della città. E' risultato anche che ella, circa un mese prima della scomparsa, si era rivolta a un avvocato chiedendogli d'iniziare le pratiche per ottenere la separazione legale dal marito.

E' passato circa un mese, e questa notte Maria Pia Negro si è rifatta viva in modo sensazionale. Poco prima delle due e mezzo una macchina nera si è fermata davanti al n. 27 di corso Alessandria. Una guardia notturna che svolgeva il suo giro di vigilanza notò che era occupata da due uomini e una donna; notò che era targata Alessandria, ma non ne rilevò il numero. Dalla macchina discese un uomo che bussò ripetutamente e con energia al n. 27. (Si noti che al n. 33 abita la nonna del piccolo Mauro). Qualcuno, da lontano osservò che l'uomo, tornato nell'auto, ne discese subito dopo, recando sulle braccia un bambino, che depose, semiaddormentato, sul marciapiede. Risalito in macchina, questa ripartì con un guizzo e con una rombante accelerata, in direzione di Alessandria.

Al rombo del motore il bimbo — era Mauro Negro — si svegliò, e di corsa si slanciò dietro la macchina che fuggiva veloce. Per circa duecento metri il bambino la inseguì piangendo, gridando: «Mamma, mamma!». Alla sua disperata invocazione rimase inerte e insensibile Maria Pia Negro, che si trovava nella vettura.

Il piccolo Mauro corse finchè ebbe forza; smarrito e piangente deviò in una strada laterale dove c'è una caserma; la sentinella tentò di rincorarlo, lo invitò a entrare. Mauro rifiutò; tornò indietro, si ritrovò nel punto in cui era stato abbandonato, dove intanto si era affacciata la famiglia Boido, quella alla cui porta era stato bussato. Fu riconosciuto, consolato; la signora Boido salì al n. 33 ad avvertire la signora Bice Gosetti, la nonna materna del bimbo. Questi fu avvolto di tenerezza, d'affetto. E intanto le donne sconvolte e angosciate, gli uomini frementi, non avevano mancato di notare che l'alito del bimbo sapeva di alcool, qualcuno l'aveva fatto bere per intorpidirlo e poter attuare con più sicurezza il suo piano.

Poi Mauro è stato ripreso dal sonno e ha dormito fino a sera. Il padre, al quale stamane è stato riconsegnato, nei momenti in cui è riuscito a staccarlo dal suo torpore ha tentato di farlo parlare, di fargli raccontare qual era stata la sua avventura d'un mese. Ma cosa può raccontare di attendibile un bimbetto che non ha ancora cinque anni, e in stato di stanchezza e di smarrimento? Ha dato qualche particolare che non serve a ricostruire la sua vicenda nè a mettere la polizia sulle tracce della madre. Ha detto che quella mattina la mamma ha proseguito a piedi per un po', lungo la strada, poi ha fatto segno a una macchina che si è fermata, e vi sono saliti sopra. Non sa in quale città siano discesi. Andavano spesso in macchina, lui e la mamma, e c'erano un uomo biondo («sembravi tu, papà, che guidavi») e uno bruno. E' andato una volta al cinema con la mamma, ha visto un film di pellirosse. Ma la mamma dov'è andata? A prendere le valigie a Genova. Poi ha detto che era andata a prenderle a Torino.

Si è svegliato stasera tardi, ma non ha aggiunto nulla di più concreto. Ha cenato, e si è rimesso a dormire.

Quanto alla madre, non è facile spiegare la sua condotta. Che si sia disfatta deliberatamente del bambino, sembra chiaro. Ma a quale destino è andata incontro Maria Pia Negro?

g. f.

Tenta di impiccarsi ed è salvato da un cugino

Ovada, 22 agosto.

Stamani all'alba l'agricoltore Modesto Bottero, fu Giuseppe, di 42 anni, ha tentato di suicidarsi impiccandosi nella cantina della cascina Zucchetto del comune di Carpeneto. Il poveretto soffriva da tempo di una grave forma nervosa. Fortunatamente la cosa è stata scoperta in tempo da un cugino del Bottero: l'infelice è stato così subito soccorso e trasportato all'ospedale di Alessandria. Le sue condizioni sono tuttora gravi.

Un bimbo ai primi passi annega in un abbeveratoio

La tragica scoperta fatta dalla madre - Inutile la respirazione artificiale - Morto in 50 centimetri d'acqua

Chieri, 22 agosto.

In un cascinale nei boschi di Cordova, a circa un'ora di marcia da Baldissero Torinese, stamane verso le 10 un piccino di appena quattordici mesi è annegato in un abbeveratoio.

La grave disgrazia è avvenuta alla cascina Maira; qui in poco più di un palmo di terreno coltivato presso i boschi, vi prestano il loro lavoro come mezzadri i componenti della famiglia dell'ottantasettenne Vittorio Zappellato, che da appena due anni hanno lasciato il Veneto. In casa oltre all'anziano agricoltore e alla moglie vi abitano il figlio Luciano di 23 anni, la nuora Bruna di 21 e la nipotina Adriana, di tre mesi, e l'altro figlio, Giacomo, di 33 anni, la nuora Virginia, pure di 23 anni, e quattro nipotini: Sergio di 6, Loria di 4, Paola di 3 e Fulvio di 14 mesi.

La vittima è stato proprio quest'ultimo, Fulvio, che da soli pochi giorni aveva cominciato a fare i primi passi.

Stamane i quattro piccini si trovavano soli sull'aia. Il loro padre era sotto il portico intento a riparare una gomma della bicicletta, la mamma preparava in casa il pranzo, Bruna stava cullando la piccola Adriana, i nonni e lo zio erano nei campi.

Ad un certo punto Paola che con altri due fratellini, stanca di giocare, si trovava seduta sui gradini dell'orto, domandava a Sergio: «Dov'è Fulvio?». La mamma che stava recandosi al pozzo per attingere un secchio d'acqua, dava uno sguardo in giro, gettava per terra il secchio e seguendo l'istinto materno si avvicinava all'abbeveratoio, formato da una vasca di cemento alta 50 centimetri.

Il raccapricciante spettacolo del corpicino senza vita del figlioletto semianascosto dall'acqua le toglieva per un attimo il respiro. Quindi con un'inaudita e disperata forza d'animo se lo stringeva al seno e lo portò nella camera da letto dove cominciò a praticargli la respirazione artificiale.

Il medico condotto di Gassino, subito chiamato, la trovava ancora intenta a cercare di ridar vita all'inanimato corpicino del suo Fulvio. Ma era spirato.

Sul posto, verso mezzogiorno, si sono recati i carabinieri di Chieri per le constatazioni di legge.

Un giovane frate impazzito si getta in un precipizio

Palermo, 22 agosto.

Il religioso Salvatore Frainito fu Francesco e fu Castagna Nunzia, nato il 6 gennaio 1919 a San Giuseppe Jato e da circa un anno residente in un convento sito in contrada Parisi di Bagheria, si è suicidato gettandosi da una rupe da cento metri d'altezza.

Il Frainito che all'atto di consacrarsi alla vita claustrale aveva assunto il nome di padre Giuseppe, da qualche tempo soffriva di gravi disturbi nervosi. Per tale motivo, secondo la regola, era stato dimesso dalla casa religiosa e inviato a casa propria per curarsi. Alcuni giorni addietro il rettore del convento incontrando un fratello del Frainito a Palermo gli aveva chiesto notizie sulla salute del congiunto; ma l'altro assicurò il sacerdote di non aver visto il fratello Salvatore, che credeva ancora in convento. Ciò destò gravi preoccupazioni nel religioso che si affrettava a informare le autorità di polizia di Bagheria le quali iniziavano attive ricerche del Frainito; ricerche però che non approdavano ad alcun risultato.

Il cadavere dell'infelice veniva ritrovato da alcuni cacciatori alle pendici del monte Frisco-Castel Erice, ai piedi di un dirupo alto oltre 200 metri.

Il giovane bruciato nella baita vittima di un delitto

Un lume sulla montagna accusa il presunto assassino

Le nuove decisive testimonianze raccolte dai carabinieri - Trovate in casa dell'imputato le scarpe del morto

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 22 agosto.

Le indagini sul delitto di Rovegro procedono su due vie. All'Istituto di Medicina legale di Milano sono stati mandati i miseri resti carbonizzati di Giovanni Rigoli perchè il perito veda, se possibile, di spiegare il meccanismo della morte. Al medesimo Istituto sono stati consegnati i vestiti del presunto assassino, Eugenio Pizzagrani, perchè si accerti se le macchie, che vi si vedono ad occhio nudo, sono di sangue di coniglio o di sangue umano. Il Pizzagrani ha dichiarato di aver ucciso, il giorno prima, un coniglio.

Contemporaneamente i carabinieri continuano ad interrogare persone del luogo. Hanno rinunciato a sentire il Pizzagrani perchè questi risponde a tutte le domande con prontezza, ma per ripetere che è innocente e che non aveva motivo di uccidere il Rigoli. Egli è scaltro ed ostinato: difficilmente si potrà avere una confessione. A meno che non crolli da un momento all'altro quando gli porteranno davanti prove inconfutabili.

Dapprima i carabinieri avevano incontrato molte difficoltà ad interrogare la gente di Rovegro perchè tutti avevano paura di parlare temendo la vendetta dei Pizzagrani, qualora uscisse prosciolto. Adesso il muro di omertà si è rotto. Capita sempre così: è sufficiente che parli uno e gli altri si lasciano convincere ad aggiungere quello che sanno. Questa sera i carabinieri hanno appreso due particolari interessanti. Caterina Lietta, una donna di 45 anni, ha dichiarato: «Verso le 21 di giovedì scorso — la sera del delitto — stavo chiudendo la finestra della stanza da letto per prepararmi ad andare a dormire quando scorsi una luce su per la mulattiera che conduce da Rovegro alla baita dove venne trovato carbonizzato il corpo del Rigoli. Mi parve strano che a quell'ora ci fosse gente per la montagna. Il giorno dopo mi ricordai della luce e dissi tra me: "di sicuro era l'assassino che portava il cadavere a bruciare"».

Altra testimonianza. Erminio Fantoli di 40 anni quella sera verso le 22,30 scorse dal terrazzo della sua abitazione un fanalino che dalla baita in fiamme saliva verso l'alto del monte. L'incendio era stato scorto da Rovegro fra le 22 e le 22,30. Quando il Fantoli si affacciò sul terrazzo nessuno del paese era ancora accorso per domare le fiamme.

Che cosa provano le dichiarazioni dei nuovi testi? Confermano l'ipotesi che il delitto sia stato consumato in casa del Pizzagrani, in Rovegro, dove furono trovati i vestiti macchiati e che il cadavere, messo nella gerla — come già aveva fatto 25 anni addietro per suo fratello — fu trasportato nella baita. La notte era scura, per di più, di tanto in tanto, cadeva qualche goccia di pioggia. Anche un esperto della montagna aveva bisogno di un lume — una pila o la solita lampada a carburo — per vedere dove mettere i piedi.

In casa del Pizzagrani sono state trovate anche le scarpe del Rigoli. Il presunto assassino non ha saputo dare spiegazioni. «Qualche volta veniva a trovarmi, se le sarà dimenticate». La giustificazione è alquanto puerile, perchè non è pensabile che un giovanotto lasci le scarpe per andarsene scalzo per i monti. Che le scarpe siano del Rigoli non ci sono dubbi perchè le hanno riconosciute molte persone e tra queste la madre Giuseppina Ramoni e la diciassettenne Caterina Bariati. Questa è la ragazza che scherzò la sera di giovedì con il giovanotto e che gli lasciò il proprio braccialetto in similoro che servì al riconoscimento del cadavere.

Un passo avanti è stato fatto anche nel precisare i possibili motivi del delitto. Eugenio Pizzagrani era ritenuto il cervello della banda dei ladri di bestiame che infestava l'Ossola ed il Verbano ed aveva continui contatti con il Rigoli. Dopo che i carabinieri avevano arrestato i suoi due complici ed egli era costretto a vivere alla macchia per sfuggire alla cattura, i rapporti con il Pizzagrani si erano fatti cattivi. Spiegano in paese che il Rigoli lo accusasse di sfruttamento. Nel marzo scorso in casa del Pizzagrani fu scoperta una mitragliatrice: il Tribunale lo condannò a sei mesi con la condizionale, ed egli si disse convinto che a denunciarlo fu il Rigoli. Quindi motivo di vendetta.

Altro motivo: il Rigoli aveva fatto sapere che, stanco di quella vita impossibile — soprattutto lo spaventava l'inverno non lontano — era deciso di costituirsi. «Ed allora dirò tante cose» aveva minacciato. Il Pizzagrani forse temeva che quelle «cose» riguardassero la sua partecipazione ai furti di bestiame.

Non si sa quando i periti milanesi potranno rispondere ai quesiti posti dalla Procura della Repubblica di Verbania: tuttavia si ha motivo di credere che gli indizi raccolti siano tali da tramutare il fermo del Pizzagrani in arresto con una denuncia per omicidio.

a. f.

Due uomini sono sospettati di avere ucciso Antonietta Longo

Il primo è un giovane impiegato, il secondo è un quarantenne alto e robusto che la polizia sta ricercando - Richiamata a Roma la sorella della vittima, depositaria delle sue confidenze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

L'assassino di Antonietta Longo è tra gli uomini già interrogati dagli investigatori, o la sua identità è ancora sconosciuta e sul suo conto si hanno per adesso soltanto imprecisi particolari? Dare una risposta a questo interrogativo è impresa ardua, dal momento che le opinioni degli stessi carabinieri sembrano in netto contrasto con quelle dei funzionari di polizia, stando almeno alle rispettive dichiarazioni. Gli uni, infatti, continuano a sostenere di essere riusciti ad identificare l'autore del delitto di Castelgandolfo, o almeno colui che con ogni probabilità deve essere ritenuto tale, e di essere soltanto in attesa di raccogliere prove più sicure, onde indurlo, una volta tratto in arresto, alla confessione. Gli altri, invece, affermano che l'assassino deve essere ricercato tra gli uomini che ebbero una relazione amorosa con la domestica siciliana ma che di costoro non si sa ancora nulla, se non attraverso le vaghe dichiarazioni delle amiche di Antonietta Longo.

Impossibile dire chi abbia maggiori probabilità di far valere la propria tesi, per il semplice fatto che non si conosce con esattezza su quali basi poggiano le due versioni. Oggi, comunque, essendosi diffusa la voce dell'arresto dell'assassino della Longo, è stato interrogato il colonnello Nostro per avere da lui una conferma o una smentita a tale voce. L'ufficiale superiore, pur smentendola, ha confermato che i carabinieri sono sulle tracce dell'omicida.

Tutto lascerebbe supporre che i carabinieri abbiano appuntato i loro sospetti su un impiegato interrogato la prima volta una decina di giorni fa. Si potè sapere il suo nome attraverso un numero di telefono appuntato dalla Longo su un foglietto, lasciato in una borsa in casa del dottor Gasparri. L'interrogato ha ammesso di avere conosciuto la domestica nei pressi della Stazione Termini, di essere uscito con lei solo qualche volta per andare al cinema, e di avere sempre mantenuto nei suoi confronti un atteggiamento più che corretto. Egli non l'avrebbe più vista dall'autunno scorso, con una sola eccezione, però: la Longo gli avrebbe telefonato in primavera per chiedergli un favore.

Pare che l'avere ammesso di avere conosciuta la Longo non sia bastato a dimostrare la buona fede dell'impiegato. Si pensa infatti che egli possa essere stato indotto a far ciò, sicuro che un giorno o l'altro la sua amicizia con la domestica siciliana sarebbe venuta a galla, per avere presentato la ragazza a qualche conoscente o per avere posto la sua firma su qualche documento che l'interessava. I sospetti sarebbero sorti in seguito alle dichiarazioni di alcune amiche della Longo sulla durata della relazione amorosa di quest'uomo con la domestica, e sulla natura dei loro rapporti. Inoltre pare siano state riscontrate alcune contraddizioni tra l'interrogatorio da lui reso ai carabinieri e quello sostenuto in questura.

La polizia dal canto suo pare concentrare la sua attenzione su un uomo di cui non si conosce ancora l'identità e che gli agenti stanno ricercando attivamente. Alcuni hanno dichiarato di avere veduto Antonietta tra il gennaio e il maggio di quest'anno in compagnia di un uomo di 40 anni, distintamente vestito, alto e robusto. Chi ha ucciso Antonietta Longo — pensano gli investigatori — è il suo ultimo fidanzato, e costui o è l'impiegato che ha dichiarato il falso o il quarantenne visto più volte in compagnia della sventurata domestica. E' appunto per tentare di far luce su questo elemento, che potrebbe risultare di importanza decisiva, che la sorella di Antonietta Longo, Concetta è stata richiamata d'urgenza a Roma e sarà nuovamente interrogata.

Molte persone hanno detto che la domestica era solita confidarsi con la sorella, con la quale aveva abitato per alcuni anni a Camerino. Si dice anzi che Concetta partì improvvisamente nel gennaio scorso dalla cittadina marchigiana per recarsi a Roma. Tornò con Antonietta e confidò a un'amica che sua sorella aveva allacciato una relazione con un uomo e si trovava in un periodo particolarmente difficile, per cui bisognava cercare di aiutarla. Rientrata a Roma, Antonietta sembra inoltre sia andata a far visita a un'ostetrica, alla quale avrebbe confidato di essere stata abbandonata dal fidanzato. Si pensa che Concetta Longo abbia volutamente taciuto finora questo particolare della vita intima della sorella, nella speranza che Antonietta non fosse la decapitata di Castelgandolfo. Sembra anche che proprio in quel periodo Antonietta abbia prelevato dall'ufficio postale di piazza San Silvestro una parte dei suoi risparmi, ritirati poi completamente nell'aprile scorso.

Il dottor Magliozzi, capo della Squadra Mobile, ha avuto oggi un colloquio con il prof. Zappalà, il quale fu incaricato insieme ai professori Sciacca e Caramanica di compiere una superperizia sul cadavere della sventurata Antonietta, per avere da lui altre spiegazioni sulla «tecnica» seguita dall'assassino nella decapitazione e nel togliere alla sua vittima alcuni organi interni.

Il funzionario ha inoltre stasera interrogato per tre ore il rag. Gianni Ragni e l'ostetrica Rina Marsili.

A tardissima ora è circolata la voce che la polizia abbia proceduto al fermo di alcune persone.

g. fr.

Dopo drammatiche avventure

Rientrati otto marittimi di una nave affondata

Genova, 22 agosto.

Con la motonave «Anfitrite» sono giunti stamane nel porto di Genova otto marittimi che costituivano insieme l'intero equipaggio della piccola motonave «Rhone» di 400 tonnellate di stazza, battente bandiera svizzera, naufragata la notte del 14 luglio scorso sulla costa di Tobruk.

La «Rhone», partita il giorno 7 del mese scorso da Genova, era diretta a Lipari, e dopo aver caricato pomice proseguiva per Alessandria d'Egitto. Investita da una violentissima tempesta a 10 miglia dalla costa africana, la piccola motonave cominciò a imbarcare acqua sino a rendere lo scafo talmente inclinato su di un fianco, da far temere, da un momento all'altro, l'affondamento.

A rendere ancor più drammatica la situazione, un corto circuito nella sala macchine provocava un violento incendio, per cui nella certezza dell'imminente naufragio il comandante della «Rhone», capitano Nello Bertuccelli di 38 anni, di Viareggio, dava ordine di calare in mare la scialuppa di salvataggio.

La violenza delle onde però la mise subito fuori uso, e nello stesso istante un violento scricchiolio si levò dalla carena: la nave, ormai spinta verso la costa, in balia del mare stava per infrangersi contro alcuni scogli e l'intero equipaggio faceva appena in tempo a gettarsi in acqua per non essere inghiottito dal risucchio.

Gli otto uomini, malconci, raggiunsero a nuoto tutti insieme al sorgere dell'alba, la spiaggia africana, a 40 miglia a levante da Tobruk. Accampatisi alla meglio, senza viveri e senza acqua, due giorni dopo venivano raggiunti da un nuovo pericolo: alcune bande di arabi armati di coltello si avvicinarono per depredarli.

Dopo altri due giorni di sofferenze, i naufraghi, ormai ridotti a malpartito per fame e sete, venivano raggiunti da una jeep della polizia e condotti a Bengasi, dove attesero rifocillati e alloggiati in un albergo, una nave italiana che li riportasse in patria.

Nella villa del sen. Bisori

Rubano le sigarette e rifiutano le pellicce

Firenze, 22 agosto.

La polizia è mobilitata per identificare gli autori del furto commesso nella notte di domenica nella villa del sen. Bisori, sottosegretario agli Interni, in via Matteotti a Prato. La villa, al momento dell'incursione ladresca, era disabitata essendosi recato il sen. Bisori ad Arezzo per rappresentare il governo al Concorso polifonico internazionale e trovandosi la moglie ed i figli al mare. I ladri quindi hanno potuto lavorare con tranquillità, il che è dimostrato dalla minuzia con la quale hanno messo a soqquadro le venti stanze della villa.

E' stata rilevata finora la mancanza di alcune catenine d'oro appartenenti ai figli del sen. Bisori e di una certa quantità di sigarette.

Argenteria e pellicce non sono state toccate.

ULTIME NOTIZIE

Adenauer "rallenta„ il riarmo in attesa del viaggio in Russia

Oggi il Cancelliere discuterà in Svizzera, con i suoi più autorevoli collaboratori, le prospettive dei colloqui con Bulganin - Impossibile una "tregua politica„ nella Sarre

(Nostro servizio particolare) Bonn, 22 agosto.

Domani mattina a Mürren, in Svizzera, Adenauer riunirà i suoi principali collaboratori di politica estera, da Von Brentano al sottosegretario agli Esteri Hallstein, per discutere il programma dei futuri incontri con i sovietici. Le conversazioni, cui parteciperanno gli ambasciatori Krekeler, Blankenhorn e Von Eckardt, si concluderanno mercoledì prossimo. Giovedì poi Von Brentano sarà a Lörrach per riferire al presidente della Repubblica, Heuss.

Il Cancelliere sarà nuovamente a Bonn il 27 sera, per riprendere la sua normale attività. Per il 8 settembre prossimo è prevista una visita del presidente Heuss a Berlino.

Il gruppo di funzionari del Ministero degli Esteri incaricato di preparare gli incontri russo-tedeschi dal punto di vista tecnico, ha lasciato oggi Parigi con un aereo delle linee francesi, diretto a Mosca.

Pur restando fermo nelle sue posizioni, il Cancelliere evita in ogni modo atteggiamenti che possano compromettere i colloqui di Mosca. Da fonti attendibili si apprende che Adenauer ha posto senza rumore un freno alla ricostruzione del nuovo esercito tedesco. Egli avrebbe adottato un atteggiamento «di attesa» nei confronti di un riarmo affrettato, in vista del suo imminente viaggio in Russia e della conferenza di Ginevra tra i ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze, che si terrà a Ginevra a fine ottobre.

Secondo queste fonti, Adenauer sarebbe del parere che non è opportuno accelerare i tempi sulla creazione della nuova «Wehrmacht» prima degli incontri di Mosca e di Ginevra. Del resto, a parte ogni intenzione del Cancelliere, una difficile situazione si è venuta a creare nei confronti della formazione del nuovo esercito.

Il Governo ha temporaneamente accantonato la legge che stabilisce le paghe per i soldati del nuovo esercito. Questa legge, infatti, era stata drasticamente modificata dal Senato, dopo che la Camera dei deputati l'aveva approvata, con sensibili riduzioni agli stipendi della maggior parte degli ufficiali e di tutti i generali.

Il Governo potrà o accettare le modifiche apportate dal Senato, oppure presentare un nuovo progetto di legge al Parlamento; ma finchè una legge non sarà diventata operante, nessun cittadino potrà essere messo in divisa, anche se il Parlamento autorizzò in luglio il reclutamento di mille volontari. Comunque, il Consiglio dei Ministri non deciderà in merito se non dopo il ritorno di Adenauer da Mosca.

Sempre preoccupante la tensione nella Sarre. La commissione europea per il plebiscito si è incontrata oggi nuovamente con i capi dei sei partiti politici del territorio, e ha discusso con essi la possibilità di favorire il mantenimento della pacifica atmosfera nella quale da alcuni giorni si va svolgendo la campagna elettorale. Nessuna dimostrazione o incidente si sono prodotti, infatti, durante i quattro comizi elettorali svoltisi nelle ultime 48 ore.

Ma stamane un altro partito — il terzo — si è dichiarato contrario alle proposte del senatore belga Dehousse (presidente della commissione europea per il plebiscito) intese a sospendere la campagna elettorale per una o due settimane, onde favorire una distensione. Si tratta del partito socialista filo-tedesco, il quale si affianca così all'atteggiamento del partito democratico filo-tedesco e del partito comunista, anch'essi, al pari di quello socialista, contrari allo statuto europeo della Sarre.

m. i.

Proroga al pagamento delle tasse automobilistiche?

Roma, 22 agosto.

L'Automobile Club ha compiuto un passo presso il Ministero delle Finanze per ottenere una proroga, fino al 30 settembre prossimo, per il pagamento delle integrazioni delle tasse automobilistiche relative al 1955, che dovrebbe essere compiuto entro il 31 agosto.

La richiesta di proroga è stata motivata con la considerazione che, dato il periodo feriale, pochi automobilisti e possessori di altri mezzi tenuti al pagamento della integrazione delle tasse di circolazione hanno finora provveduto al versamento del conguaglio. D'altra parte gli uffici dell'A.C.I. non sarebbero in grado, negli ultimi giorni di agosto, di provvedere alle riscossioni, causa l'eccessivo affollamento. Il 10 settembre prossimo, infatti, viene a scadere la tassa quadrimestrale per il periodo maggio-agosto 1955.

Nei circoli dell'Automobile Club si ritiene che il Ministero delle Finanze accoglierà la richiesta di una proroga, concedendo la contemporanea corresponsione delle integrazioni della tassa, o della tassa per il prossimo quadrimestre, entro il termine del 10 settembre. Dopo tale data e fino al 30 settembre potrebbe aver luogo il pagamento delle integrazioni da parte di coloro che abbiano già versato l'intera tassa annuale.

Secondo recenti rilevamenti, in Italia circola attualmente una macchina ogni 15 abitanti. Alla fine dello scorso anno, infatti, erano in circolazione circa 3 milioni di autoveicoli. Nel 1938 la incidenza era di una macchina ogni 80 abitanti e nel 1950 di una macchina ogni 30 abitanti. Da tali dati risulta evidente il notevole sviluppo automobilistico italiano senza contare poi, che nel corso di questo anno, è prevista la costruzione di circa 250 mila autoveicoli di tutti i tipi.

Nei primi sei mesi di questo anno la produzione ha toccato i 121.646 autoveicoli con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 1954, del 16,7 %. Le esportazioni, sempre nei primi sei mesi di quest'anno, sono state di 26.728 unità contro le 19.710 del primo semestre del 1954.

La rivolta in Marocco

Soldati francesi perquisiscono indigeni a Kenifra (Telefoto)

Lavorando ogni notte per due anni costruisce un monumento alla madre

Il giovane raccoglieva ogni sera i rifiuti nel cantiere in cui era occupato - E con essi ha costruito l'opera sulla tomba della mamma

La Spezia, 22 agosto.

Dopo due anni di lavoro paziente e tenace effettuato un po' per notte e all'insaputa di tutti, nella quiete di un cimitero di campagna, un giovane di Marinasco è riuscito a costruire un monumento funebre alla propria madre. L'orfano è Giuseppe Rollando di 35 anni, vive ormai solo in una casetta isolata, tra la boscaglia di Marinasco posta al di sotto del piccolo cimitero del paese. Il padre gli mancò quando egli era ancora un bambino, la madre, Adele Oldeini, malata di cuore, morì due anni or sono, dopo infinite sofferenze.

Il Rollando ha sempre avuto per la madre una venerazione superiore a ogni dire. Dopo morta, volle onorarla degnamente. Povero e lavorando di giorno in città in una impresa di costruzioni, cominciò ad attuare il suo piano. Tracciò il disegno di una tomba, poi si mise alla ricerca del materiale. Dalla impresa di costruzioni presso la quale lavora, e col consenso dei dirigenti, egli tutte le sere portava a casa, un po' alla volta, quanto poteva fare al caso suo. Erano residui di carbone coke, scorie di ghisa, ritagli di marmo, frammenti di mattoni, pezzi di catene.

Da La Spezia a Marinasco ci sono alcuni chilometri di strada erta e disagevole, da lui percorsa tutte le sere a piedi sotto il peso di quei materiali. Un giorno il geometra dell'impresa gli chiese scherzosamente se avesse in animo di costruirsi una villa, ma il Rollando non confidò mai il suo segreto.

Il becchino del cimitero di Marinasco abita in un paese vicino, e ogni sera rincasa. Così, approfittando della sua assenza, il Rollando s'introdusse ogni notte nel cimitero e iniziò il suo lavoro. Qualche giorno dopo il becchino se ne accorse, ma non potendo individuare l'autore e non essendoci ancora alcun nome di riferimento preciso su quel tumulo che andava crescendo la notte, lasciò, incuriosito, che la faccenda proseguisse.

Si tratta di una tomba che con una allegoria tanto ingenua quanto commovente vuole ricordare l'esistenza della povera scomparsa. Coi residui del carbone coke infatti il Rollando ha simboleggiato una montagnola tutta nera, sulla quale è intagliata una piccola gradinata nera, fatta di 72 gradini. La sua mamma morì all'età di 72 anni. Ogni gradino di marmo bianco è contrassegnato da una croce nera (e una scritta che si svolge a lato della piccola rampa informa: ogni anno una croce). Ai piedi della gradinata una piccola culla, al termine un'ara minuscola di marmo nero, tra quattro cipressetti di mattone e ghisa. La montagnola è alta un metro e mezzo, e sostenuta da un contrafforte di marmo e cemento armato con rottami di ghisa. Sul breve tappeto erboso che si stende davanti alla montagnola un libro scolpito nel cemento e aperto: su una parte una fotografia della morta, sull'altra una scritta: «Mamma, angelo come te non visse mai».

E' stato recentemente quando il Rollando ha inciso sulla tomba il nome della madre e la data, che il becchino ha potuto finalmente identificare l'autore. E si sono saputi altri episodi di questa oscura e commovente fatica. Il Rollando ha ricominciato il suo lavoro tre volte: altrettante volte la pioggia e gli uragani glielo avevano demolito.

Fu ucciso per vendetta il commerciante bolognese?

Imola, 22 agosto.

L'assassinio avvenuto la notte scorsa alla periferia di Imola rimane avvolto nel mistero. La vittima è un bolognese di 41 anno, sposato con un figlio, commesso in un negozio di articoli di gomma di Bologna. La donna, Maria Monti, fa la domestica presso una facoltosa famiglia imolese, ha 38 anni, è sposata e vive divisa dal marito. E' stata a lungo interrogata per tutta la notte dai funzionari del Commissariato di P. S. di Imola, e in mattinata è stata rilasciata. Era calmissima nonostante il tragico episodio cui aveva appena assistito.

Le autorità mantengono riserbo sulle sue dichiarazioni. Sembra però che essa abbia detto che mentre sedeva con il Niccoli nell'interno della vettura, un individuo mascherato si avvicinò allo sportello di sinistra, impugnando una pistola e intimando la consegna del portafogli. A questa minaccia il Niccoli tentò di reagire aprendo improvvisamente lo sportello. L'assassino sparò allora il primo colpo. Il Niccoli scese dalla macchina e inseguì l'aggressore, che rispose con altri colpi. La donna intanto fuggiva.

La Monti non può dire quello che è successo poi tra i due uomini; ricorda solo che a un certo momento udì le grida del Niccoli, che la supplicava di tornare per soccorrerlo, ma essa era troppo spaventata e riprese a correre in cerca di soccorsi. Incontrò finalmente due motociclisti e li pregò di andare a cercare un'autoambulanza. Poi ritornò dal Niccoli. Costui aveva invano tentato di inseguire il rapinatore. Colpito alla gola da uno dei sei proiettili sparatigli, era risalito sull'auto, rimettendola in moto, ma dopo 30 metri aveva dovuto fermarsi sopraffatto dal dolore. Un infermiere giunto con l'autolettiga lo trovava già agonizzante. Il poveretto decedeva all'ospedale quasi subito.

I funzionari che dirigono le indagini ritengono che potrebbe trattarsi del delitto di un rapinatore inesperto, che spaventato dalla reazione del Niccoli abbia perso il controllo di se stesso. Ma la deposizione della Monti sembra che non li abbia convinti del tutto.

In serata varie voci, per ora incontrollate, si sono sparse in città. Per puro dovere di cronaca si riferisce che alcuni sostengono come la Monti fosse in urto con la vittima, perchè costui da tempo aveva espresso l'intenzione di troncare la relazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oltre trecento vittime per le inondazioni negli Stati Uniti

Il tifo minaccia la Pennsylvania devastata dalla tremenda alluvione

Il presidente Eisenhower interrompe le vacanze per organizzare i soccorsi agli otto Stati colpiti - Elicotteri ed autocisterne dell'Esercito in aiuto ai senzatetto

(Dal nostro corrispondente) Washington, 22 agosto.

Il Presidente Eisenhower partirà questa sera in aeroplano da Denver nel Colorado, dove egli si trova in vacanza, per recarsi a Hartford, capitale del Connecticut. Qui egli presiederà una riunione dei governatori degli Stati colpiti dalla più spaventosa inondazione che la storia della fascia nord-atlantica ricordi, dopo aver ispezionato in aeroplano tutte le zone colpite dal disastro. Il Presidente ha dato praticamente carta bianca al capo della difesa civile Peterson per provvedere aiuti di emergenza alle zone devastate.

Alla conferenza di Hartford parteciperanno anche i governatori della Carolina del Sud e della Carolina del Nord; i capi degli Stati che non potranno intervenire perchè direttamente impegnati nell'opera di soccorso, potranno mandare un rappresentante. Il Presidente userà il suo aeroplano personale come ufficio, giungendo all'aeroporto di Hartford; e con lui, oltre il capo della difesa civile Peterson, sarà il direttore generale della Croce Rossa, Harriman.

Si annuncia inoltre che l'organizzazione dipendente dal governo federale per l'aiuto alla piccola e media industria ha già provveduto ad aprire degli uffici di emergenza in molte città delle zone devastate per aiutare con prestiti le piccole aziende indipendenti a sopravvivere al disastro. La maggioranza infatti dei danni inflitti dalle inondazioni e dagli uragani non è coperta da assicurazione, e ciò perchè i premi per quanto riguarda la assicurazione per i danni di acqua e di tempeste sono semplicemente proibitivi.

Mentre l'azione devastatrice delle acque va progressivamente diminuendo, i tremendi problemi che sopravvengono in tutte le zone, dove la vita è stata sconvolta, sono già presenti con una gravità non inferiore a quella dei giorni scorsi, sebbene di natura diversa. Le vittime contate sono 183, ma almeno 150 persone sono ancora mancanti e probabilmente devono anch'esse considerarsi perdute. La Croce Rossa ha emanato un bollettino affermando che un computo tuttora incompleto dà 14.159 famiglie come private della loro casa e rimaste senza tetto.

Nella Pennsylvania, la morte di migliaia di galline e di migliaia di capi di bestiame pone un problema sanitario piuttosto grave. L'acqua scarseggia in molte parti; sempre in Pennsylvania il servizio è parzialmente assicurato da 17 autocisterne dell'esercito; la razione quotidiana per persona è in molti casi addirittura minima: quattro litri.

Un altro serio problema è che le inondazioni, distruggendo negozi e fabbriche, hanno messo migliaia di operai e di lavoratori nell'impossibilità di guadagnarsi da vivere. Per questo e per soccorsi di emergenza, uno sforzo su base nazionale sarà fatto dalla Croce Rossa sotto l'alto patronato del Presidente.

La Pennsylvania rimane sempre l'epicentro del biblico disastro. Stroudsburg, la città più spaventosamente colpita, oggi era minacciata da un'epidemia tifoidea, e ottomila persone hanno già ricevuto l'iniezione contro il tifo. L'Aeronautica, la Marina e l'Esercito hanno inviato centinaia di elicotteri con rifornimenti medici e di cibo. Uno dei piloti che più si è prodigato, un veterano della Corea, ha dichiarato oggi che le distruzioni negli Stati colpiti sono più gravi di qualunque cosa egli abbia visto nella guerra d'Oriente. Gli elicotteri sono stati anche usati per trasportare feriti e ieri, sempre a Stroudsburg, per facilitare il parto a una giovane mamma.

Anche nel Connecticut i disastri sono gravi. Ci vorranno dieci anni per ricostruire Putnam, devastata dalle inondazioni, dagli incendi e dalle esplosioni: così ha dichiarato oggi alla stampa il Direttore della difesa passiva di questa cittadina, che aveva diecimila abitanti e che oggi è ricoperta da uno strato di quattro metri di melma.

Vi vige la legge marziale, gli abitanti sono rimasti senza luce e senza gas, e l'esercito fornisce loro solo quattro litri di acqua al giorno. Le inondazioni di venerdì e di sabato scorso hanno impedito ai vigili del fuoco di spegnere un incendio, che si era sviluppato in una fabbrica di magnesio; così parecchi barili pieni di questa sostanza sono esplosi con grande fragore ed altri, portati sulle onde delle acque invadenti, hanno provocato incendi in mezzo all'abitato.

g. t.

Un treno americano investe un pullman di bimbi

Diciannove ragazzi uccisi

New York, 22 agosto.

Un treno passeggeri della Compagnia «Southern Railway» ha investito in pieno stasera un autobus sul quale si trovavano circa 40 bambini che tornavano dalla scuola. Secondo le prime notizie, 19 bambini sono rimasti uccisi. L'incidente è avvenuto ad un passaggio a livello nel centro di Spring City, nel Tennessee.

Tre ambulanze hanno trasportato numerosi superstiti all'ospedale Chamberlain di Rockwood, città situata a 30 chilometri da Spring City. Tutti e cinque i medici della cittadina hanno lasciato ogni loro attività per correre d'urgenza all'ospedale di Rockwood dove sono giunti anche alcuni medici di altre località.

Michael Stern a Washington per deporre su Holohan

Washington, 22 agosto.

Il giornalista americano Michael Stern, che diede l'avvio con un suo sensazionale *reportage* alle indagini per l'assassinio del maggiore americano Holohan, è giunto oggi dall'Italia per testimoniare davanti al gran giurì federale.

La deposizione avrà luogo domani. Si tratterà così del quattordicesimo teste giunto dall'Italia. Del caso Holohan si stanno attualmente occupando le autorità americane per vedere se Aldo Icardi e Carlo Lo Dolce, che la magistratura italiana ha condannato in contumacia per l'assassinio del maggiore, possono essere del pari ritenuti responsabili del delitto e, in questo caso, perseguiti penalmente.

Incidente ferroviario nella stazione di Firenze

Firenze, 22 agosto.

Alla stazione centrale di Santa Maria Novella è avvenuto nel pomeriggio un incidente che ha causato panico fra i viaggiatori e il personale, ma che fortunatamente si è risolto con un solo ferito leggero.

Il diretto 729 Livorno-Firenze stava entrando in stazione a velocità ridottissima, quando per un mancato ritorno di aria la seconda frenata non avveniva, sicchè il convoglio urtava contro il paraurti d'acciaio, spezzandolo, e continuando la sua marcia per un altro metro. Nell'urto il locomotore rimaneva lievemente danneggiato. Dei passeggeri si è presentato al pronto soccorso solo il ventiduenne Piero Cammilli, da Pisa, il quale aveva riportato una contusione al sopracciglio sinistro.

Una delegazione francese alla centrale atomica di Mosca

Un gruppo di tecnici sovietici invitato a Parigi - Il Premier norvegese visiterà in novembre la capitale dell'URSS

(Nostro servizio particolare) Mosca, 22 agosto.

I rappresentanti della commissione per la produzione industriale del Consiglio economico francese, giunti in questi giorni a Mosca, sono stati ricevuti oggi per un'ora da Georgi Malenkov, ministro per le centrali elettriche.

L'ex-capo del governo sovietico — nel prendere la parola — ha particolarmente insistito sul fatto che la Russia dà la massima importanza ai contatti personali. «Non soltanto — egli ha aggiunto — noi vogliamo mostrarvi tutto ciò che facciamo, ma vogliamo anche migliorare le nostre conoscenze su ciò che è stato realizzato in Occidente». Malenkov ha espresso poi la sua soddisfazione per l'invito (confermato dalla delegazione del Consiglio economico francese) a recarsi in Francia il prossimo ottobre, rivolto ad una delegazione di tecnici sovietici dell'elettricità e dell'energia elettrica. La missione francese, che è stata presentata al Ministro sovietico dall'incaricato d'Affari di Francia Jean Le Roy, visiterà, tra l'altro, la centrale atomica che si trova nei dintorni di Mosca.

Il Primo ministro norvegese Einar Gerhardsen e la moglie visiteranno la Russia il prossimo autunno su invito del governo sovietico. Il viaggio verrà compiuto probabilmente a novembre, dopo le elezioni comunali norvegesi. Gerhardsen sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Halvard M. Lange, e da un rappresentante del Ministero del Commercio. Nel rispondere all'invito del governo sovietico Gerhardsen ha dichiarato che dal punto di vista norvegese non esistono problemi politici importanti pendenti tra la Norvegia e l'URSS, ma che, a suo giudizio, un incontro con i dirigenti sovietici rivestirà grande importanza per la migliore comprensione tra i due Paesi.

Il segretario generale del partito comunista sovietico, Nikita Krusciov, parlando a Bucarest per le celebrazioni dell'11° anniversario della liberazione della Romania da parte delle forze armate russe, ha dichiarato ieri che il governo di Mosca «si basa sulla possibilità di una lunga e pacifica coesistenza fra gli Stati con differenti sistemi economici e sociali». Dopo aver affermato che su questa strada sono già stati realizzati dei progressi, Kruscev ha aggiunto che occorre perseverare, nonostante le difficoltà che si possano incontrare, per realizzare la pace e la sicurezza fra le nazioni.

La *Pravda* ha pubblicato oggi un articolo del suo corrispondente da Roma, V. Ermakov, il quale, riferendosi ai commenti della stampa italiana, descrive lo stato d'animo della opinione pubblica in Italia dopo la conferenza di Ginevra. Mettendo in rilievo che molti giornali italiani hanno sottolineato che la conferenza ha dato un grande contributo al consolidamento della pace e della sicurezza delle nazioni, Ermakov osserva che anche portavoci ufficiali, del governo italiano, hanno espresso la loro soddisfazione per i risultati della conferenza di Ginevra. Contemporaneamente alla pubblicazione di tali dichiarazioni ufficiali — conclude Ermakov — i giornali italiani hanno cominciato a chiedere che l'Italia assuma un ruolo attivo nella soluzione di problemi importanti come quelli della riduzione degli armamenti e dell'istituzione di un sistema di sicurezza collettiva.

Scontri alla frontiera tra egiziani e israeliani

Tel Aviv, 22 agosto.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha reso noto oggi che batterie di mortai egiziani hanno preso di mira per quattro ore la colonia israeliana di Nahal Oz, presso la frontiera, nella zona di Gaza. Gli edifici della colonia hanno riportato danni. Più a sud si è svolto uno scontro tra una pattuglia israeliana e guardie di frontiera egiziane. Due soldati egiziani sono inoltre rimasti uccisi ed altri quattro feriti nel pomeriggio, nel corso di un nuovo incidente tra israeliani ed egiziani nella zona di Dud Hamana. Sul posto sono alcuni osservatori dell'O.N.U.

Il Primate di Spagna contro i bagni promiscui

Madrid, 22 agosto.

Il card. Enrique Pla y Deniel, primate di Spagna, ha fatto stampare e diffondere una lettera pastorale in cui chiede la separazione dei sessi sulle spiagge e nelle piscine spagnole. «E' errato — egli dice — mutare un bagno igienico in uno spettacolo che fomenta la immorale sensualità. Il bagno è una pratica igienica e la cosa naturale è che le pratiche igieniche siano eseguite in privato, e per lo meno, se in pubblico, con la separazione dei sessi. Come e ancor più che i fiumi e le spiagge marine, anche le piscine hanno bisogno della separazione dei sessi, perchè essendo piccole, in esse il contatto è più stretto. Il Presule ha anche gravemente censurato i luoghi di divertimento, ristoranti e spettacoli di varietà.

La lettera pastorale del Primate di Spagna ha suscitato non poca sorpresa.

ULTIME DI CRONACA

Nozze con i guardiani alla porta

Moncalieri a rumore per un matrimonio che minacciava di essere sospeso - Si temeva che alla cerimonia in chiesa intervenisse una giovane che in passato aveva conosciuto lo sposo

Ieri mattina alle 10, nella piccola chiesa di Borgo Mercato a Moncalieri due giovani si sono sposati. Lui, Giuseppe di 28 anni è un operaio, lei Giovanna di 24 anni è impiegata a Torino. Mentre don Domenico, il prete della borgata, celebrava la funzione, alcuni giovanotti, in abito scuro e con un fiore bianco all'occhiello, sono rimasti fuori della cappella, impalati come sentinelle. E sentinelle, in un certo senso, erano davvero. Uno sulla strada che porta verso la radiale e il Po, l'altro al centro della piazza, dove sono le tettoie del mercato del bestiame, un terzo e un quarto sui gradini della piccola chiesa: i giovani non hanno perso d'occhio un istante tutte le persone che sono passate nel raggio di cento metri.

Inginocchiati davanti all'altare, i due sposi attendevano con ansia che la cerimonia volgesse al termine. Quando il sacerdote ha posto le tradizionali domande: «Lei ... vuole prendere come marito ... Lei ... vuole prendere come moglie ... » hanno risposto un rapido «sì». Poi hanno avuto un respiro di sollievo. Il matrimonio ormai era celebrato. Fino a mezz'ora prima della cerimonia sia il giovane che la ragazza avevano temuto di dover rimandare tutto. Erano stati informati che una giovane donna, aveva deciso di impedire loro di sposarsi.

«Può fare una scenata — diceva piangendo Giovanna. — Può fare anche di peggio, con il sangue caldo che ha». La ragazza che si profilava tanto minacciosa all'orizzonte aveva conosciuto in passato Giuseppe.

«Cosa vecchia — afferma il giovane. — Non abbiamo mai parlato di matrimonio poichè la nostra era una semplice amicizia». La donna delusa era però di parere diverso e le minacce che pronunciò contro i futuri sposi finirono per giungere all'orecchio degli interessati. Le pubblicazioni vennero affisse al Municipio di Moncalieri dal 7 al 14 di questo mese. I due fidanzati fecero circolare la voce che si sarebbero sposati soltanto alla fine del mese. Poi, alla chetichella, invitarono gli amici e ieri mattina celebrarono il matrimonio quasi di nascosto. Prudenti, avvertirono i carabinieri e decisero di disporre un servizio di guardia per sbarrare il passo alla sconsiderata, qualora si fosse fatta viva. I cugini dello sposo ebbero l'incarico di sorvegliare le strade che portano alla chiesa. Fedeli alla consegna, rimasero per quasi un'ora a sudare sotto il sole, nei loro pesanti abiti scuri. La precauzione si è rivelata eccessiva perchè la ragazza non è comparsa nè in chiesa, nè nel cortile di via del Mulino dove sono state imbandite le tavole per il pranzo nuziale. Con i primi bicchieri di vino, l'allegria è tornata sui volti di tutti e la cerimonia ha acquistato quasi subito quel calore e quella espansività cordiale che era stata soffocata dalla minaccia. L'episodio correva ieri sera sulla bocca di tutti nel popolare borgo.

Una crisi di disperazione nell'ufficio di collocamento

Un pietoso, drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio alle 15,30 negli uffici di collocamento di via Gioberti. Si presentava ad uno sportello la trentacinquenne Rita Ferrigo in Longobardi, abitante in via Lavagna 3. La situazione della Longobardi è veramente disperata; è senza occupazione, ha tre figli in tenera età da mantenere e il marito, emigrato all'estero, non ha più dato notizie di sè. Facile immaginare in quali gravi strettezze economiche si trovi la infelice. Ieri essa chiedeva ad un impiegato se la sua domanda di lavoro era stata accolta. L'impiegato rispondeva che non c'era ancora nulla di nuovo e che bisognava attendere. La Longobardi allora, esasperata, usciva in escandescenze e con la borsa infrangeva i vetri dello sportello.

Dall'ufficio si telefonava al Commissariato S. Secondo, due agenti accorrevano e fermavano la donna che appariva in preda a vivissima agitazione.

Un bimbetto ustionato

Un bimbo di ventitrè mesi è stato ricoverato ieri al Maria Adelaide per ustioni di primo e secondo grado. Il piccino, Gianpiero Mola, dimorante in via Morozzo 15, mentre era seduto a tavola per il pranzo si è rovesciato addosso un piatto colmo di minestra.

Una donna e il suo amante arrestati per ricatti e violenze

Un operaio invitato in casa dalla giovane è stato legato e derubato - Un altro è fuggito con molte bastonate

Alessandria, 22 agosto.

La Squadra Mobile della Questura ha denunziato all'autorità giudiziaria Leandro Grappio, di 33 anni, e la sua amante Caterina Besseghini, di 30 anni, entrambi residenti ai bastioni della Cittadella, per rapina ai danni dell'operaio Santo Rosario Incao, di 35 anni, abitante in rione Cristo.

La Besseghini giorni or sono aveva invitato l'Incao a trascorrere alcuni giorni a casa sua, dicendo che l'amante era assente. L'operaio aveva accettato di buon grado e si era presentato al domicilio della donna con abbondanti provviste alimentari per rendere più piacevole il soggiorno.

Illusioni di breve durata. Appena entrato, il buon Incao era stato aggredito alle spalle dal Grappio, il quale si era nascosto dietro la porta. Il poveretto fu legato strettamente al collo con una corda annodata a cappio. Un capo della fune venne afferrato dalla Besseghini. Tenuto costantemente sotto la minaccia di un affilato coltello da cucina, impugnato dal Grappio, egli venne depredato del portafogli contenente 75 mila lire. Invano egli supplicava. Solo dopo lunghe preghiere l'Incao ottenne la restituzione di parte della somma, cioè 15.000 lire.

Analoga rapina i due amanti avevano tentato ai danni di Gracco Bonaffini, di 34 anni, senza riuscire nel loro intento per la resistenza opposta dalla vittima, la quale comunque pur fuggendo era stata bastonata di santa ragione dal Grappio.

Dopo l'aggressione di Arona

Confessano altre rapine gli assalitori del distributore

Novara, 22 agosto.

Stasera i due rapinatori, autori del «colpo» al distributore di benzina in località Tre Strade presso Arona, sono stati passati alle carceri. Sottoposti ad interrogatorio per due intere giornate, hanno confessato la rapina di sabato, non escludendo alcun particolare, tanto che la loro versione collima fin nei dettagli con quella della vittime.

Luigi Fontana e Adriano Henragher, rispettivamente di 25 e 23 anni, valsesiani di adozione, hanno poi raccontato una serie di furti precedentemente compiuti.

Di fronte alle contestazioni hanno ieri ammesso di essere gli autori del furto all'ufficio daziario di Borgomanero: bottino, 400 mila lire; del tentato furto al distributore di benzina di Borgomanero gestito dal signor Cleto Colombara (che li sorprese e li mise in fuga), e al municipio e all'ufficio postale di Cureggio, dove misero tutto a soqquadro senza nulla asportare.

Stamane hanno confessato di essere gli autori delle scorribande notturne nei locali della sponda sudorientale del Lago Maggiore. Furono loro a fare man bassa dell'incasso — 280 mila lire — alla «Taverna del Lago» di Lesa; a fare «saltare» la cassa del Victoria Palace Hotel di Meina contenente però appena 50 mila lire e a tentare altri colpi del genere.

Questa l'attività dei due malviventi nel giro degli ultimi 40 giorni. Dove abbiano speso tutto quel denaro è un mistero. Alla trattoria «Botte d'oro» di Novara, dove erano alloggiati, hanno lasciato un conto insoluto per oltre centomila lire.

Se non emergeranno fatti nuovi, i due giovani verranno domani deferiti all'autorità giudiziaria per tentato omicidio, rapina, furto continuato, tentato furto, danneggiamento, detenzione e porto abusivo d'armi.

Tre ragazze travolte da una coetanea in moto

Rovigo, 22 agosto.

Poco dopo le 22, nel centro di Cavanella Po la diciassettenne Franca Barison di Stefano del luogo, alla guida di una motocicletta, nell'abbordare una curva a forte velocità sbandava, investendo in pieno le ragazze Arnalda Finotti di Umberto, di 17 anni, la sorella Argia, di 18 e Adriana Padovan di Guido, di 17, che a braccetto camminavano per la strada.

Nel pauroso incidente tutte e quattro le ragazze venivano scaraventate a terra e seriamente ferite. Con l'autoambulanza venivano trasportate all'ospedale di Adria. L'Arnalda Finotti veniva ricoverata in condizioni disperate per commozione cerebrale, frattura del cranio ed altre ferite; alla Barison venivano riscontrate la contusione cranica con commozione cerebrale ed altre ferite; alla Padovan commozione cerebrale ed altre ferite, mentre ad Argia Finotti leggere ferite con escoriazioni.

Nella serenità del bene compiuto, cristianamente spirava ieri alle 19,30 il

Dott. Luigi Demarchi

Lo piange inconsolabile la moglie Piera Boscaglione e ne dà partecipazione coi parenti tutti. Non fiori, non visite e serva la presente di ringraziamento. Un particolare grazie all'amico fraterno dott. De Martini. Funerali alle 14,30 del giorno 24 partendo da via Lamarmora 45 e la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Nichelino.

La figlioccia Luisa Filippa in Casaviari coi suoi familiari tutti, commossi, partecipano al dolore della cugina Piera.

Letizia, Pino e il prediletto Pier Luigi Magone piangono la morte del caro cugino.

Si uniscono al dolore della moglie gli amici: Barabaschi, Battistini, Bolaffi, Bollare, De Martini, Durando, Filippa, Giuliotti, Gererca, Greco, Guaschi, Mariotti, Milanesi, Pietri, Picco, Marchese Rossi, Sisi.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Andrea Fenoglio

Ne danno angosciati il triste annuncio le figlie: Margherita col marito Giovanni Mainero e figli, Amelia col marito Luigi Fenghini e bimba, il fratello Carlo, cognata, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 agosto alle ore 16 in Avigliana, piazza Conte Rosso.

Il Comitato Piemontese UVI, il Gruppo Piem. ANUCG e la S. I. Motovelodromo, prendono viva parte al dolore del presidente e socio Giovanni Mainero per la scomparsa dell'amato suocero.

I Titolari e le Maestranze della ditta G. e L. Fr.lli Cora, annunciano il decesso avvenuto ieri, dell'affezionata signorina

Letizia Ciborti

I funerali avranno luogo in Costigliole d'Asti il giorno 24 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinta.

Costigliole d'Asti, 22-8-1955.

Piero ed Anna Cora annunciano con dolore la dipartita della signorina LETIZIA GIBERTI che per tanti anni ha dato con grande affetto e intelligenza la sua opera.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Minetti

Ne danno il triste annuncio la moglie Paola Murgia, il figlio Brunello, la sorella Angiolina col marito Piero Caligaris e figlia, la suocera, il cognato, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Camogli il 23 agosto alle ore 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita del

Generale di Divisione

Grand'Uff. Ottavio Bollea

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a quanti lo ebbero caro. Una Messa in suffragio verrà celebrata in Bricherasio il giorno 25 agosto alle ore 9. Anticipatamente si ringraziano quanti vorranno unirsi alle famiglie nelle preci.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata l'anima buona di

Anna Roccati

La piangono inconsolabilmente le sorelle: Rosa, Emilia e Tina, il cognato ing. Crovetti, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Silvio Pellico 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Cav. Emilio D'Alberto

la moglie con i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e ringraziano chi si unirà alle loro preghiere. Le Messe verranno celebrate il giorno 25 agosto alle ore 9 in Rosaio S. Eusebio, ed il giorno 26 agosto alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Carlo in Torino.

Con dolore e infinito rimpianto ricordiamo la nostra mamma

Carolina Cilardi v. Cassi

Oggi alle 19, confortato dalla benedizione di Dio, ha cessato di battere il cuore grande di

Eraldo Bertello

che ha lasciato per tutti, nel lavoro compiuto, tangibile impronta della sua genialità e il ricordo indelebile dell'incomparabile sua generosità. Ne danno l'annuncio: la moglie Giuseppina De Milano con i bimbi Giovanni ed Enrica, i genitori, il fratello Benvenuto con la moglie Palmira Ceruti e figli, la suocera, la cognata, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16, partendo dall'abitazione corso G. B. Bersia n. 24.

Borgo San Dalmazzo, 22-8-1955.

Le sorelle Gregorio e le famiglie Colombatto, Martino Giraudo, Bernardo Lovera, Piero Einaudi, Piero Gaifré, Balle, Bobbio, Borgogno, Battaglia, profondamente addolorate prendono viva parte al lutto della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, Impiegati e Operai dell'Istituto Grafico Bertello e della Società Brevetti Bertello, annunciano il decesso del Cav. ERALDO BERTELLO.

Borgo San Dalmazzo, 22-8-1955.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Maria Cerrino nata Fissore

La piangono: il marito Sebastiano; i figli: Gina col marito Agostino Ferrero e bimbi Angioletta, Adriana, Antonio e Paolo; il babbo, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra martedì 23 corrente mese alle ore 17 partendo da via Vittorio Emanuele 157.

Le famiglie Cerrino, Brizio, Vercelli e Farravicini si uniscono al dolore del fratello e cognato Sebastiano.

La ditta Agostino Ferrero prende viva parte al dolore della famiglia per la morte della signora MARIA CERRINO FISSORE, suocera del titolare geom. Agostino Ferrero.

Le famiglie Fiandino prendono vivamente parte al lutto della famiglia Cerrino.

La famiglia Giachetto prende parte al lutto delle famiglie Cerrino e Ferrero.

Dopo una breve malattia, serenamente chiudeva la sua vita terrena, di lavoro e di bene, munito dei Santissimi Sacramenti

Luigi Fava fu Angelo

Mediatore - di anni 49

Terziario Francescano

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli, le sorelle, i cognati e cognate, i cari e le care nipoti, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villabella di Valenza (Alessandria) il giorno 23 c. m. alle ore 10,15.

Pietro Fava e famiglia partecipano profondamente commossi al dolore per la perdita del caro cugino LUIGI.

Domenica 21 c. m. munito dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Uff. Giulio Perona

Col. degli Alpini a riposo

di anni 68

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Giovanna Perona nata Barbera, la figlia Paola, il fratello dott. Giuseppe e famiglia, la cognata Maria Perona ved. dott. Vittorio Perona, il cognato avv. Barbera e famiglie, i nipoti Perona, Barbera, Rodeglia e parenti tutti e l'affezionato Vito Antonucci. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 23 agosto alle ore 17 partendo dal Largo De Amicis e proseguendo per la parrocchiale di S. Maria e quindi per il Cimitero urbano. Per espressa volontà del Defunto si prega di devolvere in opere di bene ogni omaggio floreale.

Confreria di Cuneo, 22-8-1955.

A 25 anni dalla perdita dell'

ONOREVOLE

Dott. Ing. Gianfranco Tosi

la Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Centrale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della S. p. A. Franco Tosi rivolgono il loro memore pensiero alla sua luminosa figura di industriale, degno continuatore, insieme col fratello dott. ing. Eugenio Tosi, lui pure prematuramente scomparso, della grande opera iniziata dal padre ing. Franco Tosi, indimenticabile fondatore della Società.

A breve distanza della figlia Marinella e nipote Angelo è mancato cristianamente il

MAESTRO

Luigi Coren

di anni 80

Addolorati il genero Francesco Mastore e figlia Eralda, Angelo Mastore e famiglia, nipoti e famiglia Barberis, Pasquale, Gasca, il figlioccio Luigi Garino e famiglia. I funerali martedì 23, ore 15,30, in Settimo Torinese.

Ricongiunta in Cielo a Papà, Ida, Camillo e Aldo, ha trovato pace dopo tanto patire la nostra Mamma

Giulia Bachi nata Mestre

spentasi giovedì 18 agosto nel suo ottantacinquesimo anno di età. A funerali avvenuti, Umberto, Margherita, Rosa, Giosta ed Ernestina angosciati lo annunciano unitamente a nuora, genero e nipoti tutti. La cara Salma riposa nel Cimitero Israelitico di Torino.

21 agosto 1955.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Beccardi

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, la nuora, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, il giorno 22 corrente è mancato

Giovanni Gili

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adriana Ivaldi, la figlia Laura, il fratello Giuseppe con la consorte e figli, i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 109 (Ospedale Mauriziano). Si prega di non inviare fiori.

Torino, corso Rosselli 43.

Generale di Brigata A.A.R.N.

Ing. Giacomo Brancato

Nel sesto anniversario della prematura morte, la moglie ricorda che Ss. Messe verranno celebrate in suo suffragio nella parrocchia di Gesù Adolescente il 26 corr., dalle ore 6 alle 9.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Prof. Alfredo Pochettino

la moglie e i figli con profondo rimpianto lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

1953 1955

Ovidio Tealdo

La moglie e la figlia lo ricordano con dolore. La Messa sarà celebrata domani 24 agosto alle ore 9 nella chiesa di S. Teresa B. G.

La vedova, il figlio e il fratello del compianto

Bruno Bosco

commossi per le grandissime dimostrazioni di affetto tributate al loro estinto, sentitamente ringraziano parenti, amici, colleghi e conoscenti che vollero prendere parte al loro immenso dolore, in modo particolare i dirigenti Fiat, le famiglie Giannone e Fratelli che tanto si prodigarono nella triste circostanza.



PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che consegnano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligenza, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Iocet-Pirelli ». Prezzi fabbrica, Italcavi, via Carlo Alberto 29, telef. 43-893, 47-432.
COMPRESSORI, aerografi, cricchi idraulici, sollevatori, attrezzature autofficina. Siflor, via Nizza 22. Telefono 683-076.
ELETTRICITA' idraulica, forniture ingrosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. [illegible]
PONT. Commissionaria Iocet. Fili avvolgimento. Via Mazzini 31, telef. 81-067.
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907
SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.
TUBI leggeri e giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.
TUBI « Tas » acciaio protetto inattaccabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Scrifante, Principi Acaja 61. telef. 70-600. 6818

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

DECORATORI: mole robuste, pratiche, leggere. Falegnameria Mirafiori. Geometra Moriena. Telefono 683-757. 10125
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 90; Principe Amedeo 30-C. 4726
LAVORI industriali eseguisce falegnameria Mirafiori. Geometra Moriena. Telefono 683-757. 10125
OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » stabilizzatori, conservatori dell'occhio. San Massimo 42. Enal, mutue.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE autorimessa stazione servizio officina 25 macchine. F. Secondo 22. Toppino. 55547
AFFARE! causa trasferimento solo grande magazzino legna carbone forte reddito. [illegible] 778-094. N7144
AVVIATA aziendina articoli casalinghi cedesi vasta clientela [illegible] Italia settentrionale; richiesta 600.000. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 85587
CEDESI bottiglieria trattoria con alloggio. Via Passalacqua 4. 85504
CERCO garante serio cauzionando per latteria zona Borinighieri. Telefonare urgentemente 694-680 prima ore 14.
DISPONGO 20 milioni contanti, esaminerei seria proposta investimento. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible]: facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 21. 300
MACELLERIA Castelnuovo Don Bosco urge cedere motivi famiglia. Tel. 48-773.
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglieria drogherie commestibili latterie ecc., ottimi affari. 9851
OFFICINA meccanica cerca per socio tecnico, apportando due milioni. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 9552
PANTOFOLERIA centralissima, incasso 40.000 giornaliere garantite, richiesta 2.000.000. Telefonare 528-012. 8760
PRIVATO cerca in prestito [illegible] con interessi, garanzia ipotecaria su casa. Scrivere cassetta 6358, SPI, Torino. 88634
SALUMERIA gastronomia cedesi. Corso Reg. Margherita 218, telef. 778-504.
TRATTORIA avviatissima, caffè, superalcoolici, giochi bocce, biliardo, pergolato, zona commerciale, cedesi, annesso alloggio, elevato reddito. Richiesta 8.000.000. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino.
URGE cedere pensione 10 letti più alloggio, 500.000; esclusi mediatori. Telefonare 528-377. 65609
VENDESI o affittasi autorimessa capacità 200 macchine, comprese muri. Telefono 284-669. 7588
VENDO avviata officina mecc. artigiana costruzioni proprie. Scriv. cassetta 4071, SPI, Torino. 85601

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A rate mensili di L. 20.000 vendesi terreno fabbricabile L. 500 al mq. zona soleggiata ventilata piano sviluppo costruzione villette servizi comodità. Lotti 500-700 mq. Tadarello cantiere, via Regione Romero, Volpiano. 8795
ABBIAMO, Astigiano, cascina 11 giornate, vigna, prati, campi, bellissimo caseggiato, redditizia. Vendo Plasmmo, Garibaldi 6. 8195
ABBIAMO in casa centralissima esente, paraggi via Roma, alloggi 3 e 5 camere cucina stanzino doppi servizi. Per informazioni e visite rivolgersi: [illegible] Borghese, via Pomba 14, tel. [illegible].
ABITABILE ottobre vendiamo corso Francia (capolinea tram 6) alloggi 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 9021
ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampie terrazze, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 308 (piazza Statuto).
ABITABILI subito vendiamo adiacenze corso Tazzoli alloggi 2 camere tinello cucinino. Mutuo et lunghe rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. [illegible]
ABITABILI subito vendiamo corso Racconigi alloggi signorili 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 9021
ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione, via Tirreno 35 corso Galileo Ferraris 153. [illegible]
ACQUISTO casa due alloggi, almeno uno libero possibilmente giardino preferita zona collinare, contanti. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 85093
ALLOGGETTI convenientissimi, soleggiati, occupati, vendo. Via Rivara 24, ore 18-19. 152
ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere termo bagno, Francia 96; visibili 17-18.
ALLOGGI n. 8 al terzo quinto piano di cui 4 di 2 camere servizi, 4 di 1 camere servizi, reddito L. 115.000 mensili, vendesi in blocco L. 17.000.000, affare, permutasi parzialmente con terreno. Telefonare 882-946 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9362
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici [illegible]. Visite 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, facilitazioni vendonsi Montecucco 14. Telefonare 790-638.
ALLOGGI 3-4 camere, occupati, vendo. Visite 14-18. Vanchiglia 19. 7248
ALLOGGIO libero, in ordine, zona Borghieri 2 camere tinello cucinino termo bagno causa trasferimento vendo direttamente. Telefonare 384-721 ore pasti.
ALLOGGIO 2 camere servizi via Baldo 25, vendo 1.700.000. Visite 15-19
CAMERA cucina, libere subito, annesso giardinetto, adatto costruzione basso fabbricato, superficie 55 mq., vendesi 850 mila. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10117
CAMERE indipendente, ampia, soleggiata, 1° piano, zona corso Belgio, vendesi 650.000 libera subito. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 5. 10117
CAMERETTA, Sanremo libera, indipendente, vendesi [illegible] (volendo, due), in bella casa, vista incantevole. Custode, Rocca 8, [illegible]. 85489
CASA 30 camere, reddito 11%, vendo 12.900.000. Telefon. 691-698 ore pasti.
CAPOLINEA 13 Madonna Campagna vendo palazzina 8 vani liberi 6, fabbricati 200 mq. 350 mq. Telefonare 290-921.
CASA otto camere esente tasse, libera subito, eventualmente reddito 800.000 annue, stradale Traforello vendesi 3 milioni 300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10117
CASALECCHIO, [illegible], 528-876, vende alloggio via Garibaldi, 6 camere 3.600.000.
CASE 35-40 camere servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-638. 8350
CENTRALE casa angolare 3 [illegible] 230 camere negozi, gran parte nuova mutuo San Paolo vendesi, serietà. Scrivere cassetta 8386, SPI, Torino. M7176
CENTRALISSIMI uffici alloggi vendonsi affittansi Principe Tommaso 36 (attigua direzione generale Fiat). Tel. 523-016.
CITTA' Giardino Mirafiori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette case [illegible] fabbricati da mq. 529 a 1056, lire 3200 mq. Telefonare 882-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. [illegible]
COLORIFICIO [illegible] alloggio 7 camere servizi in [illegible] con mobili, locale antiruggine, tappezzerie. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino.
DEFINIZIONE fallimento vendo alloggi 2-3 camere, servizi. Visite 16-18. Talucchi 43. 7248
DUE belle soffitte libere vendo 700.000, piazza Vittorio 19, custode. 1940
FABBRICATO industriale tre piani complessivi mq. 950 vende società immobiliare zona nuovo Mattatoio. Scrivere cassetta 8547, SPI, Torino. 83806
INDUSTRIALE acquista terreni semicentrali [illegible] posizione costruibili circa 100 camere e acquista casa signorile bloccata-libera, posizione similare trattasi massima correttezza. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1159, SPI, Torino.
LOANO, via Adua [illegible] impresa Multuda vende alloggi [illegible] incantevole. [illegible]
LOTTI terreno a Mirafiori mq. 589, 632, 855. [illegible] vendonsi lire 3200 mq. Telefonare 882-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9262
PRESTITI concedonsi [illegible] contro garanzia ipotecaria. IFIT, San Quintino 4 bis. 7751
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 558
TERRENI corso Sebastopoli, via Gorizia, Lesegno, Barletta, Caprera frazioniamo ottime condizioni. Cerutti, A. Doria 15.
TERRENO industriale [illegible] mq. tre chilometri Fiat fronte strada statale vendesi. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 8199
TERRENO presso corso Francia mq. 3600 vendesi anche frazionatamente. Cerutti, A. Doria 15. [illegible]
TERRENO presso corso [illegible] affido [illegible] impresa compenso [illegible] Cerutti, A. Doria 15. [illegible]
TERRENO via Lanzo, vendo, permuto con alloggio, oppure combinazione con impresa. Telefonare 528-587. 6705
TERRENO 3 lotti magnifica esposizione collina, strada asfaltata, tutti servizi, adatti villa mq. 1797, 1017, 1861 vendonsi lire 3000 mq. Telefonare 882-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9202
UFFICIO tecnico, corso Vittorio 2, telefono 882-946, costruisce villette su propri terreni con parte pagamento rateato. Si eseguiscono preventivi, progetti senza impegno. 9362
VENDESI alloggio signorile 5 camere servizi ammobiliato, garage. Visibile 15-18. Romolo Gessi 30. Telefon. 391-287.
VENDO villetta 4 camere più servizi zona Regina Margherita, [illegible] 3.300.000 Telefonare 781-405. 85129
VIA Spallanzani 28 quasi angolo Re Umberto impresa vende alloggi signorili 2-5 camere cucina bagno ingresso ascensore [illegible] termosifone garage. Tel. 51-087.
2-3 camere servizi esente, 800.000 camera. Telef. 528-008. 85503
VILLETTA 3 camere cucinino, ampio seminterrato, zona collinare, panoramica, 1500 [illegible] dal tram, vendesi 3.900.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
6.000.000 compreso mutuo 600.000 vendo bellissimo alloggio 4 camere, accessori, garage casa nuova corso Francia, corso Peschiera, affittato 32.000 mensili. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO Stazione Dora locale 60 mq. primo piano d'affittare libero subito luce forza acqua per laboratorio. Tel. 81-086 ore 12-13,30. 65491
ABBISOGNAMI locale uso ufficio, magazzino, altri negozio, officina. Tel. [illegible].
AFFITTANSI [illegible] uso bar ristorante presso stazione servizio [illegible] Torino, telefonare 26-648 ore ufficio.
AFFITTASI centralissimo ufficio [illegible]. Scrivere cassetta 8380, SPI, Torino.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO alloggi 14.000, 15.000, 18.000, 20.000 30.000. Olilio, Passalacqua 8.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. [illegible]
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Telefonare 83-601. 6188
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi, Sacchi 14. 85581
AFFITTANSI comune Torino 3 camere servizi giardino frutteto, Rivalta, dei Mille 14. 327
AFFITTASI alloggio signorile due camere cucina servizi. Corso Vittorio (Borinighieri). Telefonare [illegible]. [illegible]
AFFITTASI, Monginevro 86, alloggetto 2 camere cucina servizi. 83832
AFFITTASI ultime 2 camere, cucina, servizi, paraggi via Chiesa Salute. Telefonare 683-888. 85178
AFFITTASI 1-2-3-5 camere zone diverse. Telefonare 528-012. 8760
AFFITTERE' due camere servizi semicentrale esclusi mediatori. Tel. 359-500.
AFFITTO direttamente settembre alloggio 4 camere, servizi, via Rosmini. Telefonare ore 13-15, 61-651.
ALLOGGETTI panoramici affittansi Principe Tommaso 36. Mapanni 2, corso Svizzera angolo Pianezza. Tel. 81-370.
ALLOGGETTO qualunque zona comodo tram urgenti, affitto aggiornato. Telefonare 46 411. 65579
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 81, telef. 528-918. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6008
CASA moderna su corte, tra nuovo Politecnico e piazza Sabotino, proprietario [illegible] subito alloggio due camere tinello cucinino servizi. Telef. 570-415.
[illegible] camera cucina, alloggetto vuoto, pagando [illegible]. Telefon. 390-142.
LIBERO piano terreno alloggio studio, Peyron 20 due camere cucina.
LINGOTTO Francia affittansi alloggi una più camere servizi. [illegible] 49-770.
OTTIMI due camere [illegible] servizi [illegible]. Via Sarre 5. M7148
URGE appartamento [illegible] 1-2 camere servizi possibilmente centrale. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.
VIA Borgaro affittasi alloggi soleggiatissimi 2 camere servizi termo bagno 17.000 mensili. Telefonare 47-110. [illegible]
VIA Boston 3 proprietario affitta alloggi 3 camere servizi, garage, pronti ottobre. Telefonare 44-891, 58-026. 88760
ZONA Gran Madre affittansi soffitte 1-2-3 nuove, ogni comodità. Telefon. 53-602.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AL mare Sturla Villa Fiori 1800 servizi vino cabina compresa. Archimede, Sturla 49, telef. 39-044, Genova. 10140
FINALMARINA. Ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Ottimo trattamento, settembre [illegible]. [illegible]
PIETRA Ligure. Pensione Eden trattamento familiare 25 agosto-settembre lire 1000 cabina compresa. Scriveteci.
RIMA (Valsesia) 1417 m. Albergo Alpino soggiorno ideale per trattamento, clima, prezzi. 85040
RIMINI, Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comfort, bassa stagione 1200. 9949
RIMINI. Pensione Fiorella, prenotazioni dal 21 agosto 1100. settembre 900 tutto compreso. 10038
RIMINI Pensione Stefania, viale Trento prima linea prezzi modici. Tel. 28-25.
VARAZZE, Hôtel Eden, dal 21 agosto camere con bagno 2000, senza bagno 1500 tutto compreso, servizio di primo ordine. 9858
VARAZZE. Ristorante « Ligure », sul mare. Pensione dal 21 agosto 1500.
VARAZZE Taverna « Gallo Nero », centrale, ottima cucina, trattamento familiare, sconto per comitive.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Vagnone la migliore preparazione al [illegible] per [illegible] e impiegati, Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici, elettrici. Corsi maglieria per artigiane e operaie di laboratorio, Corsi stenodattilografia. Attrezzatura moderna. Adeguata organizzazione tecnica. Via Vagnone 7. 8577
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» inizio 14 settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354.
« SIST » 1909-1955. Oltre mezzo secolo di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telef. 47-573. 8419

11 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.60 p.p.

LATINO, [illegible], italiano, per lezioni telefonare 48-302, ore 12-15.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A solo uomini affittasi ammobiliate due letti 10.000. Telef. 81-534. 85120
AFFITTANSI ammobiliate confortevoli centralissime prezzo ottimo. Portineria Andrea Doria 19. 88820
AFFITTASI a distinti ampia matrimoniale zona centrale. Telefon. 45-105.
CENTRALE ampia camera ammobiliata matrimoniale affittasi subito. Telefonare ore pasti 83-777. 6183

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avetta, corso Vinzaglio 12.
ABBIAMO impieghi esclusivamente nostri allievi stenodattilografia paghe contabilità. Iscrizioni segreteria piazza Vittorio Veneto 8. 85141
ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati, trentennale esperienza, messimpiega, taglio, ondulazioni aria. Dante [illegible], via Pio V 5, tel. 687-006.
CALIBRISTI, rettificatori, [illegible], tornitori disposti [illegible] cercasi. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare. Presentarsi subito Albergo Nazionale, Rubiana.
CAMICIAIE interne abilissime cercansi. Via Giulia di Barolo 29. 85341
CAUZIONANDO, garantito su terreno, seria ditta artigiana, offre impiego signore, signorina, pratica ufficio e spedizioni. Scriv. cassetta 6250, SPI, Torino.
CERCANSI perfette lavoranti interne confezioni serie uomo « Padus », via Avigliana 45. 85559
CERCASI abili lavoranti sarte uomo e donna, presentarsi via Artisti 19.
CERCASI macchinista pellicciaia. Scrivere cassetta 4069, SPI, Torino.
CERCASI portinai per piccola portineria preferenza coniugi soli massima età non oltre 50 anni. Scrivere indicando dettagliate referenze a cassetta 5109, SPI, Torino. 54680
CERCASI provetto saldatore elettrico per lamiere 8/10. Inutile presentarsi senza requisiti. C.A.P.A., strada del Cascinotto 19, Torino, Telef. 33-121. 85543
COLLOCAMENTO [illegible] domestiche tuttofare, cuoche fisse. Presentarsi Gilio, Passalacqua 6. 9397
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio, Scrivere Fioranza, v. [illegible] 38 E, Firenze. 10110
[illegible] meccanica cerca elemento pratico magazzino e distribuzione materiale. Precisare età, posti occupati scrivendo a cassetta 4032, SPI, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico, età massima 35 anni, con competenza specifica di approvvigionamenti di materiale elettrico, cerca grande industria piemontese per proprio ufficio acquisti. Pregasi inviare dettagliato curriculum manoscritto i cui elementi rimarranno strettamente riservati, specificando anche i settori merceologici trattati. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino. M6871
MAGLIERISTE et apprendiste giovani cercasi maglificio. Bertocchi, via Somis 12. M6939
MAGLIFICIO cerca abilissime confezioniste maglieria e confezionista [illegible]. Presentarsi. Dieffe, Cavour 13, Torino.
PANTOGRAFISTA per incisioni cercasi. Telef 890-486. 85551
RAGAZZA tuttofare cerco subito [illegible] Ferroglio, 18 Dicembre angolo S. Martino
RAGAZZO svveltissimo, pratico triciclo bicicletta commissioni, assumiamo. Castagnoli, San Maurizio 6. [illegible]
SIGNORINA distinta, giovane, seriissima, istruita, bellissima presenza, fisico adatto indossatrice, attitudini [illegible] seria ditta. Presentarsi Dieffe, Cavour 13, Torino. [illegible]
TINTORIA assume 1° settembre provetta stiratrice [illegible]. Telef. al 46-702 ore pasti. [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE avvolgitore motorini avviamento, riparazioni d'ogni tipo, offresi. Telefonare 86-242. 85549
ABILISSIMO operatore macchine automatiche libero subito offresi anche [illegible] provincia. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino. 85541
APPRENDISTA 14enne offresi possibilmente officina meccanica. Marranghello, corso Moncalieri 71. [illegible]
ASSISTENTE edile offresi costruzioni civili, industriali. Corso Racconigi 49, Torino, telef. 32-428. 85519
AUTISTA provetto magazziniere 34enne praticissimo libero subito offresi. Scrivere cassetta 4025. SPI, Torino. 85435
CAPO officina costruzioni meccaniche, stampi, attrezzature, offresi subito. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE bella presenza moralità terza media occuperebbesi commessa presso ditta seria. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 85553
DISEGNATORE meccanico offresi 3 mesi. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino.
DISTINTA signora sola praticissima commercio accetta incarichi fiducia o [illegible] sistemazione decorosa. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino. [illegible]
ELETTRICISTA specializzato lunga pratica impianti industriali, cabine manutenzioni e impianti interni offresi. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.
ESPERTA fatturista, paghe, stenodattilo signora 32enne offresi seria ditta. Telefonare 685-911. [illegible]
FOTOGRAFO offresi anche ad ore purchè [illegible] regolarmente, oppure seria combinazione. Telefonare [illegible].
GIOVANE commessa panetteria offresi con referenze. Telefonare 885-272. 88244
IMPIEGATA lunga pratica paghe, contributi, veloce dattilografa e lavori ufficio, Telefonare 46-380. M7134
MAGLIERISTA 30enne, bella presenza, macchina 12, offresi. Telefonare Avetta 527-829. 7809
MARESCIALLO carabinieri pensionato anni 50 cerca decorosa occupazione o incarico fiducia. Scrivere cassetta 8298, SPI, Torino. M6949
PENSIONATO piemontese cerca occupazione posto fiducia esattore fattorino custode con cauzione, miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino. 85555
PERSONA capace offresi portineria mezzadria 5-6 ettari eventualmente operaio di fabbrica anche dintorni Torino. Buone referenze. Scrivere Montagnana Giuseppe presso Manfrin-Sabbion di Cologna Veneta (Verona). 10162
RAGIONIERA 21enne steno-dattilografa, conoscenza inglese francese commerciale disposta trasferirsi offresi seria ditta. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino.
RAGIONIERE 26enne, perfetta conoscenza inglese, francese, spagnolo, discreto tedesco, pratico corrispondenza, export-import, impiegherebbesi presso buona ditta ovunque, disposto viaggiare, trasferirsi estero, militare esente, ottima presenza, referenze. SPI, cassetta 15 A, Venezia.
RAGIONIERE 27enne, discreta pratica paghe, contributi, offresi. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino. 85214
RETTIFICATORE 1° offresi anche a ore. Lilfredo, via Lombriasco 24. 85513
SESSANTUNENNE pensionato bisognoso, offresi come aiutante falegname mezza giornata, oppure [illegible], piccole riparazioni, paga minima, referenze ineccepibili. Scriv. cassetta 8291, SPI, Torino.
SIGNORINA 16enne seria intelligente attitudini disegno primo impiego, miti pretese. Telefon. 772-437. 85473
STENODATTILOGRAFA veloce fatturista 18enne, presenza, pratica ufficio. Telefonare 885-855 ore 8-14. [illegible]
TUTTOFARE ore offresi. Telef. 34-105.
VENTIQUATTRENNE tornitore 1° offresi anche come disegnatore particolarista libero subito. Referenze. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. 85546
VENTOTTENNE celibe, presenza, patente 2°, praticissimo [illegible], italiano perfetto, Alimentari salumeria drogheria Piemonte, impiegherebbesi: autista, magazziniere, piazzista. libero 1° settembre. Referenziato. Telefonare 778-869, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

SPECIALITA' medicinali moderne cercasi introdottissimo rappresentante o propagandista provvigione zona Liguria, Piemonte, Emilia. Referenze. Deposito medicinali, Castiglione 10. Bologna.
CORSO gratuito e spesato di vitto e alloggio per allievi agenti di commercio della durata di 20 giorni istituito a Milano da Società Industriale per giovani residenti nelle città e province di Torino, Asti, Cuneo, Alessandria. Indirizzare la domanda a Casella 198 M, SPI, Milano, indicando: età, se convive coi genitori, se provvisto di motoscooter, posizione militare. I candidati prescelti saranno subito assunti dalla Società stessa.
FARMACEUTICI deposito Tre Venezie studio avviatissimo, perfettamente organizzato introdotto, serietà ineccepibile. Ingenti garanzie finanziarie, licenza grossista, offresi depositario industrie chimiche farmaceutiche anche della massima importanza. Assicurasi organizzazione adatta qualsiasi mole lavoro, spedizioni immediate, fatturazione, incassi, pagamenti d'uso. Scrivere cassetta 337 Vr, SPI, Vicenza. 10113
GROSSISTA importante Torino mercerie affini cerca agente automezzo conoscenze diffuse mercerie dettaglianti tutto Piemonte abbinando altra propria attività. Occorre vasta clientela. Scrivere cassetta 8351, SPI, Torino. M7148
PROPAGANDISTI introdottissimi classe medica, liberi impegni, automezzo, cercansi per Torino, zona: Asti, Pavia, Alessandria; zona: Cuneo, Imperia, Savona. Provvigione e premio progressivo produzione. Curriculum dettagliato. Cassetta 14 O, Simp, Bologna. 10132

10 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A contanti compero [illegible] abiti scarpe uomo ragazzo. Telef. 775-583. 85550
A prezzo conveniente vendo sala pranzo Tersicatore, via [illegible] 12, cortile.
ABBIAMO grande quantitativo [illegible] sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17; negozio [illegible] 97. 7770
ABBIAMO [illegible] acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mouteu, c. Vittorio 82.
[illegible] accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. [illegible]. Tel. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4265
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, [illegible]. Telefonare 290-529. T1731
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, [illegible] camere, [illegible], novecento, [illegible] propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ANTICAGLIE [illegible] quadri bronzi porcellane oggetti vari compero, pago massimo. Telefonare 694-657. 85527
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino [illegible]. Dettali. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
ASSORTIMENTO camere [illegible] 220.000, 280.000. Chippendal, Barocco, Moderno, [illegible] tinelli, cucine. Billi, Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine [illegible]. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819
AVVISO. Quando [illegible] mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-544.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Tel. 52-598.
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Kenson, Crosley, ecc., cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici; massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Bricco, corso Vittorio 56 ([illegible]). 7039
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Presvod, elettrodomestici, radio, televisione, [illegible]. Beccaria, Garibaldi 14, Torino.
MACCHINA cucire [illegible] Gritzner, altre, 45.000, mobile, [illegible]. Stampatori 6. 8859
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Bolaro 4. 8958
MOBILI. Acquistandoli presso La Mobiliare, Belfiore 19, sicurezza, convenienza, durata, facilitazioni. 3035
MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI « [illegible] », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-105. 1141
MOBILIFICIO, [illegible] 42. liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima, Affrettatevi!! [illegible]
MAGLIERISTE: vendita straordinaria primarie marche tedesche, nuove condizioni, nuovi prezzi. Union, piazza Vittorio Veneto 23. T1976
MOBILIFICIO [illegible] 20 rate camera da 98.000, [illegible] da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305
[illegible], mobili fiducia: camere 95.000, salotti 38.000, sale 110.000. Facilitazioni. Priocca 29 (Porta Palazzo).
OCCASIONISSIMA, artigiano vende bellissima sala pranzo mogano, intarsiata, [illegible]. Telefonare 290-044. 972
PELLICCE confezionate, in estate costano meno riescono meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Pio Quinto 13. Telefonare 685-868. 1363
RIMAGLIACALZE Titanus modernissime. Facilitazioni. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73. 9009
SGOMBRO locali liquidazioni tinelli, specchiere, mobili isolati. Piazza Bottero 14 angolo via Meucci. 3646
SPECIALITA' cucine linoleum, laccato, armadi assortiti. Mobilificio Pesaro, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636
TAPPEZZERIA carta, [illegible] nazionale, acquisterete anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TELEVISIONE 158.000 grandi marche; elettrodomestici, [illegible] cucine, [illegible], Stampatori 6. 8859
VENDESI camera pranzo completa, [illegible] stato, visibile dalle 12-14 e dopo le 19. Buriasco, via Omegna 15. G6037
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. 4851
A rate abbiamo camioncini 4-7-10 q.li. Cavalieri, Brescia 18. 7215
A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Apauto, piazza Lagrange 1, telefoni: 40-507, 40-481. 6218
ABA vende 600 nuova, 103, 1900 E, Aries, 500 C, furgoni, belvedere, permute, [illegible], Corso Regina 153.
ABBIAMO Ardea, Aprilia, Aurelia, 103, 600, 1100 E. Cavalieri, Brescia 18.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 1900, Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. [illegible], Vinzaglio 6. [illegible]
ABBIAMO 600, Ardea 5 marce seminuova, 500 A B C, 1100 E 103, belvedere 500, 1100 E metallica. Giulio Cesare 41.
ACQUISTO 1100 S originale Fiat, anni 1949-50-51. Telef. 23-001. G5736
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4 traversa [illegible] occasioni Ardea quarta serie, Aprilia Blux balestrata, 600 pronta consegna, 1100 T.V., Belvedere diverse, 1100 E 1952, 500 C 1953, cambi, lunghe rateazioni. 8758
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, Roberto, compra, vende 1100 sport, 103, Appia seminuova, 600 nuove, 500 C trasformabili, 1100 E metallica. Cambi, rateazioni. Telefonare 528-652. 9786
AMMORTIZZATORI sospensioni freni sostituisce ripara rapidissimamente, verifica gratuita, « Fream », corso Tassoni 74.
ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia. Occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Italcar Lancia, via Bertola 7. 9431
ARDEA 5m, Appia acquisto contanti tinta chiara max 30m km. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino. M7130
ARDEA 5 marce quarta serie, unico proprietario. Cavalieri, Brescia 18. 7215
AUTO Agenzia « Centrale », via [illegible] 3, vende Appia, 1900 Alfa seminuova, 600, 1100 E, B. 103, furgoni, belvedere, 500 C, Aprilia, Jeep camioncino, assortimento vario, cambi, rateazioni. Telefonare 774-226. 8915
AUTOCAGNO, concessionaria Fiat, via Baretti n. 39, offre veicoli occasione con garanzia rateando massimo. Visitate i nostri saloni prima di fare acquisti. Telefonare 60-000, 682-074. 8248
AUTOCARRI 3 RO ribaltabile conto terzi, 642, 626, OM Taurus ribaltabili e normali, camioncino 1100 ELR vendo rateizzando. Serra Pelissero, Francia 21.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. [illegible]
AUTONOLEGGI autovetture moderne, Duchessa Iolanda 23, 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefonare 773-985.
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini, telefoni [illegible], 290-293. 2106
AUTONOLEGGI modernissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telef. 28-759. 132
AUTONOLEGGIO [illegible] con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, [illegible]. Telefonare 26-351. 3529
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 294-569. 7589
AUTOVETTURA Fiat 1500 D unico proprietario bollata tutto anno, ottime condizioni vendesi vera occasione. Telefonare Giusti 32-340. 85103
AUTOVETTURA 1400 [illegible], 600 6 belvedere, vetture, 103 normale e familiare, Ardea 4 marce, vendo. Serra Pelissero, Francia 21. 6710
BELVEDERE grigia 10 mesi ottima vendesi. Telefonare 51-483 oppure [illegible].
BELVEDERE 500 C km. 4000 urge vendere Telef. 763-088. Via Pr. Clotilde 75, Antico. [illegible]
BUONISSIMA 1100 Weber 130.000, Topolino 30.000, Topogiardinetta 125.000. Corso Vittorio 117. M6997
CAMIONCINO 1100, furgoncino 500 C, vendo Carrozzeria Villata, Rosselli, 176 (interno). 390
CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto moderne, 1100, 600 nuove elaborate. Occasioni diverse.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-301.
FIAT Filiale di Torino corso Bramante 15, tel. 597-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di berline modello 1400 e 1900. Visitate il « Salone dell'usato ». 6902
FIAT 600, 1100 elaborate, pronte subito, veicoli [illegible] modello, portata, marca. Elettrodomestici. Facilitazioni, rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat - Sava, via Nizza 30. 7271
IFITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefono 53-006. 7754
METANIZZATE i vostri automezzi, il risparmio è 55%. LAMAR, fabbrica apparecchiature. Trasformazioni. Crescentino 26. M7064
PRIVATO vende perfetta 500 1951, bellissima 1100 1948. Bologna 19.
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telefono 60-505. 4908
RIZZIO compera, vende, permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 380
SCORA 500 Fiat elaborata, consegna subito. Moretti: cabriolet 800.000, giardinetta 250.000, Renault 1200 lire 350 mila. Via San Tommaso 22, tel. 528-052.
VENDO camioncino Balilla 90.000 500 A Topolino 85.000 rateizzando. Tel. 51-401.
VENDO privato belvedere 12 mesi permuto 500 C, facilitando. Tel. 371-289.
ZERBINO Fiat 615 nafta, 1100 ELR, alta media portata, furgoni, giardinette Ardea 1100, vetture 1400, 103, 1100 E Falina, 1100 E, 500, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. telef. 670-092. 9842
1100 TV azzurra perfetta a privato vendo. Visibile, Artisti 25 ore 17-20. 88557

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI lancia nuovissimi prezzi [illegible] validi per tre mesi: tipo 65 T lire 100.000, tipo 55 lire 78.000. Quattro nuove superbe edizioni Ducati 98 quattro tempi. [illegible] su pagamento, minimizzando ogni onere di spesa, permettono immediato acquisto rateale motoleggero. Ramat, San Francesco d'Assisi 31, Torino.
GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 150 cc. e 500 cc. ql. 25. Concessionario Risico Giuseppe, corso Brescia 44, telef. 23-519. 326
GILERA 150 Sport, Turismo 300 B., motocarri 150 e 500, ricambi originali; facilitazioni pagamento. Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44, telefono 21-606. 9336
RUMI, ai noti modelli Scoiattolo, 125 lusso, Sport e Sport anatomico aggiunge due brillantissime creazioni: Rumi Formichino e bicarburatore Junior competizione. Ramat, S. Francesco d'Assisi 31.
[illegible] MV 150 novantamila trattabili. Tamietto, Riberi 2. [illegible]